

# Introduzione - Il fondamento della verità

## Sette Grandi Verità

### Capitolo 1 - Dove trovo la verità?

#### Dove trovo la verità?

Chi, di fronte alla domanda: "ti piace essere ingannato?", risponderebbe: "sì"? A tutti piace sapere la verità. È naturale che gli esseri umani lo cerchino. Da quando siamo nati, abbiamo cercato di conoscerlo. Dai bambini agli anziani, dai cinesi agli americani e ai brasiliani, tutti hanno lo stesso desiderio: conoscere la verità. È simile alla motivazione degli animali nella ricerca del cibo. Si svegliano e vanno a cercarla. Chi l'ha messo? Un breve esempio ci permetterà di rispondere a questa domanda. Quando vediamo le auto che percorrono la strada, notiamo che hanno tutte quattro ruote. Perché ce l'hanno?

Perché il produttore li ha progettati e costruiti in questo modo. Quindi comprendiamo il nostro caso. Tutti gli esseri umani hanno il desiderio di conoscere la verità perché Dio, il loro Creatore, l'ha messa in loro.

Dio ha previsto che il desiderio di tutti gli uomini venga soddisfatto attraverso un Essere, una Persona. Gesù ha detto: *"Io sono... la verità"* (Giovanni 14:6). Lui è la verità persona. Pertanto, il desiderio che Dio ha posto in ognuno di conoscere la verità è il desiderio di conoscere Cristo. Pertanto la Bibbia lo chiama "il Desiderio di tutte le nazioni" (Aggeo 2:7). Il saggio scrisse: "Il suo discorso è molto dolce; sì, Egli è del tutto desiderabile" (Canti 5:16). Ma la gente non lo sa. Cercano sempre la verità, senza sapere in chi si trova. Allora, Dio ordinò che il vangelo, la buona notizia, fosse predicato al mondo intero, dicendo: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi!" (Giovanni 1:14). Predicare il Vangelo è un modo per dire: Ehi, colui che cerchi è già venuto da te! Egli è Gesù Cristo, il Signore. Ha detto: "chi viene a me non avrà fame; e chiunque crede in me non avrà mai più sete" (Giovanni 6:35). Egli è l'unico capace di soddisfare la fame di verità di tutti gli esseri umani. Egli è "l'uomo che vi ha detto la verità che ha udito da Dio" (Giovanni 8:40).

Se aderisci a una filosofia religiosa che non ha Cristo al centro, potresti pensare che siamo troppo entusiasti nella nostra presentazione di

Cristo e la Sua capacità di soddisfare i nostri più grandi bisogni. Tuttavia, una breve considerazione delle Sue opere mostrerà sicuramente che non è così. Giovanni Battista una volta si chiese se Cristo fosse o meno il Desiderio di tutte le nazioni. Gli mandò i suoi discepoli con la domanda: "Sei tu quello che deve venire o cerchiamo qualcun altro?" In risposta, Gesù "guarì immediatamente molte loro malattie, mali e spiriti maligni; e diede la vista a molti ciechi. Allora Gesù, rispondendo, disse loro: Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risorgono e ai poveri viene annunziato il vangelo. . E beato è colui che non si scandalizza di me» (Lc 7,20-23). Quante sofferenze Gesù ha alleviato, quanti pesi ha sollevato dalle persone! Una volta, uscendo da una sinagoga, "una grande folla di persone lo accompagnava ed egli li guarì tutti" (Matteo 12:15).

Che giornata memorabile per coloro che vissero in quella città! Nessuno aveva più bisogno di andare in ospedale o di fare affidamento sui farmaci; Nessuno zoppicava più con il bastone, né camminava più con le stampelle. La sua gioia era vedere le persone felici. Quanto era bello stare accanto a quest'Uomo! E cosa ha chiesto per compiere tutte queste opere meravigliose? Lasciamo che credano che Egli fosse capace di farli. Ha detto: "tutto è possibile a chi crede" (Marco 9:23). Tutti coloro che credevano in Gesù come unico canale di benedizione, amore e potenza da parte di Dio ricevevano la grazia.

Chi era accanto a Gesù sentiva che il Cielo era sceso sulla terra per benedire gli uomini. Sebbene fosse umano, non appariva gravato nel prendere su di sé il peso delle loro preoccupazioni e preoccupazioni, dicendo: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed aggravati, e io vi ristorerò" (Mt 11). :28). Infine, come ricorda la Scrittura, Egli ha dato la vita per noi, prendendo su di Sé i nostri peccati e il peso della nostra colpa, e ha pregato per coloro che lo hanno crocifisso, dicendo: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34). Quale uomo può essere paragonato a Colui che ha compiuto opere così grandi e ha dimostrato un amore così altruista? Chiunque valuti imparzialmente i fatti potrà dire: "nessuno". Nessun uomo che abbia mai vissuto su questa terra si è mai avvicinato a fare lo stesso. Le opere di Gesù ci danno la certezza che Egli è stato mandato dal cielo, dimostrando un amore sconosciuto agli uomini, che ha la sua origine in Dio. "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Giovanni 14:9). E "Dio è amore"; "Chi non ama non ha conosciuto Dio" (I

Giovanni 4:8). Crediamo sinceramente che ogni essere umano vorrebbe avere qualcuno come questo al proprio fianco – che lo ami sinceramente e sinceramente, altruisticamente e altruisticamente; che cerca sinceramente di aiutarti e di benedirti veramente. In un mondo in cui, da ogni parte e con metodi diversi, gli uomini cercano di usarsi a vicenda, come oggetti, per raggiungere i propri fini egoistici, tutti desiderano avere la compagnia di qualcuno che abbia il carattere manifestato da Gesù.

### **Una vita al servizio dell'umanità**

Tra tutte le opere che fanno di Gesù il Desiderato degli uomini, una spicca: la sua morte per noi, sulla croce del Calvario. Perché è stato sacrificato? «Affinché mediante la morte... liberasse tutti coloro che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Ebrei 2:14). La paura più profonda dell'uomo è quella della morte.

Come dice il testo, colpisce tutti. Qui sta la base dell'ansia umana. E perché esiste? "Il pungiglione della morte è il peccato, e la potenza del peccato è la legge" (1 Corinzi 15:56). Questo testo significa: la paura della morte "punge" o punge la coscienza dell'uomo, perché ha peccato contro Dio. E ciò che rende l'uomo consapevole di aver peccato è la legge. "Il peccato è la trasgressione della legge" (1 Giovanni 3:4). Stiamo parlando dei Dieci Comandamenti della legge di Dio, scritti in Esodo 20:3-17. "Il salario del peccato è la morte" (Romani 6:23). L'uomo ha paura di morire perché è un peccatore, un trasgressore della legge dell'Universo, dei Dieci Comandamenti. Ed è soggetto alla servitù per tutta la vita nel timore di morire. Ma la buona notizia è che Gesù è morto al posto suo. Il Giusto per gli ingiusti. La sua morte ha pagato il fio per l'uomo, e credendo in Lui l'uomo vive. È giustificato dai suoi peccati mediante la fede. Con Lui è la vita eterna e la libertà dalla paura della morte. «Il dono gratuito di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù» (Romani 6:23). E «morì per tutti gli uomini» (2 Cor 5,14). Il dono della vita in Cristo è offerto a tutti. Anche per questo Egli è il Desiderio di tutte le nazioni. Chi lo conosce troverà in Lui il Salvatore e l'Amico di cui tanto aveva bisogno. Cristo è l'unico che disseta l'anima. E invita: «Chi ha sete, venga; e chi vuole, può prendere gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17).

### **Vicino a noi**

Generalmente, le persone più famose e desiderate in questo mondo tendono a nascondersi dalla massa per godere della privacy. Ma il Desiderio di tutte le nazioni è diventato accessibile a tutti, ogni giorno, anche dopo essere andati in paradiso. Inoltre, non aspetta nemmeno che lo cerchiamo: viene sempre da noi e insiste affinché lo accettiamo! Ha promesso: "ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Lui e la Sua salvezza non sono lontani. "Sei vicino, Signore" (Sal 119:151). Qualcuno potrebbe pensare: "ma come è vicino Gesù se non lo vediamo? I discepoli lo hanno visto, ma noi no". Quello che sembra un apparente svantaggio è in realtà per noi motivo di gioia maggiore. Proprio perché non è qui, visibile, Gesù può essere più vicino di quanto lo sia mai stato con i discepoli. Può vivere *dentro* di noi. "Cristo vive in me", disse Paolo (Gal. 2:20). Il mistero manifesto ai santi e al mondo è "Cristo in voi" (Col 1,27). Limitato dall'umanità, Cristo non poteva essere ovunque su questa terra. Pertanto, è stato per il nostro bene che Egli andò in cielo e ricevette l'unzione dello Spirito Santo da Dio. Una volta unto con l'olio celeste, lo spirito, Cristo lo versò su di noi, mandandolo tramite angeli ministranti (Atti 2:32, 33; Ebrei 1:13). Gli angeli parlano alle nostre coscienze, trasmettendo fedelmente la guida di Gesù quando ne abbiamo più bisogno. Si realizza così la promessa di Gesù: «Ecco, io sto alla porta e busso; Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, entrerò in casa sua, cenerò con lui ed egli con me» (Apocalisse 3:20). La "rivelazione di Gesù Cristo", che Dio gli ha dato, "ci è stata inviata tramite l'angelo" (Apocalisse 1:1).

Quando ascoltiamo la guida di Gesù portata dagli angeli, a loro viene ordinato di rafforzarci con la porzione di spirito santo che Cristo ha dato loro, permettendoci di vincere il peccato. Poi, le nostre azioni e abitudini cominciano a cambiare, e questo influenza il nostro carattere, cioè chi siamo, moralmente parlando. Sono

nobilizzato, il nostro carattere si trasforma. Le persone cominciano a vedere che una somiglianza di Gesù si sta costruendo in noi. Iniziamo ad agire come Lui ha agito in diverse situazioni. Così vive Cristo in noi. Le parole che scrive Paolo: "Cristo vive in me", hanno questo significato.

Pertanto, attraverso questo processo che include la cooperazione di tutti gli angeli in cielo, Cristo, la Verità, vive negli uomini un tempo malvagi e peccatori, trasformando i loro cuori e le loro menti. Insegna loro come la verità contenuta nei Dieci Comandamenti si applica a ogni situazione della loro vita e dà loro la forza di vivere in conformità con essa. E insegnacelo, se anche noi Lo accettiamo.

### **La Buona Novella del Vangelo**

Il vangelo è il messaggio che invita e insegna agli uomini a saziare, in Cristo, la loro sete di verità. Soddisfa il desiderio che Dio pone nell'uomo di conoscerla. Pertanto, quando Cristo viene presentato a una persona, questa è spinta a prendere una decisione. O riconosce in Gesù l'amato della sua anima, Colui di cui ha bisogno, oppure ferisce la propria coscienza rifiutandolo. Anche se potrebbe non sembrare, è difficile per gli esseri umani rifiutare Gesù, perché questo significa rifiutare la verità. E cosa succede quando qualcuno non accetta la verità? Ritorna sempre alla tua coscienza, "punzecchiando", pungendo o pungolando. Sembra che qualcuno dentro di te dica: "Lei è ciò che devi accettare; Perché lo rifiuti? (Ecclesiaste 12:11). Saulo lottava, nella sua mente, contro gli aghi della verità. Rifiutò Gesù e i suoi seguaci e lo trattò come un impostore. Ma la sua coscienza gli diceva il contrario. Per questo Gesù, rivelandosi a lui, dice: "Saulo, Saulo... è dura per te resistere ai pungoli"

(Atti 9:4, 5). Ne consegue che, per rifiutare Gesù, l'uomo ha bisogno di lottare contro la verità. Altrimenti Lo accetterai. E se Lo accetti e continui a credere in Lui, sarai salvato, perché chiunque crede in Lui con il cuore sarà salvato. «Che devo fare per essere salvato?... Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia» (At 16,30.31).

È scritto: «e questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17:3). La vita eterna consiste nel conoscere Dio e Gesù Cristo. Ma Gesù disse: "chi ha visto me ha visto il Padre" (Giovanni 14:9). Chi conosce Lui conoscerà il Padre. Perciò la vita eterna è conoscere Gesù Cristo, perché conoscere Lui è conoscere anche il Padre. E come il vangelo invita a conoscere la verità in Cristo, di fatto invita a ricevere la vita eterna mediante conoscere Gesù, essere SALVATI dalla morte conoscendolo. Gesù disse: "Io sono... la verità". E anche: «E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi... chiunque commette il peccato è schiavo del peccato... perciò se il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi». (Giovanni 14:6; 8:32, 34, 36). Conoscendo Cristo saremo veramente liberi dal peccato; liberato dal peccato. In altre parole, quando conosciamo Cristo, obbediremo ai comandamenti di Dio. Il nostro grado di conoscenza di Cristo sarà proporzionato alla nostra obbedienza alla Sua legge. Come questo,

conoscere Cristo, la verità, libera l'uomo dalla condanna e dall'inquinamento del peccato; rende l'uomo un essere salvato, moralmente vittorioso e libero.

### **Verso la Vita Eterna: costruire la nostra Casa Spirituale**

Una volta che abbiamo accettato Cristo, il nostro miglioramento morale deve continuare fino a quando "arriveremo alla conoscenza del Figlio di Dio, uomo perfetto, alla misura piena della statura di Cristo, così da non essere più bambini sbalottati qua e là". , agitato da ogni vento di dottrina, dall'inganno di uomini che, con astuzia, ingannano con frode" (Efesini 4:13, 14).

Paolo paragona la nostra crescita alla statura di Cristo all'opera di costruzione di una casa: "Voi dunque non siete più né stranieri né forestieri, ma concittadini dei santi e della famiglia di Dio; edificato sul fondamento degli apostoli e dei profeti, di cui Gesù Cristo è la pietra angolare; nel quale tutto l'edificio, unito insieme, si trasforma in un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi insieme diventate abitazione di Dio nello Spirito» (Ef 2,19-22). Nella lettera ai Corinzi, l'apostolo approfondisce questo confronto:

"Poiché siamo collaboratori di Dio; Tu sei la fattoria di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, ho gettato le fondamenta come un saggio costruttore; e un altro si basa su di esso. Ma ciascuno veda come costruisce. Nessuno infatti può porre un fondamento diverso da quello posto, che è Gesù Cristo. Ma se ciò che qualcuno edifica sul fondamento è oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno diventerà manifesta; poiché il Giorno lo dimostrerà, perché è rivelato dal fuoco; e qualunque sia l'opera di ciascuno, il fuoco stesso la proverà". I Corinzi 3:9-13

In questo passaggio l'apostolo Paolo paragona la chiesa ad un edificio. Scrivendo ai Corinzi dice: «voi siete l'edificio di Dio». Poi si afferma che è stato lui a porre il fondamento: "Gesù Cristo" (versetto 11). Paolo predicò loro "Gesù Cristo e Lui crocifisso", come portatore dei peccati del mondo, come il completo Salvatore degli uomini (1 Corinzi 2:2), e i Corinzi Lo accettarono. Pertanto, Gesù fu stabilito nelle loro menti come il fondamento della loro fede.

Gesù è la verità (Giovanni 14:6). Predicando, Paolo aveva instillato la verità nella mente dei credenti di Corinto. Ma ha anche detto che "*un altro costruisce*" su questo fondamento. Un altro predicatore del Vangelo, in questo caso l'evangelista Apollo, come si vede nei capitoli 1 e 2 della lettera, insegnò ai Corinzi altre verità della parola di Cristo. Pertanto Apollo "*costruì su queste fondamenta*". Il lavoro dei predicatori del Vangelo veniva paragonato al lavoro degli uomini che costruiscono una casa. Ogni verità gettata nel cuore degli ascoltatori ha contribuito a costruire verità nelle loro menti. Ogni predicatore è un costruttore.

## Sette colonne

Il confronto mostra che le verità insegnate dai predicatori del Vangelo fanno parte della costruzione dell'“edificio spirituale” nella mente dei credenti. Poiché i veri predicatori non parlano da soli, ma sono ispirati dallo spirito di Cristo, è vero che Egli stesso è il costruttore della nostra casa spirituale. “E Mosè fu fedele, in tutta la casa di Dio, come servo... Ma *Cristo* come Figlio, *nella sua casa*; di chi siamo la casa ” (Ebrei 3:5, 6). La Bibbia lo presenta come la stessa Sapienza che ci istruisce: “Ma tu sei suo in Cristo Gesù, il quale è diventato per noi Sapienza da parte di Dio ...” (1 Cor 1,30). Parlando di Lui come Sapienza, il libro dei Proverbi capitolo 9, versetto 1, dice: “La Sapienza edificò la sua casa, mostrò le sue sette colonne”. Proverbi 9:1.

Cristo edifica sette colonne di verità nelle nostre menti. Dopo che Lo avremo accettato come nostro Salvatore personale, Egli ci insegnerà, quale Saggezza quale Egli è, verità che fungeranno da pilastri nella nostra mente. Il tuo ruolo? Come le colonne di una casa: evita che crolli a causa dei venti e delle piene, tienila ferma perché non cada. Gesù menzionò gli elementi che vengono usati da Satana per abbattere la nostra casa spirituale: “e la pioggia cadde, i **fiumi strariparono**, i **venti** soffiaron e si abbattono contro quella casa” Matteo 7:25. A Giovanni fu detto: “le acque che hai viste... sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue” (Ap 17,15). Le acque rappresentano quindi la persecuzione, la derisione e la cattiva influenza delle persone. E riguardo ai venti, Paolo scrive: «perché non siamo più come bambini, agitati da qua e là e trascinati da ogni *vento di dottrina*, per l'astuzia degli uomini, per l'astuzia con cui ci inducono in errore» (Efesini 4:14). Pertanto, i venti della dottrina e le acque della persecuzione e delle influenze malvagie sono gli elementi che possono portare la nostra casa spirituale alla rovina. Coloro che imparano e credono nei sette pilastri della fede di Gesù saranno preservati dalla sfortuna.

## Costruire con materiale durevole

Paolo, nella lettera ai Corinzi, mostra che non tutti i predicatori del vangelo insegnano le grandi verità, i sette pilastri della fede. Piuttosto, le sostituiscono con altre dottrine, paragonabili a “legno, fieno e paglia”, che non resistono alla prova delle acque e dei venti dell'errore. Paragonando i messaggeri ai muratori, dice: “Ma se *qualcuno edifica* sopra il fondamento che è oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno diventerà manifesta” 1 Corinzi 3:12, 13. Alcuni messaggi sono come “oro, argento e pietre preziose” agli occhi del cielo; dottrine bibliche, basate sulla parola di Dio. Altri sono “legno, fieno e paglia”; dottrine che sono precetti degli uomini. Paolo dice che “l'opera di ciascuno diventerà manifesta; poiché il Giorno lo dimostrerà, perché è rivelato dal fuoco; e qualunque sia l'opera di ciascuno, il fuoco stesso la proverà» (1 Cor 3,13). Il fuoco dimostrerà se la fede si è sviluppata nei credenti, come risultato della predicazione dei messaggeri. Il fuoco è la prova della fede, come disse Pietro: «Carissimi, non stupitevi del fuoco ardente che appare nel

mezzo a voi, per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di straordinario» (1 Pt 4,12).

Quando i venti della dottrina e le acque della persecuzione si riverseranno sui cristiani, coloro che hanno ricevuto insegnamenti dagli uomini, paragonati a fieno e stoppia, saranno sviati. Coloro invece che si sono nutriti delle verità della parola di Dio, delle dottrine bibliche, notano il contrasto tra ciò che hanno imparato e l'errore, e possono rimanere saldi nella verità. Proprio come una casa sorretta da pilastri, non cadono.

### **Un'illustrazione**

Ad esempio, supponiamo che qualcuno riceva come insegnamento il messaggio che "solo credi e sarai già salvato in Cristo Gesù, non importa come ti comporterai d'ora in poi". Egli riposa in esso e non viene avvertito della necessità che l'uomo cooperi con Dio, *operando* la Sua salvezza con timore e tremore, mentre Dio opera in lui "volere e fare" (Fil. 2:12, 13). Pertanto, non combatte ferocemente, con l'aiuto della potenza di Dio, contro i difetti del suo carattere. Prima, quando sopraggiungono difficoltà e persecuzioni, si scandalizzano subito, abbandonando la via della giustizia. Tuttavia, ha ancora fiducia che, poiché professa di credere in Gesù, ha la certezza della sua salvezza. Il giorno del giudizio gli rivelerà che si era sbagliato; Troppo tardi vedrà che, come è scritto, nella città santa «*non entrerà mai nulla di contaminato, nemmeno chi pratica abominio e menzogna, ma solo quelli scritti nel libro della vita dell'Agnello*». (Apocalisse 21:27). La sua casa spirituale non aveva i pilastri delle verità bibliche. Ecco perché è crollato.

Ci rendiamo allora conto che non possiamo smettere di cercare di conoscere le vere dottrine della Parola, riposando sul pensiero che «non sono punto di salvezza». Una piccola deviazione su uno dei binari del treno porta ad un enorme varco pochi chilometri più avanti. E la Bibbia consiglia di evitare di ascoltare i predicatori delle dottrine degli uomini: "Chi va oltre la dottrina di Cristo e non si attiene ad essa, non ha Dio; Chi rimane nella dottrina ha sia il Padre che il Figlio. *Se qualcuno viene a voi e non porta questa dottrina, non ricevetelo a casa e non accoglietelo*. Perché chi lo accoglie diventa complice delle sue cattive azioni". Il Giovanni 9-11.

### **Sette verità che determinano la vittoria o la sconfitta**

Ritorniamo ora al testo dei Proverbi: «La saggezza costruì la sua casa, mostrò le sue sette colonne». Proverbi 9:1. Il numero delle verità scritte da Gesù nella nostra mente è *sette*. Non ce ne sono otto, né cinque. Sette è il numero della pienezza, di qualcosa

completo nella Bibbia. Ci sono sette giorni della settimana. Il numero dei sigilli nell'Apocalisse è sette, così come ci sono sette trombe e sette piaghe. Sono sempre sette. Dio vuole che conosciamo le sette grandi verità della Bibbia – i sette pilastri della fede. La storia di Sansone, nell'Antico Testamento, illustra la forza che le sette colonne danno ai cristiani. È noto che il segreto della sua forza soprannaturale stava nel fatto che era autoctono, consacrato a Dio fin dalla nascita e, in segno di questo impegno, non si tagliava i capelli. I capelli di Sansone avevano sette trecce. E cosa è successo quando li ha persi? La Bibbia dice: “Allora Dalila fece dormire Sansone sulle sue ginocchia e, chiamato un uomo, gli fece radere le sette trecce dalla testa; cominciò a domarlo; e *le sue forze lo abbandonarono*”. Giudici 16:20.

In questo piccolo libro abbiamo visto l'importanza di avere i sette pilastri della conoscenza nella nostra vita spirituale. Ti invito a leggere gli altri libri di questa serie e a conoscerli, uno per uno. Possa la tua mente essere nutrita con le sette grandi verità della Bibbia.

Dio vi benedica.

Jairo Carvalho

## Capitolo 2 – Prima Grande Verità – dov'è Gesù ORA?

Poiché Gesù è la verità, sette grandi verità nella Bibbia rivelano Cristo e la Sua opera.

Pietro e Giovanni erano in compagnia di Giovanni Battista, quando questi vide *passare Gesù e disse: Ecco l'Agnello di Dio. E i due discepoli lo sentirono dire questo e seguirono Gesù. E Gesù si voltò e vide che lo seguivano e disse loro: Che cercate? E loro hanno detto: Rabbi (che significa Maestro) **dove abiti?** E disse loro: venite a vedere. Andarono e videro dove abitava e rimasero con lui quel giorno».* (Giovanni 1:35-39). Non si accontenterebbero di sentir parlare di Gesù. Volevano conoscerlo e il modo migliore per farlo era stare in sua compagnia. Ecco perché,

Sono andati dritti al punto, chiedendo: *"dove abiti?"* Poiché i pilastri, pilastri della fede, sono legati a Cristo e alla Sua opera, il primo non può che essere quello che risponde a questa domanda: *"dove abiti?"*. Ogni vero discepolo, che ama il Salvatore, vorrà conoscerlo anche nell'intimità della sua casa. *"Dove vivi?"* sarà la tua prima domanda. E a tutti coloro che lo faranno con sincerità, Gesù risponderà come ha fatto in passato ai suoi discepoli: *"venite e vedrete"*. Questa è la prima delle grandi verità della Bibbia che studieremo.

Prima di ascendere al cielo, il Salvatore ha promesso: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Matteo 28:20). Infatti, Egli sarebbe sempre con noi, nello Spirito, come Consolatore. Ha detto: *«Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, affinché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità... Non vi lascerò orfani, verrò a voi... il mondo non mi vedrai più, ma tu mi vedrai»* (Gv 14,16-19). Ancora oggi Lo vediamo, perché il Consolatore è Lui stesso, venendo ai nostri cuori. Ma vediamo con gli occhi della fede, perché Lui non è personalmente con noi. Essere nello spirito non è la stessa cosa che essere di persona. Ma dove lo troviamo oggi, di persona? La storia e la Bibbia ci forniscono prove schiaccianti che rispondono alla domanda. Ma ci insegnano anche che, in questa ricerca, i sinceri possono rimanere delusi perché non comprendono adeguatamente le parole di Cristo.

### **Aspettative umane deluse**

Mentre era sulla terra, ribadì più volte che era necessario che il Figlio dell'Uomo soffrisse, morisse e risorgesse il terzo giorno. Tuttavia, i discepoli non prestarono attenzione a queste parole. Volevano essere dov'era Lui; ma, dopo il Calvario, lo persero di vista. Erano così *delusi*, come se non fossero mai stati istruiti sulla croce. Non Lo seguirono mediante la fede del Calvario fino al mattino della risurrezione. Pensate quanto sarebbe meraviglioso se, avendo compreso le parole di Cristo, fossero stati in servizio presso la tomba per vedere il glorioso trionfo del Salvatore sulla morte! Ma la loro incomprendenza li ha privati di questa benedetta esperienza.

*"Ciò che era è ciò che sarà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole"* (Qo 1,9). Pertanto, è naturale per noi capire che, negli ultimi giorni, anche coloro che hanno cercato sinceramente di trovare Cristo e di sapere dove si sarebbe trovato di persona avrebbero dovuto affrontare la delusione. Tuttavia, se avessero perseverato nella ricerca, Lo avrebbero trovato. Dove troviamo, nella storia moderna, un simile movimento? I documenti ne menzionano uno solo, nel XVIII secolo, il cui centro era negli Stati Uniti d'America. Un uomo, dopo un attento studio delle Scritture, arrivò alla conclusione che presto avrebbe potuto incontrare Gesù di persona. La loro ricerca è stata supportata dallo studio di numerosi altri ricercatori di diverse confessioni religiose, che hanno presentato una conclusione simile: Gesù sarebbe tornato sulla terra per la seconda volta nei prossimi anni. Il movimento per annunciare la buona notizia e prepararsi all'evento si diffuse presto

fuoco di paglia. Risuonavano le parole: «*Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio*» (Ap 14,7). La profezia che li condusse alla convinzione diceva: “*fino a duemilatrecento sere e mattine; e il santuario sarà purificato*” (Dan. 8:14). La comprensione comune dell'epoca era che *il santuario* di Dio fosse il pianeta Terra. Capirono così che le parole “*il santuario sarà purificato*” significavano che Gesù sarebbe presto venuto a cercare i Suoi e a purificare la terra con il fuoco. E sarebbero stati preparati a incontrarlo. A tal fine, hanno guidato tutto nella loro vita affinché, alla data dell'evento, fossero pronti.

### **I duemilatrecento pomeriggi e mattine**

*“Poi ho sentito parlare un santo; e un altro santo disse a colui che parlava; Quanto durerà la visione del sacrificio continuo e della trasgressione devastante, finché il santuario e l'esercito non saranno consegnati al calpestio? E mi disse: fino a duemilatrecento sere e mattine; e il santuario sarà purificato”* (Dan. 8:13, 14).

L'angelo indicò un tempo in cui *la trasgressione avrebbe prevalso*, in cui *il santuario* e *l'esercito* di Dio, i suoi veri servitori, sarebbero stati calpestati. Le parole ci rimandano senza ombra di dubbio al Medioevo. Allora, l'uomo si metteva al posto di Dio, assumendo il titolo di Vicario, o sostituto, di Cristo sulla terra. Il vero santuario di Dio è stato sostituito dal santuario della chiesa di quest'uomo sulla terra. La Bibbia dice: “Uno solo è il Mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo” (1 Tim. 2,5); ma quest'uomo ha cercato anche di stabilire la mediazione degli altri: di Maria e dei santi. Invece di stabilire la legge di Dio, stabilì la trasgressione della legge, imponendo agli uomini l'obbedienza ai dogmi della chiesa, invece che ai comandamenti di Dio. Il comandamento dice: «Non farti alcuna immagine scolpita» (Es 20,4), mentre la Chiesa sanciva il culto delle immagini. Lutero e altri protestanti denunciarono molte deviazioni dalla verità promosse dalla chiesa. Ma la cosa più sorprendente era il suo atteggiamento di calpestare *l'esercito* di Dio, i suoi servi, uccidendoli in camere di tortura, falò, ghigliottine e segrete:

“In un tempo in cui il potere religioso si confondeva con il potere reale, Papa Gregorio IX, il 20 aprile del 1233, ha curato due volantini che segnano la ripartenza dell'Inquisizione. Nei secoli successivi processò, assolse o condannò e consegnò allo Stato (che applicò la "pena capitale", come era consuetudine all'epoca) diversi suoi nemici che propagavano eresie. Fonte: <http://pt.wikipedia.org/wiki/Inquisi%C3%A7%C3%A3o> - accesso il 27.09.2007 (il corsivo è nostro).”

Quali erano le “eresie”, ovvero le dottrine non accettate dalla chiesa? I chiari insegnamenti della Parola di Dio: “Il giusto vivrà per fede”; e “per grazia siete salvati”, senza opere e sacramenti (Eb. 10,38; Ef. 2,8, e altre verità insegnate nelle Scritture. Il papa medievale trasgredì apertamente la legge di Dio, cambiandola; chiamò la luce, oscurità e

oscurità, luce. Sostituì il santuario di Cristo con quello della Sua chiesa, la sua intercessione con la sua, e il sacrificio di Gesù con il sacrificio della messa, in cui affermava che Cristo era stato ancora una volta sacrificato. E condannò a morte gli studiosi della Scrittura, i veri soldati di Cristo. Così si compirono le parole circa «la visione del sacrificio continuo e della trasgressione devastante, affinché il santuario e l'esercito fossero consegnati al calpestio» (Dan. 8:13). Ma la profezia diceva che dopo quest'epoca di oscurità morale e spirituale, il santuario sarebbe stato purificato:

“Quanto durerà la visione...? E mi disse: *fino a duemilatrecento sere e mattine; e il santuario sarà purificato*” (Dan. 8:14).

Il potere papale subì una ferita mortale nel 1798 quando le forze di Napoleone Bonaparte invasero Roma. Successivamente imprigionarono papa Pio VI, lo portarono in esilio e, secondo alcune fonti, lo decapitarono successivamente. La sua supremazia è finita.

Si avvicinava ormai il tempo predetto nella Scrittura, in cui il santuario sarebbe stato purificato. In effetti, all'epoca molti furono spinti a studiare questo passaggio, con particolare enfasi sullo studio condotto da William Miller, che determinò il momento dell'adempimento con tale precisione e con una tale base di prove che le sue conclusioni non potevano essere confutate, nemmeno dai più grandi intelletti del tempo. Il suo studio si basava sul metodo di permettere alla Scrittura di rivelarsi – da qui la sua coerenza.

Avete visto che la visione delle duemilatrecento sere e mattine non è spiegata nel capitolo 8 di Daniele, poiché si legge: “E io, Daniele, mi indebolii e fui malato per alcuni giorni; così mi alzai e mi occupai degli affari del re; e rimasi stupito dalla visione, e **non c'era nessuno che la capisse**”. (Dn 8:26,27). Nel capitolo 9, il profeta riferisce che, alcuni anni dopo, «nel primo anno di Dario, figlio di Assuero... mentre ancora parlavo in preghiera, quell'uomo Gabriele, che avevo visto all'inizio della mia visione, arrivò volando veloce e mi commosse nell'ora del sacrificio pomeridiano. E lui mi ha istruito, e mi ha parlato, e ha detto: Daniele, ora sono uscito per farti capire il significato.

All'inizio delle tue suppliche è venuto l'ordine, e io sono venuto a dirtelo, perché sei molto amato; comprendete dunque il senso della parola e *comprendete la visione*” (Dan. 9:1, 21-23).

Era giunto il momento per l'angelo di chiarire la visione, completando la missione ricevuta nel capitolo 8: “*Gabriele, spiega a quest'uomo la visione*” (Dan 8,16). Dall'inizio del libro di Daniele, fino al capitolo 8, l'unica visione che riferisce di non aver compreso è stata quella delle duemilatrecento sere e mattine; quindi, l'unica visione che l'angelo potrebbe essere venuto a chiarire è questa.

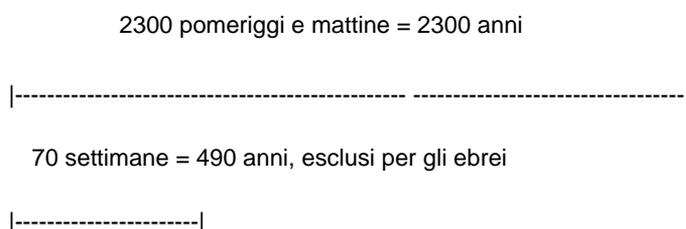
## Le settanta settimane

L'angelo comincia dicendo: «*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città, per porre fine alla trasgressione, per porre fine ai peccati, per espiare l'iniquità, per introdurre una giustizia eterna e per suggellare la visione e la profezia, e ungere il Santo dei Santi. Conoscere e comprendere: dall'emanazione dell'ordine di restaurare e di edificare Gerusalemme, fino al Messia, il Principe, sette settimane e sessantadue settimane*” (Dan. 9:24, 25). Comincia spiegando una parte del periodo di 2300 pomeriggi e mattine, o 2300 giorni. “*settanta settimane sono decretate per il tuo popolo*”, Israele, a cui apparteneva Daniele. Il termine tradotto come *decretato* è l'originale

“chatak”, che letteralmente significa: tagliare. Le settanta settimane sono un periodo tagliato dal totale di 2300 giorni. Come punto non è stato indicato a metà periodo per l'inizio delle settanta settimane si presuppone che siano l'inizio, le prime settanta settimane di tempo contate a partire dai 2300 giorni.

70 settimane x 7 giorni della settimana = 490 giorni

La Scrittura insegna che, nella profezia simbolica, un giorno rappresenta un anno: "secondo il numero dei giorni in cui esplorasti questo paese, quaranta giorni, *ogni giorno rappresenta un anno*, porterai le tue iniquità per quarant'anni" (Num. 14:34). Pertanto, il tempo è di 490 anni. Di seguito la comprensione in un grafico per facilitare il tutto:



Considerando le 70 settimane come prima parte del periodo di tempo totale, anche il punto di partenza per il conteggio sarà di 2300 giorni.

## Quando inizierebbero i 2300 pomeriggi e mattine?

“conosce e comprende: fin dall'ordine *di* restaurare e di edificare Gerusalemme” (Dan. 9:25). Questo è il punto di partenza per il conteggio. C'erano tre decreti per costruire Gerusalemme. I primi due, Ciro e Dario, ordinarono la ricostruzione della città. Ma la profezia indicava un ordine con un duplice obiettivo: *restaurare* un governo indipendente e *costruire* la città. Ciò fu dato da Artaserse, poco dopo, come riferisce Esdra, nel capitolo 7:

“Questa è una copia della lettera che il re Artaserse consegnò al sacerdote Esdra, scriba delle parole e dei comandamenti del Signore e dei suoi statuti su Israele: Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della Legge di Dio in cielo, pace, perfetto! È da me *decretato* che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele e dei suoi sacerdoti vorrà venire con te a Gerusalemme, dovrà andare. Poiché ti è stato ordinato dal re e dai suoi sette consiglieri di fare un'inchiesta in Giuda e in Gerusalemme, secondo la legge del tuo Dio, che è nelle tue mani; e prendere l'argento e l'oro

il re e i suoi consiglieri diedero volontariamente al Dio d'Israele, la cui dimora è a Gerusalemme; e tutto l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri donarono volontariamente al Dio d'Israele, la cui dimora è a Gerusalemme... E da parte mia, re Artaserse, ho decretato a tutti i tesoriere che sono al di là del fiume che tutto, qualunque cosa ti chiede il sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del Cielo, sia fatto presto... qualunque cosa sarà comandata, secondo il comandamento del Dio del Cielo, sia fatto presto per la Casa del Dio del cielo" (Esdra 7:12-16, 21, 23).

Ecco l'ordine di *costruire* parte di Gerusalemme, in questo caso il tempio. E la parte che ordina *di restaurare* il governo si trova più avanti: «E tu, Esdra, secondo la saggezza del tuo Dio che è nelle tue mani, *costituisci governatori e giudici per giudicare tutto il popolo* che è al di là del fiume, tutti quelli che conoscono le Leggi del tuo Dio, e a quelli che non le conoscono le farai conoscere. E chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, subito gli sarà fatta giustizia, sia con la morte, sia con l'esilio, o con un'ammenda sui suoi beni, o con la prigionia». (Esdra 7:25, 26). Il decreto autorizzava Esdra a istituire un governo basato sulla legge di Dio. *Ha ripristinato* l'autonomia del governo israeliano. Il decreto adempì la profezia. Secondo la storia, sebbene emesso nell'anno 458 a.C., si compì nell'anno 457 a.C., più precisamente nell'autunno della terra d'Israele, che avviene intorno ai mesi di settembre e ottobre. Questa data fu molto messa in dubbio dai teologi, ma la controversia ricevette un colpo mortale dopo il ritrovamento dei papiri di Elefantina, in Egitto, che confermarono che quello era l'anno del decreto. Fu allora che cominciò il conteggio delle settanta settimane e delle 2300 pomeriggi e mattine.

2300 pomeriggi e mattine = 2300 anni

|-----|

70 settimane = 490 anni, esclusi per gli ebrei

|-----|

457 a.C

## Sessantadue settimane

Continuando la spiegazione della profezia, l'angelo disse:

“dall'emanazione dell'ordine di restaurare e di edificare Gerusalemme, fino al Messia il Principe, sette settimane e ottantadue settimane” (Dan. 9:25).

Sessantadue settimane di tempo si estenderebbero dal 457 fino al Messia - Cristo.

Altre versioni della Bibbia hanno la parola “Unto” invece di Messia:

"sappi e comprendi: dall'emanazione dell'ordine di restaurare e di edificare Gerusalemme fino all'Unto, il Principe, ci saranno sette settimane e sessantadue settimane" (Dan. 9:25 - Versione Almeida rivista e aggiornata).

La parola non è difficile da capire. L'Antico Testamento presenta diverse occasioni in cui le persone venivano unte con olio, che rappresentava lo Spirito Santo. «Dio *ha unto* Gesù di Nazareth in Spirito Santo e potenza» (At 10,38). «Quando Gesù fu battezzato, subito uscì dall'acqua, ed ecco, i cieli si aprirono per lui, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui». (Matteo 3:16). Pertanto, con la parola "Unto", le settimane della profezia indicavano il momento del battesimo di Gesù:

7 settimane + 62 settimane = 69 settimane

69 settimane X 7 giorni alla settimana = 483 giorni

Nella profezia: 483 giorni = 483 anni.

Dal 457 a.C. si estendono quattrocentottantatré anni fino al battesimo di Gesù.

Rappresentandolo su un grafico abbiamo:



Facendo i conti, potresti pensare di aver commesso un errore nel calcolo, poiché  $457 + 27 = 484$  anni. Si scopre che, quando contiamo le date, dobbiamo ricordare che non esiste un anno ZERO (0). Conta così: 2° a.C., 1° a.C., 1° d.C., 2° d.C. (senza lo zero). Se sulla linea temporale ci fosse zero, quando partissimo da 457 e aggiungessimo 483 anni di tempo, arriveremmo In:

$483 - 457 = 26$ .

Ma poiché non esiste lo zero, il conteggio avanza di un anno:  $26 + 1 = 27$  a.C. Ora, senza preoccuparci troppo della matematica, se solo abbiamo fede nella parola di Dio, vedremo anche come la profezia si è avverata alla lettera. Nell'anno 27 a.C., secondo l'angelo, il Principe dovrebbe essere Unto. L'unzione veniva effettuata con olio d'oliva ed era simbolo dell'effusione dello Spirito Santo. E la storia racconta che Gesù fu battezzato, e

quindi unto, nell'anno 27 aC. Questo corrisponde esattamente al tempo indicato nella profezia delle settanta settimane. Ciò che era stato predetto da Dio circa 500 anni prima si è pienamente adempiuto. Il nostro Dio è meraviglioso!

### La settimana scorsa

“Sappi e comprendi: dall'emanazione dell'ordine di restaurare e di edificare Gerusalemme all'Unto, il Principe, ci saranno sette settimane e sessantadue settimane” (Dan. 9:25). La somma di 7 (sette) + 62 (sessantadue) dà 69 settimane. Per settanta, ne manca ancora uno. Perché ha separato l'ultimo? Perché questo è una sorta di sigillo di garanzia della profezia. Parlando dell'ultima settimana, l'angelo dice: “e farà un patto fermo con molti per una settimana; e a metà della settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta di carne” (Dan. 9:27). Gesù, il principe, avrebbe eseguito il concerto. Paolo lo indica come “Mediatore di un patto migliore” (Ebrei 8:6). Ed Egli è l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini: «C'è... un solo Mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo» (1 Tim 2,5).

A metà settimana avrebbe fatto cessare il sacrificio. Questo si riferisce ai sacrifici compiuti nel santuario ebraico. Quando Gesù stava per iniziare il Suo ministero, Giovanni Battista lo indicò e disse: “Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”. (Giovanni 1:29). Era lui il vero sacrificio. Quelle degli animali furono istituite solo per mantenere viva nella mente delle persone la promessa di Dio di dare a morire Suo Figlio come *Agnello*, pagando per i loro peccati. Quando il Figlio sarà stato ucciso sull'altare della croce, i sacrifici animali non avrebbero più avuto motivo di continuare. Non c'era più bisogno di celebrare una cerimonia che simboleggiasse una promessa già mantenuta. L'angelo lo predisse a Daniele con le parole: "e a metà della settimana farà cessare il sacrificio".

L'ultima settimana dei settanta cominciò nell'anno 27 d.C.. Una settimana è composta da sette giorni. E nella profezia, come abbiamo visto, un giorno equivale a un anno. Pertanto, metà dell'ultima settimana equivale a tre giorni e mezzo, ovvero tre anni e mezzo. Ci porta all'anno 31 dC La storia conferma che Gesù morì sulla croce del Calvario proprio in quest'anno. La profezia dell'angelo si è compiuta al tempo stabilito e la croce ne conferma l'esattezza.

3,5 anni Mezza settimana

|-----|

27 d.C

31 d.C

battesimo di Cristo

morte di Cristo

L' *offerta del pasto*, che sarebbe cessata anch'essa (Dan. 9:27), era il nome dato alle offerte di pane e succo d'uva, che rappresentavano anche Cristo. Gesù si riferì ad essi come simboli di Se stesso quando stava per consumare l'Ultima Cena. Quanto al pane, «lo spezzò e disse: Questo è *il mio corpo* che è per voi» (1 Cor 11,24). E quanto al succo d'uva, "prese il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel *mio sangue*" (1 Cor.

11:25). Simboleggiavano un Salvatore in arrivo; ma ora era già venuto. Da allora in poi, il ricordo del sacrificio si farà attraverso la cerimonia della santa cena, istituita da Gesù prima della sua morte; non più dai sacrifici del santuario ebraico. Ecco perché, quando Gesù morì sulla croce, «il velo del santuario si squarciò in due, da cima a fondo» (Mt 27,51). I sacerdoti aspergevano il sangue degli animali su questo velo: "il toro deve essere scannato davanti al Signore. Poi il sacerdote consacrato porterà parte del sangue del toro nella tenda del convegno. E il sacerdote intingerà il suo dito in quel sangue e lo aspergerà sette volte davanti al Signore, davanti al velo" (Lev. 4:15-17). Lo strappo del velo da parte di mani invisibili era la dimostrazione data dal cielo che il sangue dei sacrifici animali non sarebbe stato più accettato. "Il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato" (1 Giovanni 1:9). Paolo affermò che Gesù disse al Padre: "Tu non hai desiderato né sacrificio, né offerte, né olocausti, né oblazioni per il peccato, né ti sei compiaciuto di essi (che sono offerti secondo la legge); ora dice: Eccomi per fare la tua volontà. Toglie il primo per stabilire il secondo" (Ebrei 10:8,9). Fu tolto il santuario degli Ebrei e i suoi servizi e fu istituito il servizio del santuario celeste, nel quale Cristo avrebbe presentato a Dio non il sacrificio di animali, ma i meriti del suo sangue versato in favore dei peccatori. "La via del Santuario non era ancora stata scoperta, mentre era ancora in piedi il primo tabernacolo...

Ma quando Cristo, il sommo sacerdote, venne... mediante un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, né con sangue di capri e di vitelli, ma con il suo proprio sangue, entrò una volta sola nella luogo santo" (Ebrei 9:8, 11, 12).

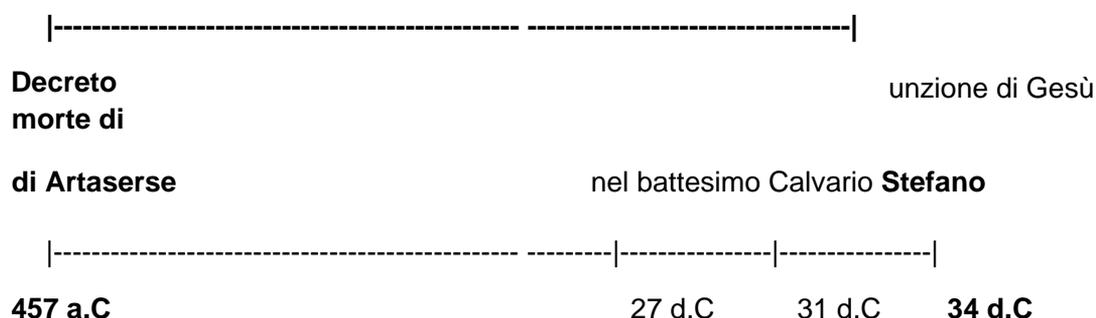
## **La fine delle settanta settimane**

Come abbiamo visto settanta settimane corrispondono a 490 anni. Da notare che il testo dice che erano determinati... "sulla *tua città*". Daniele era ebreo; la sua città era Gerusalemme. Al termine del tempo stabilito, sarebbe terminato il periodo concesso soprattutto agli ebrei e il messaggio del Vangelo sarebbe stato bandito da Gerusalemme.

L'ultima settimana dei settanta inizierà con il battesimo di Gesù. Predicherà per tre anni e mezzo, morendo a metà settimana, nell'anno 31. Quando Gesù, durante il suo ministero, ordinò ai discepoli di annunciare il vangelo, disse: "andate piuttosto alle pecore perdute la casa d'Israele" (Matteo 10:6). Questo ordine era in armonia con le parole della profezia. Erano nell'ultima settimana, gli ultimi sette anni di distanza per gli ebrei. Era ancora tempo che il Vangelo fosse presentato loro in modo speciale. Erano il popolo eletto di Dio sulla terra. Tuttavia, dopo la sua risurrezione, Gesù annuncia ai suoi discepoli che presto la predicazione del messaggio non sarà più riservata solo a loro: "ma riceverete potenza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi; e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (Atti 1:8). Il punto di partenza per predicare il Vangelo al mondo fu la morte di Stefano. «Così hanno lapidato Stephen, che

Pregando disse: Signore Gesù, ricevi il mio spirito. E cadendo in ginocchio, gridò a gran voce: Signore, non imputare loro questo peccato. Detto questo si addormentò... In quel giorno scoppiò una grande persecuzione contro la Chiesa che era a Gerusalemme; e tutti, tranne gli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria... quelli che erano dispersi *andarono dovunque, proclamando la parola*". (Atti 7:59; 8:1,4). Stefano morì nell'anno 34 d.C., proprio quando furono compiuti i 490 anni, o settanta settimane, predetti in Daniele 9. Poi, i predicatori del vangelo furono espulsi da Gerusalemme dagli stessi Giudei. Così finì il periodo separato per loro come popolo speciale. La profezia si è avverata. Va notato che il tempo degli ebrei finì non per un decreto arbitrario di Dio, ma per la loro scelta e azione. Poi l'invito, rivolto loro e respinto, si estese a tutte le parti della terra. Anni dopo, Paolo riferì che il Vangelo era stato "predicato ad ogni creatura sotto il cielo" (Col. 1:23).

### SETTANTA SETTIMANE (490 anni)



Finora la profezia si è avverata alla lettera. Ciò ci dà la certezza che l'interpretazione relativa al tempo è corretta. Possiamo quindi essere certi del tempo in cui avverrà l'adempimento finale delle 2300 sere e mattine.

### Fino alle 23:00 pomeriggi e mattine...

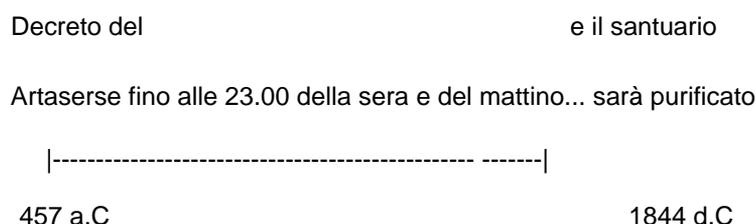
Dopo che le settanta settimane, o 490 anni della profezia, fossero trascorse, sarebbe rimasto il 1810 per completare i 2300 anni:

$$2300 - 490 = 1810 \text{ anni.}$$

Le settanta settimane terminarono nell'anno 34 d.C. Quindi, i 2300 pomeriggi e mattine finirebbero in:

$$34 \text{ d.C.} + 1810 = 1844 \text{ d.C.}$$

La profezia indica ciò che accadrà nel compimento dei tempi: "fino a duemilatrecento sere e mattine; e *il santuario sarà purificato*" (Dan. 8:14):



Come abbiamo già accennato, gli studiosi della profezia al momento del suo adempimento capirono che il santuario era il pianeta Terra. Pertanto, per loro, Gesù dovrebbe tornare a lei per purificarla con il fuoco al momento stabilito. Si aspettavano di incontrarlo *di persona* qui sulla terra. Alla domanda "dove abiti?", posta millenni fa dai discepoli, essi hanno risposto: "presto, nel 1844, vivrai qui sulla terra". Ma, come i discepoli, erano destinati alla delusione. La sua fede sarebbe stata messa a dura prova. I discepoli non lo seguirono per fede fino alla croce, poiché le loro speranze erano di vederlo seduto sul trono d'Israele, come re temporale, spezzando il giogo dei romani. Allo stesso modo, i credenti che aspettavano la venuta, o l'avvento, di Cristo (da cui il nome "avventisti"), non Lo seguirono per fede nel vero *santuario*.

Da quello che abbiamo visto finora, avevano ragione riguardo al conteggio del tempo. I 2300 pomeriggi e mattine furono effettivamente compiuti nel 1844. Tuttavia non capivano *dove* sarebbe stato il Maestro, dove fosse il vero santuario.

Nel libro degli Ebrei si rivela che Gesù è "ministro del santuario e del vero tabernacolo, fondato dal Signore e non da un uomo". "Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo... ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti al volto di Dio per noi" (Ebrei 8:2; 9:24). Il santuario dove Gesù ministra non è stato realizzato da mani umane, quindi non è di questa terra. Gesù è entrato nel Cielo stesso; quindi capiamo che è lì che si trova il santuario. Le parole "il santuario sarà purificato" indicano la purificazione di questo santuario in cielo. La domanda "dove abiti?", posta dai credenti degli ultimi giorni, a partire dal 1844, riceve la risposta da Gesù stesso, nella sua parola: "Cristo, il Sommo Sacerdote, venne... entrò una volta nel santuario" ( Ebrei 9:11, 12). La sua opera è rappresentata come duratura fino al tempo della fine. Il libro di Daniele mostra che è lì che Gesù riceverà il regno per poter venire sulla terra una seconda volta e donarlo ai suoi figli. Il santuario è il luogo dove si trova il trono di Dio (Apocalisse 4:1, 2).

Il profeta vide in visione il momento in cui Gesù salirà al trono dell'Eterno Dio, lì chiamato l'“Antico dei Giorni”, e riceverà il regno: “Guardavo nelle mie visioni notturne, ed ecco, egli veniva nel nubi del cielo come il Figlio dell'uomo e venne dall'Antico dei Giorni e lo avvicinò a Lui. E *gli fu dato dominio, onore e un regno*, affinché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero .; Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è l'unico che non sarà distrutto”. (Dan. 7:12, 13).

Sappiamo che dopo aver ricevuto il regno, Gesù verrà sulla terra una seconda volta per cercare i Suoi santi e condividere con loro la Sua eredità. Si capisce quindi che Gesù rimarrà nel santuario finché non riceverà il regno dalle mani del Padre e lì vive oggi. È lì che dobbiamo andare, con la fede, nella preghiera, per contemplarlo e gioire della sua presenza personale. La vera fede viene dall'ascolto della parola di Dio (Rm.

10:17). Dobbiamo conoscere la rivelazione data nella Bibbia riguardo al santuario e all'opera di Gesù in esso, mentre il piano di redenzione avanza. Avremo così una comunione con Lui più stretta di chiunque altro sulla terra, perché, per la fede, saremo con Lui dov'è Lui, proprio come lo furono nel passato i dodici discepoli.

Il mondo cristiano dice che Egli è in paradiso, un luogo grande quanto o più grande del nostro pianeta, ma i servitori di Dio conoscono il Suo indirizzo. Dove vivi? “Nel santuario”, sentono. Nel prossimo libro conosceremo il luogo in cui Gesù vive e l'opera che svolge lì per nostro conto. Vedremo come anche oggi Egli opera per garantire che presto saremo con Lui in cielo. Avremo il privilegio di camminare molto vicino al nostro Maestro. Andiamo insieme?

## Capitolo 3 – Seconda grande verità: La casa di Gesù Cristo – il santuario celeste

Dopo essere morto sulla croce, Gesù trascorse 3 giorni nel sepolcro, dal venerdì pomeriggio alla domenica mattina. Poi risuscitò, ascese al cielo, ritornò, «facendosi vedere da loro per quaranta giorni e parlando del Regno di Dio...», poi, «quando lo videro, fu assunto in alto e la nuvola lo accolse, nascondendolo ai loro occhi. E mentre alzavano gli occhi al cielo, mentre egli saliva, ecco che stavano accanto a loro due uomini, vestiti di bianco, e dicevano loro: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di tra voi è *stato assunto* in cielo, verrà nello stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo”. Atti 1:1-4, 9-11.

Arrivando in cielo, Gesù fu “innalzato dunque **alla destra di Dio...** Il Signore disse:... Siedi **alla mia destra**” Atti 2:32-34. “Ho vinto e mi sono seduto presso il Padre mio sul suo trono” (Apocalisse 3:21). Paolo chiarisce: «Ora il risultato di quanto abbiamo detto è che abbiamo un tale sommo sacerdote, il quale siede in cielo alla destra del trono di Dio».

Maestà, ministro del santuario e del vero tabernacolo, fondato dal Signore e non da un uomo. (Ebrei 8:1, 2). Dopo essersi seduto con il Padre nei cieli, Gesù divenne “ministro del santuario”. Non quello fatto dagli uomini, ma quello chiamato il “vero tabernacolo”, che “ha fondato il Signore, e non l'uomo”.

Gesù è “alla destra del Padre nel santuario celeste”. Secoli prima che Gesù venisse sulla Terra, il Signore ordinò a Mosè di costruire il santuario d'Israele, una copia dell'originale in cielo, che gli fu mostrato come modello: “Mosè fu avvertito divinamente, e il tabernacolo stava per essere finito; poiché è stato detto: Guarda, fate ogni cosa secondo il modello che vi è stato mostrato sul monte». (Ebrei 8:5). Il santuario sulla terra era una sorta di modello, un modello più piccolo di quello vero nel cielo, una copia del divino fatta dalla mano dell'uomo, per istruirlo nel piano della salvezza. Dopo essere asceso al cielo, Cristo entrò nel “tabernacolo più grande e perfettissimo, non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione” (Ebrei 9:11). Così, studiando il santuario sulla Terra, conosceremo il santuario in cielo.

La Bibbia descrive così il santuario terreno: “Infatti fu preparato il tabernacolo, la cui parte anteriore, dov'erano il candelabro, la tavola e l'esposizione del pane, è chiamata Luogo Santo; dietro il secondo velo, c'era il tabernacolo chiamato il Santo dei Santi, al quale appartenevano un altare d'oro per l'incenso e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale era un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che fioriva, e le tavole dell'alleanza; e sopra di esso i cherubini della gloria, che con la loro ombra coprivano il propiziatorio.

Di queste cose però non parleremo ora nel dettaglio”. Ebrei 9:1-5.



Figura: Tabernacolo di Mosè, con il Santuario sullo sfondo

Nel primo vano del santuario si trovavano:

- Il *candelabro* (versetto 2) - un candelabro a sette bracci, che aveva, alle estremità, lampade alimentate ad olio;
- *La tavola e i pani dell'offerta* (versetto 2), che stavano su di essa.
- Il libro dell'Esodo dice che c'era anche un altare per l'incenso: «Farai un altare per bruciare gli incensi... E lo porrai davanti al velo che è davanti all'arca della Testimonianza» (Es. 30: 1, 6).

Questo era il compartimento "santo" del santuario terreno. Il secondo era chiamato "santo dei santi", ovvero santissimo. A separare il primo dal secondo compartimento vi era una cortina, detta "*secondo velo*". "Dietro il secondo velo c'era il tabernacolo chiamato il Santo dei Santi" (Ebrei 9:3). La figura seguente mostra il luogo sacro, con la sua disposizione degli arredi:

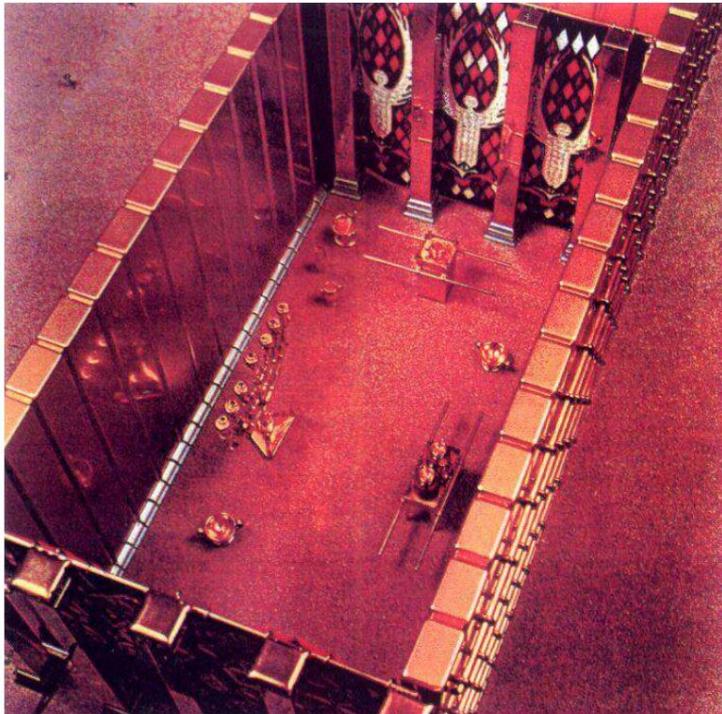


Figura 1 – Foto di una replica del luogo "santo" del santuario. Sullo sfondo la cortina che divide il luogo santo dal luogo santissimo. Di fronte a lei, l'altare dell'incenso. A destra, la tavola con i pani; e a sinistra il lampadario con le sue sette lampade.

**Nota:** una descrizione più dettagliata del significato degli arredi del santuario è presentata nell'Appendice 1 di questo libro.

Dietro il secondo velo c'era il compartimento santissimo, che «aveva l'incensiere d'oro e l'arca dell'alleanza ricoperta d'oro tutt'intorno, nella quale

*c'era un vaso d'oro, che conteneva la manna, e la verga di Aronne, che era germogliata, e le tavole dell'alleanza; e sopra l'arca c'erano i cherubini della gloria, che facevano ombra al propiziatorio" Ebrei 9:4, 5.*

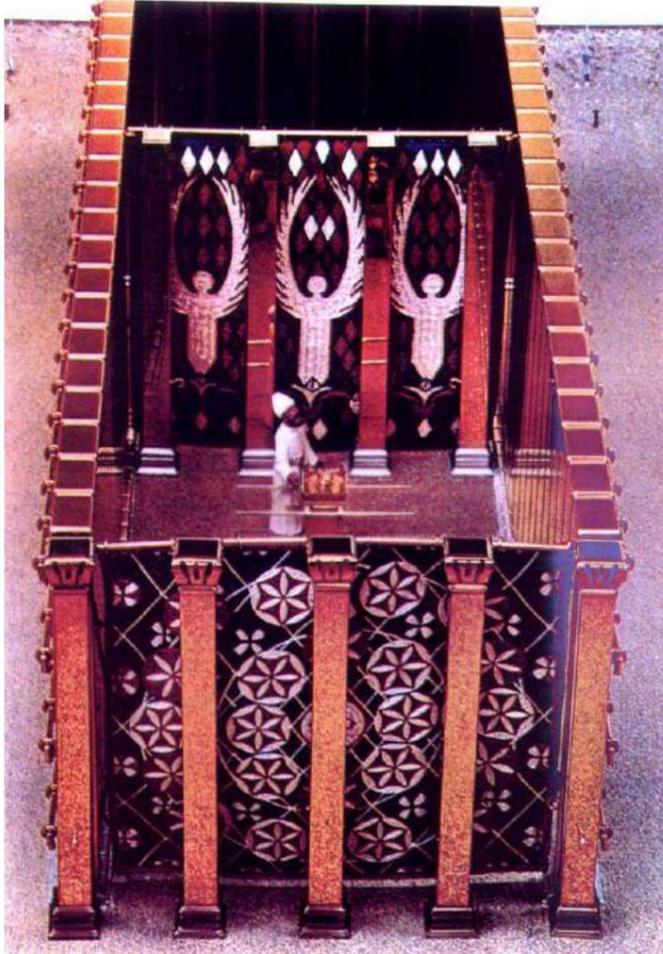


Figura 2 – Sacerdote accanto all'altare dell'incenso, davanti al secondo velo, che separa il luogo "santo" dal luogo "santissimo".

Cristo andò in cielo per ministrare nel vero santuario, che è *"più grande"* del santuario sulla terra *"e più perfetto"*. Questo perché non è *"fatto con le mani, cioè non di questa creazione"*. Egli è il **"VERO TABERNACOLO, che IL SIGNORE HA FONDATAO, e non un uomo"** (Ebrei 9:11; 8:2). È lì che Egli si è seduto alla destra del Padre. Qual è la Sua opera? Il tipico santuario di Israele aveva *"sacerdoti che offrivano doni"*, *"che servono come esempio e ombra delle cose celesti"* (Ebrei 8:4, 5). Il ministero dei sacerdoti ebrei sulla terra rappresentava quello di Cristo in cielo. E prestavano servizio in favore dei peccatori, come comandato nella legge di Mosè: *"E se qualunque altra persona del popolo del paese pecca per errore, facendo contro qualsiasi comandamento dell'Eterno ciò che non dovrebbe essere fatto, e quindi essere colpevole; o se gli viene fatto conoscere il peccato con cui ha peccato, porterà come offerta una capra senza difetto, per il peccato che ha commesso... Ma se come offerta porta una*

agnello per il sacrificio espiatorio, lo porterà senza difetto. E poserà la mano sulla testa del sacrificio per il peccato e lo decapiterà come sacrificio per il peccato nel luogo dove viene immolato l'olocausto. Poi il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue del sacrificio per il peccato e lo metterà sui corni dell'altare degli olocausti; poi tutto il resto del suo sangue sarà sparso alla base dell'altare. E ne preleverà tutto il grasso, come si preleva il grasso di un agnello di ringraziamento; e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sopra i sacrifici fatti mediante il fuoco all'Eterno; così il sacerdote espiierà per mezzo di lei i peccati che ha peccato, e il suo peccato le sarà perdonato". (Lev. 4:27, 28, 33-35).

Il peccatore deve presentare un animale come offerta per il suo peccato. Egli «pose le mani sul capo dell'offerta» (v. 33), confessando il suo peccato e trasferendolo su di lei. Poi le "ha tagliato la gola". L'agnello morto nei peccati rappresentava Cristo, che avrebbe preso su di Sé i nostri peccati, venendo ucciso sul vero altare della croce del Calvario: "il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti... *come una pecora davanti ai propri peccati*". tosatori, non ha aperto bocca... quando l'anima sua è fatta espiazione del peccato... Il mio Servo, il Giusto, giustificherà molti, perché porterà le loro iniquità". (Isaia 53: 6, 7, 10 11). L'animale sacrificato deve essere "*senza macchia*" (v.28), poiché rappresenterebbe Cristo, che non ha peccato: " *Colui che non conosceva peccato ha fatto essere peccato per noi*" (2 Cor 5,21). Il peccatore stesso "ha tagliato la gola" alla vittima, riconoscendo che con il suo peccato era colpevole della morte del Figlio di Dio. I nostri peccati hanno ucciso Gesù, non a causa dei chiodi nelle mani e nei piedi, ma a causa dell'angoscia, a causa del peso della loro colpa. Il salmista prefigurava i pensieri di Cristo sulla croce: "*Mi sono versato come acqua ... Il mio cuore è come cera e si è sciolto dentro di me*". (Salmo 22:14). Pertanto, siamo colpevoli del Suo omicidio tanto quanto gli ebrei.



Figura 3 – vista esterna del tabernacolo terreno, compreso l'altare sacrificale, situato nel cortile esterno (chiamato "atrium" nella Bibbia) dove venivano sacrificati gli animali. Sullo sfondo appare la "tenda del convegno", con il suo Santo e il Santissimo.

Lo scopo di questo rito simbolico era quello di indirizzare la fede del fedele all'amore di Gesù per noi morendo al posto nostro e all'amore di Dio che paga la nostra colpa nel sacrificio della vita del suo unico Figlio: "In questo è l'amore: non quello abbiamo amato Dio, ma Egli ha amato noi e ha mandato suo Figlio come espiazione per i nostri peccati". "E noi conosciamo e crediamo nell'amore che Dio ha per noi". (I Giovanni 4:10, 16). La contemplazione, attraverso la fede, di questo amore che perdona il peccatore, aveva l'obiettivo di cambiare la vita del fedele e di condurlo a vivere in armonia con essa. Ciò scaccia l'egoismo dall'anima e motiva l'uomo a vivere come Cristo: «Infatti l'amore di Cristo ci costringe, giudicandoci così: che se Uno è morto per tutti, allora tutti sono morti. Ed Egli è morto per tutti, affinché coloro che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto per loro ed è risorto... Se dunque qualcuno Cristo è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; ecco, tutto si rifa».

"Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (I Giovanni 4:11; II Cor. 5:14, 15, 17). In questa nuova esperienza, rimanendo nell'amore di Dio mediante la fede in Cristo, la vita del fedele sarà in armonia con la legge di Dio: "Poiché questo è l'amore di Dio, che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi". (I Giovanni 4:3). Il peccatore inizia la nuova vita per vivere su questa terra come visse Cristo, e finché sceglierà di rimanere così sarà in perfetta armonia con tutto ciò che conosce della legge di Dio. Adempiere alla lettera i Dieci Comandamenti significa camminare nell'amore di Dio. E chi ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso è conforme al principio che è alla base di ogni legge. Paolo scrive: "Infatti: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, non concupire; e se c'è qualche altro comandamento, tutto si riassume in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Rm 13,9).

Torniamo ora al santuario ebraico. L'obiettivo divino era che, seguendo il rituale stabilito nel Levitico, il peccatore potesse godere dell'autentica esperienza con Cristo - obbedire ai comandamenti. Quindi il rito era la predicazione del Vangelo in figura; Ciò che apprendiamo oggi sul sacrificio della croce e sul piano di redenzione leggendo il Nuovo e l'Antico Testamento è stato esemplificato in simboli per l'adoratore israelita.

La sequenza del cerimoniale stabilito nel Levitico per il perdono dei peccati portava l'israelita, e ci porta oggi, a comprendere che l'opera di Gesù in nostro favore non si è conclusa sulla croce: «Se tutta l'assemblea d'Israele sbaglia... se fanno contro qualsiasi comandamento dell'Eterno, ciò che non deve essere fatto... il vitello sarà scannato davanti all'Eterno. Poi il sacerdote consacrato porterà parte del sangue del toro nella tenda del convegno. E il sacerdote intingerà il suo dito in quel sangue e lo aspergerà sette volte davanti al Signore, davanti al velo». Levitico 4:13, 15-17. Il sacerdote prendeva il sangue della vittima e lo aspergeva sul secondo velo del presbiterio, che divideva il Santo dal Santissimo. Così, il peccato, confessato dal peccatore sulla vittima sacrificata, veniva trasferito nel santuario. La figura seguente mostra a

sacerdote posizionato all'interno del Luogo Santo, vicino al secondo velo su cui fu asperso il sangue:

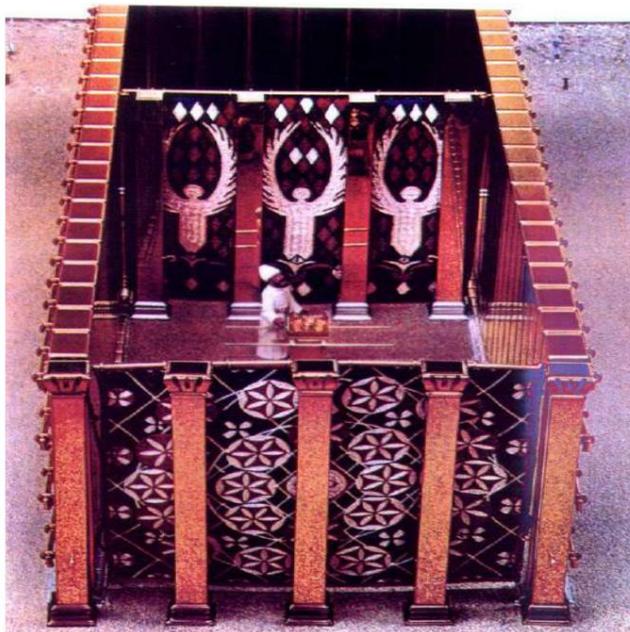


Figura 4 – Sacerdote posizionato accanto all'altare dell'incenso, davanti al secondo velo

Compiendo quanto prefigurato nel cerimoniale, Gesù iniziò la Sua opera di Sacerdote in favore dei peccatori nel santuario celeste, cominciando ad agire come Intercessore. Paolo, ai suoi tempi, scriveva: *“c'è... un mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo”* (1 Tim 2,5). *“Infatti ogni sommo sacerdote, scelto tra gli uomini, è costituito per gli uomini nelle cose riguardanti Dio, affinché offra doni e sacrifici per i peccati e abbia tenera compassione verso l'ignorante e l'errante, poiché egli stesso è circondato dalla debolezza ... Così anche Cristo... chiamato da Dio Sommo Sacerdote”* (Eb 5,1.2.5.10).

L'opera di portare il peccato al secondo velo fu compiuta nel compartimento “Santo” del santuario. Il sacerdote si avvicinò alla tenda e vi asperse sopra il sangue. Questo è anche il caso in paradiso. Dopo la resurrezione, Cristo cominciò a ministrare nel compartimento “Santo” del santuario celeste. Giovanni lo vide accanto ai sette candelabri d'oro, rappresentati dal candelabro del santuario terreno, che era nel luogo “Santo”: *«Ero nello spirito... E mi voltai per vedere chi mi parlava. E quando mi voltai, vidi sette candelabri d'oro; e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile al Figlio dell'Uomo”* Apoc. 1:10.12.13.

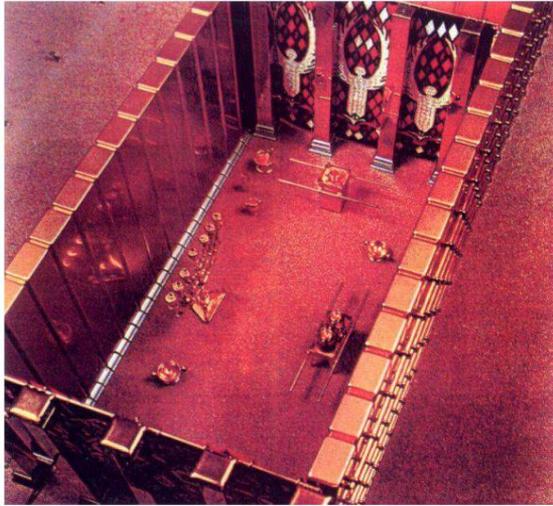


Figura 5 – I candelabri (candelabri) si trovavano nel luogo sacro del santuario (a sinistra, nella figura)

Come il sacerdote portò nel santuario il sangue del peccato confessato e lo asperse sul secondo velo, Gesù, entrato nel santuario celeste, cominciò a presentare a Dio i meriti del suo sacrificio, in favore dei peccatori pentiti. I peccati venivano trasferiti nel compartimento "Santo" del santuario per opera del Sacerdote. Lo stesso accadrebbe nella realtà del piano di redenzione. Il perdono verrebbe registrato accanto ai peccati confessati dagli uomini nel santuario celeste. La Bibbia rivela che ogni essere umano ha un libro in cui sono registrate le sue opere, buone e cattive: "il giudizio fu pronunciato e i libri furono aperti"

(Dan. 7:10). "E i morti furono giudicati in base alle cose che erano *scritte nei libri*, secondo le loro opere". (Apocalisse 20:12). «Ecco, sta scritto davanti a me... le vostre iniquità e insieme le iniquità dei vostri padri, dice il Signore»

(Isaia 65:5, 6); "Il Signore vigila e ascolta; e c'è un *memoriale scritto* davanti a lui per quelli che temono l'Eterno e per quelli che ricordano il suo nome" (Mal. 3:16). Il perdono è registrato in questi libri. Tuttavia, i peccati non vengono cancellati immediatamente. Nel santuario terreno il perdono definitivo dei peccati si otteneva solo dopo che il sacerdote compiva un'opera chiamata "espiazione".

"E il sacerdote prenderà del sangue del sacrificio per il peccato con il dito e lo metterà sui corni dell'altare... e il sacerdote farà per lui l'espiazione riguardo al suo peccato, e gli sarà perdonato" (Lv. 4:25,26). (Versione di Re Giacomo – Inglese).

Ciò caratterizzò anche l'opera di Cristo. Il perdono definitivo dei peccati si otterrà quando Gesù compirà l'opera di *espiazione*. Fino ad allora, i peccati di tutti rimangono registrati. E quando avrebbe compiuto quest'opera importante? Dove? Come viene effettuato? Lo spiegheremo nel prossimo libro di questa serie.

## Libro 4 – Terza grande verità: cosa sta facendo Gesù adesso per mio conto?

### L'Espiazione

«Allora il Signore disse a Mosè: Di' a tuo fratello Aronne che non entri mai nel santuario, oltre *il velo*, davanti al propiziatorio che è sull'arca... Con questo Aronne entrerà nel santuario: con un toro *espiatorio*. ... E il sacerdote che è unto e che è consacrato per amministrare il sacerdozio in luogo di suo padre *farà l'espiazione*... E questo sarà per te uno statuto perpetuo, per fare l'espiazione per i figli d'Israele, di tutti i loro peccati, *una volta all'anno*” (Lev. 16:2, 3, 32,34).

Il Sommo Sacerdote dovrebbe entrare nel Santissimo, *attraverso il velo*, solo nel giorno *dell'espiazione*. Questo termine ha a che fare con i peccati, perché come leggiamo il Sommo Sacerdote doveva *fare espiazione... per tutti i suoi peccati*. Nello stesso capitolo troviamo la descrizione di ciò in cui consisteva quest'opera: “Egli farà quindi l'espiazione per il *santuario* a causa della sporcizia dei figli d'Israele e delle loro trasgressioni, secondo tutti i loro peccati... e *purificherà* dalla sporcizia dei figli d'Israele” (Lev. 16:16, 19). Durante ogni giorno dell'anno, i peccatori facevano sacrifici per i loro peccati e, attraverso il sangue delle vittime, questi venivano simbolicamente trasferiti nel santuario. Era contaminato dai peccati ricevuti. Quindi, *“una volta all'anno”* (versetto 34), veniva effettuata l'espiazione o *“purificazione”* del santuario. Come suggerisce il nome, in questo giorno il santuario veniva *purificato* dai peccati.

Il cerimoniale insegnava che coloro che non avessero afflitto la propria anima in quel giorno, preparandosi a ricevere il beneficio dell'opera di espiazione, sarebbero stati eliminati dal popolo: “è il Giorno dell'Espiazione, per fare espiazione per voi davanti al Signore il tuo Dio. Perché ogni anima che non si addolora in quello stesso giorno sarà eliminata dal suo popolo” (Lev. 23:28, 29). Ciò dimostra che il tempo dell'opportunità di cancellare i peccati è terminato in questo giorno. Non c'era una seconda possibilità. L'espiazione era l'ultima opera del Sommo Sacerdote a favore dei peccatori.

L'anno religioso ebraico rappresentava l'opera di Cristo nel piano della redenzione. Proprio come il tempio sulla terra veniva purificato una volta all'anno, il santuario in cielo sarà purificato una sola volta, durante il piano di redenzione. E seguendo l'esempio di quanto è stato fatto sulla terra, Gesù lascia il compartimento “Santo” del santuario celeste e passa al “Santissimo”, per iniziare quest'opera. Questa è l'ultima cosa compiuta da Cristo in favore degli uomini. È nel tempo dell'espiazione che la porta della grazia e del perdono sarà chiusa per sempre agli uomini. Prima del diluvio, la porta dell'arca di Noè era chiusa, segnando il destino di chi era dentro e di chi era fuori. Come questo

sarà anche in espiazione: in un tempo conosciuto da Dio, la misericordia, per tanto tempo disprezzata, non supplicherà più gli uomini peccatori.

Finirà il periodo della grazia concesso agli uomini e inizierà quello dei giudizi retributivi. Si scateneranno allora le sette ultime piaghe dell'Apocalisse, flagelli mai sperimentati dall'uomo, tanto terribili che sono.

È di grande interesse per noi sapere *quando* Gesù inizierà l'opera di espiazione, perché allora sapremo quando entrerà nel Santissimo. Sapremo anche se l'ultima fase del piano di redenzione è già iniziata e se si avvicina la fine del tempo di grazia. La profezia che abbiamo studiato nel libro 2 diceva: *"fino a duemilatrecento sere e mattine, e il santuario sarà purificato"* (Dan. 8:14). Come abbiamo visto, esso si compì il 22 ottobre 1844. Fu in questa data che Gesù iniziò l'opera di purificazione, o espiazione, del santuario. Come avviene nel luogo santissimo, sappiamo che Gesù è entrato lì in questa data.

### **Purificazione del popolo di Dio**

Nel cerimoniale tipico, gli Israeliti venivano purificati da tutti i peccati nel giorno dell'espiazione: «in quel giorno sarà fatta per te l'espiazione, per purificarti; e sarai purificato da tutti i tuoi peccati davanti al Signore». (Lev. 16:30). I peccati confessati durante l'anno rimasero nel santuario fino a quel giorno. Poi, come stabilito, il Sommo Sacerdote, dopo aver «finito di espriare il santuario, la tenda del convegno e l'altare», ha posto i peccati sul capro: «riporterà vivo il capro. E Aronne poserà entrambe le mani sulla testa del capro vivo, e confesserà su di esso tutte le iniquità dei figli d'Israele e tutte le loro trasgressioni, secondo tutti i loro peccati; e li metterà sulla testa del capro e lo manderà nel deserto per mano di un uomo incaricato a tale scopo. Così quel capro porterà tutte le loro iniquità nella terra solitaria; e quell'uomo manderà la capra nel deserto».

(Lev. 16:20-22). I peccati furono tolti dal santuario e posti sul capro.

Pertanto, il santuario era pulito e agli adoratori israeliti veniva assicurato che i loro peccati erano stati cancellati. Questo servizio era «un'allegoria del tempo presente...

Ma quando Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, venne presso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, né con sangue di capri e di vitelli, ma con il suo stesso sangue, Entrò una volta nel santuario» (Ebrei 9:9, 11, 12). Avrebbe fatto espiazione per i peccati di tutti i veri Israeliti. E non confondiamoci qui: la Bibbia insegna che coloro che si lasciano guidare dallo spirito di Cristo, che si sottomettono al suo influsso, sono considerati oggi israeliti ed ebrei:

«non tutti quelli che vengono da Israele sono israeliti; né perché sono discendenti di Abramo sono tutti figli»; «Poiché non è ebreo chi lo è esteriormente, né è circonciso chi lo è esteriormente nella carne. Ma è un ebreo quello che è interiormente, e la circoncisione è quella che è del cuore, nello spirito, non nella lettera, la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio». (Romani 9:6, 7; 2:28, 29). Sono loro, quelli guidati dallo spirito, che ricevono i benefici del giorno dell'espiazione. Potrebbero non essere mai entrati in una chiesa; ma se hanno ascoltato e ubbidito alla voce della coscienza, che è la voce di Cristo, mediante lo spirito, sono considerati come quelli di Cristo. È come dice Paolo nella Lettera ai Romani: «Infatti, quando i gentili non hanno la legge, fanno naturalmente le cose che sono della legge... mostrano l'opera della legge.

legge scritta nel suo cuore, nella sua coscienza e nei suoi pensieri, rendendo testimonianza, sia accusandoli che difendendoli, nel giorno in cui Dio giudicherà gli uomini mediante Gesù Cristo, secondo il mio vangelo» (Rm 2,14-16).

Nel cerimoniale tipico, la cerimonia del giorno di espiazione veniva effettuata solo a favore degli israeliti e degli stranieri che si erano uniti al popolo di Israele. Ciò significa che, nel grande piano di redenzione, solo coloro che una volta si sottomiserò alla guida del Suo spirito verranno presi in considerazione nel grande giorno dell'espiazione. I casi dei malvagi verranno considerati separatamente in altro momento. Dopo la seconda venuta di Cristo (vedere Ap 20,11-15).

### **Pagamento proporzionale per i Lavori**

Tornando al cerimoniale tipico, il capro su cui venivano posti i peccati non veniva sacrificato: "quel capro porterà tutte le loro iniquità nella terra solitaria; e quell'uomo manderà il capro nel deserto" (Lev. 16:22). Pertanto deve rappresentare qualcuno che non è morto per noi, ma porterà il castigo per i nostri peccati. L'Apocalisse svela il mistero. Giovanni riferisce di aver visto il *dragone*, simbolo di Satana (Ap 12,9), in rosso: «E apparve un altro segno nel cielo: ed ecco era un gran *dragone rosso*» (Ap 12,3). Nella Bibbia, il rosso è un simbolo del peccato: "anche se i tuoi peccati sono... rossi come cremisi" (Isaia 1:18). Pertanto, il drago rosso rappresenta Satana, che ha preso su di sé i peccati. Egli è quindi il capro espiatorio. Gesù, nella Sua opera di Sommo Sacerdote, confesserà finalmente i peccati dei santi su di Lui. Ingannò gli uomini, rappresentando falsamente il carattere di Dio, inducendoli a unirsi a lui nella trasgressione dei Dieci Comandamenti.

Tuttavia, quando videro l'amore di Dio dimostrato nel sacrificio di Suo Figlio per la loro salvezza, videro il Suo vero carattere e si pentirono della loro ribellione contro la Sua legge. Confessarono i loro peccati e camminarono in obbedienza. È allora dimostrato che, se avessero conosciuto in anticipo il vero carattere di Dio, non avrebbero mai peccato. Pertanto, il vero colpevole dei tuoi peccati è Satana.

Quando i peccati saranno rimossi dal santuario in cielo, saranno giustamente imputati a Satana, che dovrà pagare proporzionalmente per essi la punizione dello stagno di fuoco.

Ciò non significa che saremo salvati dalla morte di Satana. Poiché "il salario del peccato è la morte", Gesù divenne il nostro sostituto e morì al nostro posto (Rm.

6:23). Ma la giustizia di Dio richiede che ogni persona sia ricompensata "secondo le sue opere" (Ap 22:12). Nerone dovrà quindi subire una punizione più severa di quella di un uomo comune che, pur non accettando la salvezza offerta da Dio, non uccise tanti uomini. Allo stesso modo, i peccati di Saulo, che perseguitò, uccise e costrinse i cristiani a bestemmiare, prima di convertirsi, furono più gravi di quello di Pietro, di tagliare l'orecchio a Malco, membro della folla che arrestò Cristo.

Entrambi hanno peccato, ma mentre l'uno lo ha fatto difendendo Cristo, l'altro lo ha fatto perseguitando Cristo e volendo distruggerlo. Si scopre che entrambi accettarono la grazia di Dio e furono salvati. Tuttavia, deve esserci un compenso proporzionato alle loro opere. Se da un lato dovessero morire entrambi, dall'altro Saulo brucerebbe nel fuoco più a lungo di Pietro, in proporzione alle sue opere. Questa sanzione proporzionale, chiunque

affronterà Satana. Il sacrificio per la salvezza fu la morte di Cristo; il pagamento proporzionale alla gravità delle opere malvagie dei santi sarà pagato da Satana.

Quanto sopra si fonda sulla rivelazione, tratta dalle Scritture, che le opere malvage sono benzina sul fuoco della condanna: «se qualcuno... forma un edificio di... legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà manifesta; anzi, il Giorno lo annuncerà, perché sarà scoperto dal fuoco; e il fuoco mostrerà qual è l'opera di ciascuno... Se l'opera di qualcuno viene bruciata, questi ne soffrirà un danno». Il peccato dei malvagi sarà il carburante che li farà bruciare nel fuoco. Una volta esaurito il carburante, moriranno e diventeranno cenere. Il diavolo brucerà più a lungo, quindi. Ma alla fine, tutto diventerà "cenere" (I Cor. 3:12, 13; Mal. 4:1-3).

### **Fuoco eterno?**

La Bibbia non afferma che il diavolo sia già, oggi, in un luogo pieno di fiamme, chiamato inferno. Indica un momento, nel futuro, in cui riceverà la sua punizione: "Ti farò perire, o cherubino protettore, tra pietre di fuoco" (Ez 28,16). Poi verrà bruciato. Dio parla di questo giorno in cui Satana sarà distrutto, nel versetto 18: "avete profanato i vostri santuari; Allora feci uscire di mezzo a te un fuoco che ti consumò e ti ridusse in cenere sulla terra agli occhi di tutti quelli che ti vedevano» (Ez. 28:18). Considerando che il diavolo stesso verrà bruciato solo in futuro, comprendiamo che non c'è nessun uomo che oggi brucia all'inferno. La pena dello stagno di fuoco verrà eseguita solo dopo il giudizio finale. Gesù disse: "E quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, allora siederà sul trono della sua gloria; e tutte le nazioni saranno riunite davanti a lui, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E metterà le pecore alla sua destra, ma i capri alla sua sinistra... Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e per i suoi angeli. " (Matteo 25:31-33, 41). Giovanni, contemplando la stessa scena in futuro, disse: "E vidi un grande trono bianco e colui che sedeva su di esso, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono, e i libri furono aperti. E si aprì un altro libro, che è quello della vita. E i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso; e la morte e l'inferno restituirono i morti che erano in loro; e furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere... E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco" (Ap 20,11-15). "Allora la morte e l'inferno furono gettati nello stagno di fuoco.

Questa è la morte seconda, lo stagno di fuoco" (Apoc. 20:14 - Versione americana riveduta e aggiornata). Nota: lo stagno di fuoco corrisponde alla seconda morte. Pertanto, coloro che vi verranno gettati moriranno. Allora i malvagi "saranno come se non fossero mai stati" (Oba. 1:16).

Ritornando all'espiazione, come avveniva nel tipico cerimoniale, dove il Sacerdote confessava i suoi peccati sul capro, Cristo, il Sommo Sacerdote, lascerà il santuario,

portando i tuoi peccati con Lui e li confesserai a Satana. Allora i peccati dei santi saranno cancellati per sempre dagli archivi del santuario celeste. Ma il Signore dice che noi siamo il *"santuario di Dio"* in 1 Corinzi 3:16. Poi, quando i peccati saranno cancellati dal santuario, saranno cancellati anche dalla nostra memoria: non ricorderemo più i peccati. Né Dio li riporterà alla nostra memoria, poiché ha promesso: "E questo sarà il mio patto con loro, quando toglierò i loro peccati".

"Poiché questo è il patto che stringerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori; e io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo... Sarò misericordioso con le loro iniquità, i *loro peccati* e le loro trasgressioni e *non mi ricorderò più*".

(Romani 11:27; Ebrei 8:10, 12). Sarà concesso il perdono definitivo dei peccati.

### **Perdono definitivo**

Molti insegnano che il perdono definitivo dei peccati è stato dato sulla croce del Calvario. Pertanto, inducono le folle a credere che, non importa quanto malvagia possa essere stata la loro condotta dopo aver accettato Gesù come loro Salvatore, il cielo è la loro casa. Come risultato di questo inganno, l'iniquità e l'ipocrisia agiscono nelle chiese come il lievito nella pasta, e i peccati non vengono rimproverati dall'esaltazione della legge di Dio sui pulpiti, peggiorando sempre più la loro condizione morale. La Bibbia, però, insegna che il perdono definitivo sarà concesso solo al termine dell'opera di espiazione: «Il sacerdote farà per lui l'espiazione del suo peccato e gli sarà perdonato». (Lev. 4:26). Gli stessi apostoli di Cristo, che appresero la verità direttamente da Lui, insegnarono che il perdono definitivo era qualcosa da ottenere in futuro, nel giorno dell'espiazione. Paolo, spiegando la giustificazione per fede, scrive: "essendo giustificato gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù, che Dio ha stabilito come *propiziazione* mediante la fede nel suo sangue" (Rm 3,24.25). Paolo qui si riferisce al cerimoniale del santuario. Questo prevede: «e il sacerdote farà per loro l'espiazione e il loro peccato sarà perdonato». (Lev. 4:20). Allora i peccati verranno cancellati dai libri dei record e il perdono sarà definitivo. Il salmista disse: "secondo la tua amorevole benignità, *cancella le mie trasgressioni*, secondo la moltitudine delle tue misericordie". (Salmo 51:1). I peccati vengono cancellati definitivamente, non dalla croce, ma dall'opera di *propiziazione* compiuta dal ministero sacerdotale di Cristo. Nel giorno dell'espiazione veniva fatta la propiziazione. Ha questo nome perché viene eseguito sul propiziatario, che nel santuario degli Ebrei era lo spazio libero sopra l'arca dell'alleanza e sotto le ali degli angeli che la coprivano. In realtà rappresenta il trono di Dio. La Bibbia insegna: "Di' a tuo fratello Aronne di non entrare in ogni momento nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatario che è *sull'arca*" (Lev. 16:2).



Figura 1 – Arca dell'alleanza e suo contenuto. Il propiziatorio è lo spazio tra il coperchio dell'arca e le ali degli angeli che la coprono, dove si manifestò la gloria di Dio, la Shekinah. – FARE UN'INDICAZIONE INDICANDO DOVE SI TROVA L'IMMOBILE DI PROPRIETÀ.

La propiziazione è l'opera dell'Intercessore che chiede perdono per i peccati degli uomini, affinché siano definitivamente cancellati. Quando il popolo d'Israele fu sorpreso da Mosè nell'atto di adorare il vitello d'oro, egli disse loro: "Avete commesso un peccato grande; Ma ora salirò al Signore; forse farò *espiazione* per il tuo peccato. Mosè allora ritornò al Signore e disse: «Ora questo popolo ha commesso un grande peccato fabbricandosi dei dèi d'oro. Ora dunque *perdona il loro peccato*; Altrimenti, per favore, cancellami dal tuo libro che hai scritto". (Esodo 32:30-32).

Gesù, il nostro Sommo Sacerdote, dopo essere entrato nel luogo santissimo, farebbe la propiziazione, implorerebbe il perdono definitivo per il suo popolo. Paolo si riferiva a quest'opera quando scrive: «Giustificato gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù, che Dio ha indicato come propiziazione mediante la fede nel suo sangue» (Rm 3,24.25). Già allora predicava che ai credenti sarebbe stato dato in futuro il perdono definitivo, la cancellazione del peccato. L'apostolo Giovanni predicava anche il perdono futuro, attraverso l'opera della propiziazione: "In questo sta l'amore, non nel fatto che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come *espiazione dei nostri peccati*". (I Giovanni 4:10).

Paolo spiegò che i credenti al tempo degli apostoli ricevevano la benedizione del perdono (giustificazione) nel momento in cui credevano, sebbene il perdono definitivo sarebbe stato ottenuto nell'espiazione secoli dopo. Illustrando questa verità, ha citato l'esempio di Abramo, che fu chiamato "padre di molte nazioni" molto prima che Sara rimanesse incinta di Isacco: "Questo avviene per fede... affinché la promessa sia ferma per tutta la posterità... che è della fede di Abramo, che è il padre di tutti noi (come sta scritto: Ti ho costituito padre di molte nazioni), davanti a colui nel quale ha creduto... Dio, che vivifica i morti e *chiama le cose che non sono come se già lo fossero*". (Romani 4:17). Per Dio, che legge il futuro, Abramo era già il padre dei credenti poiché glielo aveva promesso. Allo stesso modo, l'uomo può contemplare, attraverso la fede nella promessa, la benedizione del perdono definitivo, molto prima di averlo effettivamente ricevuto. Da quando ha accettato Gesù, si ritrova libero dal senso di colpa e innocente davanti alla legge. Coloro che credettero prima del 1844, anno in cui ebbe inizio l'opera di espiazione, morirono in questa fede.

## L'ultima generazione

Coloro che vivono nel tempo in cui Gesù sta per compiere la propiziazione riceveranno la benedizione del perdono definitivo "in vita". Se Gesù cancellasse i loro peccati registrati in cielo e loro continuassero a commettere peccati sulla terra, Egli dovrebbe ritornare sui loro casi per intercedere nuovamente per loro e cancellarli, e quello sarebbe un circolo vizioso: l'uomo si sporca e Gesù pulisce. Quindi, finché fosse vissuta questa generazione di peccatori, Gesù avrebbe dovuto rimanere nel luogo santissimo, per cancellare continuamente i loro peccati. Ma Gesù ha promesso di lasciare il santissimo e di venire sulla terra per cercare la Sua chiesa. "Verrò di nuovo e vi prenderò con me" Egli disse (Giovanni 14:3). Allora l'opera di cancellazione dei peccati dovrà finire. Pertanto ci deve essere un gruppo di persone che arriverà al punto di non commettere più peccati. Il profeta Giovanni vide questo gruppo in una visione: "E guardai, ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila, che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla loro fronte. sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada... nella loro bocca non è stato trovato inganno; poiché sono *irreprensibili*" (Apocalisse 14:1, 4). Hanno il nome del Padre, questo significa che hanno il carattere del Padre celeste, così come i bambini, quando nascono, hanno i tratti caratteriali dei loro genitori terreni. Seguono l'Agnello ovunque vada – poiché per fede seguirono l'Agnello immolato per loro nel luogo santissimo. Lì contemplarono la Sua opera di donare loro, attraverso i meriti del Suo sangue, il perdono definitivo dei loro peccati e purificarli dalla loro coscienza. Cooperando con Gesù mentre compivano l'espiazione, lottando, per fede, contro le passioni del peccato e contro la carne che operava in loro, furono completamente purificati. Questi, il centro e i quarantaquattromila, appartengono quindi alla generazione che vedrà il ritorno di Gesù, poiché saranno preparati ad esso. Senza peccato, possono vivere alla presenza del Dio santo senza un Intercessore. Quando Cristo lascerà il santuario e verrà sulla terra, quando non sarà più davanti al Padre per intercedere per i peccatori, essi saranno irreprensibili, ad attenderlo. Saranno la chiesa pura dei santi viventi, pronti per essere traslati in cielo senza vedere la morte: "E udii come se fosse la voce di una grande moltitudine, e come se fosse la voce di molte acque, e come se fosse la voce di grandi tuoni, che dicevano: Alleluia! Per ora il Signore, Dio Onnipotente, regna. Ralleghiamoci ed esultiamo e diamogli gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e *sua moglie si è preparata*. E le fu dato di vestirsi di lino finissimo, puro e splendente; poiché il lino fine è la giustizia dei santi» (Ap 19,6-8).

I centoquarantaquattromila non saranno gli unici ad essere salvati durante il tempo dell'espiazione. La Bibbia dichiara che molti moriranno salvati nel tempo della fine: "E udii una voce dal cielo che mi diceva: Scrivi: Beati d'ora in poi i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche e le loro opere li seguano" (Apocalisse 14:13). Ma tra tutti i salvati, i centoquarantaquattromila faranno l'esperienza del Padre – non moriranno mai – quindi avranno il nome del Padre scritto sulla fronte.

**Dio cancellerà i peccati dalla nostra memoria**

Attraverso l'opera di espiazione, le persone furono purificate dai loro peccati. Così anche nel piano di redenzione. Gesù fa la propiziazione: come Intercessore, chiede a Dio il perdono definitivo per i credenti, attraverso i meriti del Suo sangue. Dio concede e i peccati dei credenti vengono cancellati, sia dal santuario del cielo che dalla loro coscienza. Il libro degli Ebrei spiega che questa era la verità spirituale esemplificata dall'opera dell'aspersione del sangue compiuta dal sacerdote: «Infatti, se l'aspersione del sangue di capri e di tori e delle ceneri di una giovenca santifica coloro che sono contaminati, come per purificazione della carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso immacolato a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente?» (Ebrei 9:13, 14). «Infatti, poiché la legge è un'ombra dei beni futuri e non un'immagine esatta delle cose, non potrà mai, con gli stessi sacrifici che continuamente vengono offerti ogni anno, perfezionare coloro che vi si accostano. Altrimenti avrebbero smesso di offrire se stessi, perché, una volta purificati gli offerenti, *non avrebbero più conosciuto il peccato*» (Eb 10,1.2).

L'opera di cancellare i peccati e di purificare il santuario è una sola. E comprende non solo una dichiarazione di perdono da parte di Dio, ma la cancellazione dei peccati dalla mente e dalla coscienza dell'uomo. Ciò significa che una volta fatta la propiziazione in cielo a nostro favore, non saremo più in grado di ricordare i peccati che abbiamo commesso. La Bibbia, infatti, dichiara che Dio stesso li dimenticherà: «questo è il patto che farò... dice il Signore: metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nella loro mente. E non mi ricorderò mai dei loro peccati e delle loro iniquità» (Ebrei 10:16, 17).

### **Nessun desiderio di farlo di nuovo**

«se qualcuno è in Cristo, è una creatura nuova: *le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove...* Dio... ci ha riconciliati con sé per mezzo di Gesù Cristo» (2 Cor 5,17.18). Per rendere gli uomini irreprensibili, Gesù deve consentire loro di non commettere più gli stessi peccati per i quali erano stati perdonati. Pertanto, il perdono di Dio non si limita ad una dichiarazione legale di giustificazione dell'uomo che ha sbagliato, ma comprende anche la concessione del potere all'uomo, affinché smetta di peccare.

Ecco perché Paolo dichiara che il Vangelo è *“potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”* (Romani 1:16). Giovanni, sulla stessa linea, afferma: «A quanti lo hanno ricevuto ha dato il potere *di* diventare figli di Dio: a quelli che credono» (Gv 1,12): «Chi è nato da Dio non commette peccato; perché il suo seme rimane in lui; e non può peccare, perché è nato da Dio. In questo si manifestano i figli di Dio» (1 Giovanni 3:8,9). Anche se un peccato o una tentazione è difficile da superare come camminare sulle acque, un uomo mediante la fede lo supererà con la stessa facilità con cui Pietro camminò sul mare guardando Gesù. Finché mantiene fisso lo sguardo della fede su Gesù, l'uomo *non commette peccato; perché il suo seme, lo Spirito Santo, rimane in lui.*

E poiché a Cristo è stata data *ogni autorità in cielo e sulla terra (Matteo 28:18)*, Egli ha il potere infinito di Dio stesso a Sua disposizione. E lo comunica all'uomo peccatore affinché possa vincere. Una volta che l'uomo ha ricevuto questo potere, è altrettanto facile non peccare quanto lo è per il Dio infinito vincere Satana o l'uomo stesso. Dio può superarli con

con la stessa facilità con cui si lancia un sassolino nel lago. Con la stessa facilità il peccato viene vinto nella vita di chi guarda a Gesù.

Ciò significa forse che non vi è alcuna possibilità che l'uomo cada nuovamente? Esiste, perché l'uomo può scegliere di distogliere lo sguardo dalla fede di Gesù. Pedro lo fece e cominciò ad affondare. Se continuasse in queste condizioni, annegherebbe. Ma mentre affondava, guardò nuovamente il Salvatore chiedendo salvezza. La sua richiesta ha avuto pronta risposta. Gesù allora gli disse: "O uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Opaco.

14:31). Lo stesso accade nella vita spirituale. Scegliendo di distogliere lo sguardo dalla fede di Gesù, lasciando che la mente si occupi di cose diverse dal Salvatore, dai Suoi meriti, dai Suoi comandamenti, dalla Sua persona divina e dal Suo amore per la famiglia umana, l'uomo comincia ad affondare. Poi, quando se ne rende conto, supplica Gesù di aiutarlo. In questo momento valgono anche per lui le parole rivolte a Pietro: "O uomo di poca fede, perché hai dubitato?" Mostrano che la fede è il risultato dello sguardo al Salvatore, della contemplazione di Lui leggendo la Bibbia. Gesù è l'Autore della fede (Ebrei 12:2). Solo guardando Lui l'uomo ha questa fede. DistogliendoLo gli occhi di dosso, cercando di rimanere Senza di Lui, l'uomo semplicemente non ha fede. "Senza di me non potete far nulla" ha detto Gesù (Giovanni 15:5). Pietro distolse lo sguardo da Lui e la sua fede vacillò. E anche chi fa lo stesso dubiterà. Chi invece guarda a Lui non resterà confuso. "Le mie pecore ascoltano la mia voce. Li conosco ed essi mi seguono... Nessuno li può rapire dalla mia mano" (Giovanni 10:27.28). Nessuno, nemmeno tutte le potenze della terra messe insieme, può indurre qualcuno che guarda fermamente Gesù per fede a commettere un solo peccato.

Nell'opera di espiazione, Gesù cancella i peccati e purifica coloro che per fede si impadroniscono del Suo potere.

Il cerimoniale levitico prescriveva che, al termine dell'opera di espiazione, il sommo sacerdote uscisse a benedire il popolo: «Allora Aronne alzò le mani verso il popolo e lo benedisse; ed egli scese, dopo aver offerto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e il sacrificio di ringraziamento. Allora Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo; e la gloria del Signore apparve a tutto il popolo». (Lev. 9:22, 23). Allo stesso modo, quando Gesù completerà l'opera di espiazione, andrà a benedire il Suo popolo con l'immortalità. "Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli; e poi renderà a ciascuno secondo le sue opere». (Matteo 16:27); "il Signore stesso scenderà dal cielo con un grido, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio; e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; Allora noi, che siamo vivi e che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per incontrare il Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore". (I Tess. 4:16, 17). "I morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo cambiati. Perché è giusto... che ciò che è mortale si vesta di immortalità". (1 Cor. 15:51-54).

## **Il giudizio istruttorio**

Prima di cancellare i peccati dei credenti, è necessario verificare chi realmente è rimasto nella fede fino alla fine. Perché non ha senso cancellare i peccati di coloro che hanno abbandonato il Salvatore e hanno disprezzato la Sua grazia, dopo averla conosciuta. "Se l'uomo giusto si allontana dalla sua giustizia, commette iniquità e agisce secondo tutte le abominazioni commesse dall'uomo malvagio, vivrà? Tutta la giustizia da lui compiuta non sarà ricordata; nella trasgressione con la quale ha trasgredito, e nel peccato con cui ha peccato, a causa di essi egli morirà". (Ezechiele 18:24). Pertanto, l'opera di purificazione del santuario è associata all'indagine sulla vita di tutti coloro che una volta si convertirono. C'è un tribunale, in cui Gesù è il nostro Avvocato: "se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo, il Giusto. E Lui è la propiziazione per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per quelli del mondo intero". (I Giovanni 2:1, 2).

Giovanni spiegò che mentre Gesù è la *propiziazione*, Egli è il nostro *Avvocato*. Iniziò a fare espiazione sul propiziatorio del santuario celeste nel 1844. Poi ebbe inizio il giudizio.

Per poter ricevere il perdono definitivo dei peccati, dobbiamo essere assolti in tribunale. Nel cerimoniale tipico, non tutti ricevevano i benefici dell'opera di espiazione: "è il giorno dell'espiazione, per fare espiazione per te davanti al Signore tuo Dio. Perché ogni anima che, in quello stesso giorno, non sarà afflitta, sarà recisa (eliminata) dal suo popolo". (Lev. 23:29). Allo stesso modo, Cristo, nell'opera di espiazione, svolgerà un'opera di ricerca nei libri di tutti coloro che sono entrati al servizio di Cristo, che sono diventati Suoi collaboratori, "i cui nomi sono nel libro della vita" (Fil. 4,3), per vedere quali sono degni di ricevere il beneficio della propiziazione, vedendo i loro peccati definitivamente perdonati. Tutti coloro che saranno "pesati sulla bilancia" del santuario "e trovati carenti" (Dan. 5:27) saranno eliminati. Daniele vide in visione il tribunale del cielo seduto per iniziare il lavoro del tribunale investigativo:

"Continuai a guardare, finché furono eretti i troni, e un Antico di giorni si sedette; La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come lana pulita; Il suo trono, fiamme di fuoco, e le sue ruote, fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva davanti a Lui; migliaia di migliaia Lo servirono e milioni di milioni stavano davanti a Lui; si tenne il giudizio e i libri furono aperti". (Dan. 7:9, 10). Scene di eterna importanza e interesse passarono davanti agli occhi del profeta. La Scrittura dice: "Il fine di tutto ciò che è stato ascoltato è: temi Dio e osserva i suoi comandamenti; perché questo è il dovere di ogni uomo. Poiché Dio porterà in giudizio ogni opera e ogni cosa segreta, sia buona sia cattiva". (Eccl. 12:13, 14). Da qui capiamo che ogni opera, di ogni individuo, verrà giudicata. E la valutazione non sarà superficiale: "anche tutto ciò che è nascosto" sarà paragonato al metro della giustizia.

"Dio giudicherà i segreti degli uomini attraverso Gesù Cristo", e poi "periranno anche tutti coloro che hanno peccato senza la legge; e tutti coloro che hanno peccato sotto la legge saranno giudicati dalla legge. Perché coloro che ascoltano la legge non sono giusti davanti a Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge saranno giustificati". (Romani 2:16, 12, 13).

Lo standard di giustizia rispetto al quale verranno confrontate le opere di ognuno per essere giustificato (perdonato) o condannato, è la santa legge di Dio, i Dieci Comandamenti. Pensieri, intenzioni e motivazioni, parole e azioni, tutto sarà indagato a fondo, perché "il Signore non vede come vede l'uomo. Perché l'uomo guarda ciò che ha davanti agli occhi, ma il Signore guarda il cuore". (I Sam. 16:7).

Tutte le nostre opere, conosciute e nascoste, sono fedelmente registrate nei libri. Il salmista disse: "Hai contato i miei vagabondaggi; metti le mie lacrime nella tua bottiglia; Non sono nel tuo libro?" (Sal 56:8). "I tuoi occhi videro il mio corpo informe e nel tuo libro erano scritte tutte queste cose che si formavano giorno dopo giorno" (Sal 139:16). «Non giudicate dunque nulla prima del tempo, finché non venga il Signore, il quale porterà alla luce i nascondigli delle tenebre e rivelerà i pensieri dei cuori» (1 Cor 4,5). Le opere buone e quelle cattive sono ugualmente registrate: "il Signore guarda e ascolta; e c'è un memoriale scritto davanti a lui per quelli che temono l'Eterno e per quelli che ricordano il suo nome». (Cattivo. 3:16); "Ecco, sta scritto davanti a me... le vostre iniquità e tutte le iniquità dei vostri padri insieme, dice il Signore" (Isaia 65:5, 6).

Nel giudizio, Gesù Cristo si presenta come l'avvocato degli uomini: «se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo, il Giusto. E Lui è la propiazione per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per quelli del mondo intero". (I Giovanni 2:1, 2). Satana si presenta davanti al tribunale per accusarli dei peccati commessi, chiedendo la loro condanna: "il gran dragone, il serpente antico, chiamato diavolo e Satana... l'accusatore dei nostri fratelli... che davanti al nostro Dio accusò il giorno e la notte." (Apocalisse 12:10). È vero che anche coloro che accettarono Gesù come loro Salvatore personale commisero peccati. Pertanto, possono essere assolti in tribunale solo per opera di Gesù come loro intercessore e avvocato difensore: "Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto con le mani, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti a lui. il volto di noi per conto nostro. Di Dio"; "Perciò Egli può salvare perfettamente anche coloro che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio, vivendo sempre per intercedere per loro". (Ebrei 9:24; 7:25).

Per beneficiare dell'opera di intercessione di Cristo, i credenti devono confessare e abbandonare i propri peccati: "*Colui che copre le sue trasgressioni non prospererà mai; ma chi li confessa e li abbandona otterrà misericordia*". (Prov. 28:13). Se, al momento del giudizio, una persona ha "peccati impenitenti e non perdonati, che rimangono nei libri dei registri, il suo nome sarà rimosso dal libro della vita e il registro delle sue buone opere sarà cancellato dal libro commemorativo di Dio. Il Signore disse a Mosè: 'lo cancellerò dal mio libro chiunque pecca contro di me' (Esodo 32:33)." (Il Grande Controversia, pag. 390 - Editora Advertência Final). Colui che un giorno ha ricevuto Gesù come suo personale Salvatore e poi lo ha abbandonato completamente, disprezzando gli avvertimenti e i consigli della Parola di Dio, vivendo come ha voluto, senza considerare la volontà del Signore, non sarà assolto. È scritto: "Ma se l'uomo giusto si allontana dalla sua giustizia e commette iniquità e agisce secondo tutte le abominazioni commesse dall'uomo malvagio, vivrà? Di tutto il tuo

i giusti che ha reso non saranno ricordati; nella trasgressione con la quale ha trasgredito, e nel peccato con cui ha peccato, a causa di essi egli morirà". (Ezechiele 18:24).

Molti riposano in una falsa sicurezza, comprendendo che una volta che avranno accettato Gesù, qualunque sia la loro vita futura, il paradiso sarà la loro casa. Come abbiamo visto, la Parola di Dio non dice questo. Per essere salvati, è importante non solo abbracciare la fede in Cristo, ma rimanere nella fede fino alla fine. L'apostolo Paolo scrive: "Poiché avete bisogno di pazienza, affinché, dopo aver fatta la volontà di Dio, possiate ricevere la promessa. Perché c'è ancora un po' di tempo e ciò che verrà arriverà e non tarderà. Ma i giusti vivranno per fede; e se si ritira, l'anima mia non ha alcun piacere in lui. Ma noi non siamo di quelli che vanno alla perdizione, ma di quelli che credono per la preservazione dell'anima". (Ebrei 10:36-39). Considerando la grandezza del sacrificio compiuto dall'innocente Salvatore sulla croce, non possiamo in alcun modo considerare irragionevoli le condizioni di salvezza presentate da Dio: "Voi dite: La via del Signore non è retta. Ascolta ora, o casa d'Israele: la Mia via non è giusta? Le tue vie non sono contorte? Se un uomo giusto si allontana dalla sua giustizia e commette un'iniquità, morirà per questo; per l'iniquità che ha commesso, morirà. Ma se l'uomo malvagio si allontana dalla sua malvagità e pratica il diritto e la rettitudine, manterrà viva la sua anima. Perché chiunque riconsidera e si allontana da tutte le trasgressioni che ha commesso, certamente vivrà, non morirà. Eppure la casa d'Israele dice: La via del Signore non è retta. Non sono giuste le mie vie, o casa d'Israele? E le tue vie non sono contorte? Perciò *vi giudicherò, ciascuno secondo la sua condotta*, o casa d'Israele, dice il Signore Dio; vieni e abbandona tutte le tue trasgressioni, e l'iniquità non sarà il tuo scandalo. Gettate via da voi stessi tutte le trasgressioni con le quali avete trasgredito e create dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo; poiché perché dovrete morire, o casa d'Israele? Poiché non provo alcun piacere nella morte di colui che muore, dice il Signore GEOVA; convertitevi dunque e vivete". (Ez 18,25-32).

Tutti coloro che si sono veramente pentiti dei propri peccati e per fede hanno reclamato il sangue di Cristo come sacrificio espiatorio hanno il perdono posto accanto ai loro nomi nei libri celesti. Poiché sono diventati partecipi della giustizia di Cristo, i loro caratteri sono visti come in armonia con la legge di Dio, i loro peccati sono cancellati e sono considerati degni della vita eterna. Le tue trasgressioni saranno cancellate: "Io, io stesso, sono colui che cancello le tue trasgressioni per amore di me stesso, e non ricordo i tuoi peccati". (Isaia 43:25). Gesù disse: "Chi vince sarà vestito di vesti bianche, e io non cancellerò in alcun modo il suo nome dal Libro della Vita; al contrario, confesserò il suo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli". (Apocalisse 3:5). «Perciò chiunque mi confesserà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». (Matteo 10:32, 33).

### **Quale sarà l'esperienza di coloro che verranno assolti al processo?**

"Se adempirai la legge reale secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, farai bene. Ma se rispetti le persone, commettete peccato e siete condannati dalla legge come trasgressori. Per chi osserva tutta la legge e

inciampare su un punto è diventato colpa di tutti. Infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha anche detto: Non uccidere. Se dunque non commetti adulterio, ma uccidi, sei un trasgressore della legge. Così parla e così agisci, poiché dovresti essere giudicato dalla legge della libertà. Poiché il giudizio sarà senza pietà per chi non ha usato misericordia; e la misericordia trionfa sul giudizio.

Fratelli miei, a che serve se uno dice di avere la fede e di non avere opere? La fede può salvarvi? E se un fratello o una sorella sono nudi e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi; e non date loro le cose necessarie al corpo, che bene ne verrà? Così anche la fede, se non ha opere, è morta in se stessa". (Giacomo 2:8-17). La vera fede in Cristo lo porterà nel cuore del credente, e lo porterà a produrre le stesse buone opere che Cristo compì quando era sulla terra. Ti porterà a confrontare i tuoi pensieri, motivazioni, scopi, parole e azioni con la Parola di Dio e a sottometterli ai suoi insegnamenti. Attraverso lo Spirito Santo di Dio, il credente sarà trasformato, sottomettendosi quotidianamente agli insegnamenti della Bibbia. Una professione di fede che non conduce a questa esperienza non può salvare l'uomo. Secondo la Bibbia, la vera fede è "la fede che opera mediante l'amore" (Gal 5,6), cioè che porta l'uomo a compiere opere buone, in armonia con la norma della legge. "Ecco la pazienza dei santi; ecco quelli che *osservano i comandamenti di Dio* e la fede di Gesù". (Apoc. 14:12). "Poiché questo è l'amore di Dio, che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi". (1 Giovanni 5:3). "OH! Quanto amo la tua legge! È la mia meditazione durante il giorno!"; "Mi diletto nel fare la tua volontà, o mio Dio; sì, la tua legge è nel mio cuore". (Salmo 119:97; 40:8).

La vera fede condurrà il credente sincero in una battaglia quotidiana contro i nemici interni ed esterni. Entrambi si oppongono al desiderio di Dio che agiamo come comandato nella Sua Parola. Ma «il suo comandamento è la vita eterna» (Gv 12,50). Mentre la legge di Dio ci indica il cammino della vita eterna e della condotta corretta, le passioni interiori, come l'orgoglio, l'egoismo e la vanità, e gli angeli malvagi e le persone che non sono sottomesse a Cristo ci spingono ad abbandonare il cammino dell'obbedienza e a continuare nella trasgressione. Sarà con fatiche simili a quelle che Cristo affrontò, pregando tante volte il Padre, che riusciremo, attraverso la potenza del Salvatore, a restare sulla retta via. Ma così facendo, costruiremo un carattere che sarà approvato nel giudizio e ritenuto degno della vita eterna: "Egli ci ha fatto promesse estremamente grandi e preziose, affinché per mezzo di esse possiate diventare partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione, che, per la concupiscenza, c'è nel mondo"; "Poiché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa e la sua concupiscenza; ma *chi fa la volontà di Dio rimane per sempre*". (2 Pietro 1:4; 1 Giovanni 2:16, 17). "*Chi vince* sarà vestito di vesti bianche, e *io non cancellerò il suo nome dal libro della vita*; e confesserò il tuo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli". (Apocalisse 3:5).

### **Quali sono i casi esaminati in tribunale?**

La Bibbia dice: "*Chi crede in Lui non è condannato; ma chi non crede è già condannato, perché non crede nel nome dell'unigenito Figlio di Dio*" (Gv 3,18).

Pertanto, i casi considerati nel giudizio istruttorio sono solo quelli di coloro che hanno creduto in Gesù. Questi hanno i loro nomi scritti in un libro chiamato: "libro della vita". Ma questo non significa che lì siano menzionati tutti quelli che una volta hanno alzato la mano e hanno detto "credo" con la bocca. La Scrittura dichiara che "uno crede nella giustizia con il cuore" (Romani 10:10). Vengono contati solo coloro che hanno permesso a Gesù di rinnovare i loro cuori mediante il Suo Spirito Santo. "Se uno non nasce dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Giovanni 3:5). Questi non rimangono inattivi. Lo Spirito li conduce ad operare a favore del regno di Cristo. Così, nel libro, sono scritti i nomi di tutti coloro che sono entrati al servizio di Dio: "E ti chiedo anche, mio vero compagno, di aiutare queste donne che hanno lavorato *con me nel Vangelo*, e con Clemente, e con gli altri collaboratori, *i cui nomi sono nel libro della vita*". (Fil 4,3).

Il tribunale celeste valuterà solo il caso di coloro che hanno il nome scritto nel libro della vita, e il giudizio sarà finalizzato a verificare se il nome vi rimarrà o verrà cancellato: «Chi vince sarà rivestito di vesti bianche, e non cancellerò il suo nome dal libro della vita; e confesserò il tuo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli». (Apocalisse 3:5). La Parola rivela che, nella città santa, la nuova Gerusalemme, entreranno «solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello» (Ap 21,27). E quanto a coloro che hanno il nome cancellato, la Scrittura rivela quale sarà la loro sentenza: "E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco".

(Apocalisse 20:15).

### **Ci sarà una seconda possibilità?**

La Bibbia ci insegna che non ci sarà una seconda possibilità. "È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27). È in questa vita che decidiamo il nostro destino eterno. Non ci sarà una seconda possibilità dopo la morte.

Considerando l'importanza di questo giudizio nel destino eterno di tutti gli esseri umani, sarebbe ragionevole che Dio li avvertisse del loro tempo, oltre a inviare loro un messaggio capace di preparare chiunque lo desideri. Mentre studiamo la parola di Dio, vediamo che lo fece. Troviamo questo messaggio inviato tramite tre angeli, menzionato nel libro dell'Apocalisse:

"E vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo, e aveva il vangelo eterno, per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo, dicendo ad alta voce , ... *venuta È l'ora del Suo giudizio...*" (Ap.14:6,7).

Questo vangelo viene comunicato agli uomini attraverso il messaggio dei tre angeli che appaiono in Apocalisse 14, nei versetti che seguono quello sopra. È l'ultimo e il più importante messaggio inviato agli uomini, perché dalla sua accettazione o rifiuto dipende il nostro destino eterno. Gesù, dal santuario, segue con intenso interesse la recezione del messaggio da parte degli uomini che ha acquistato con il proprio sangue. La conosceremo e la studieremo nel prossimo libro di questa serie: "L'ultimo messaggio". Spero che anche tu abbia l'opportunità di leggerlo. Possa Dio continuare a guidarti nella lettura e nell'apprendimento,

Pastore Jairo Carvalho.

## Libro 5: Quarta grande verità: Il messaggio dei tre angeli

*“E vidi **un altro angelo** che volava in mezzo al cielo, e aveva un vangelo eterno da annunziare a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo, dicendo ad alta voce: Paura Dio, e dategli gloria; perché è venuta l'ora del suo giudizio; e adorare colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque.*

*Un **secondo angelo** lo seguì, dicendo: È caduta, è caduta Babilonia la grande, che faceva bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione. E **un terzo angelo** li seguì, dicendo ad alta voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è preparato ...senza mistura, nella coppa della Sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del suo tormento dura nei secoli dei secoli; e non hanno riposo, né giorno né notte, coloro che adorano la bestia e la sua immagine, né colui che riceve il segno del suo nome. Ecco la pazienza dei santi; ecco quelli che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”. (Apocalisse 14:6-12).*

Giovanni vedeva che il prossimo evento che si adempirà dopo l'annuncio di questi tre messaggi è la seconda venuta di Cristo, quando verrà a raccogliere i suoi fedeli: «E guardai, ed ecco una nuvola bianca e, seduto sulla nuvola, uno come il Figlio dell'Uomo, che aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che sedeva sulla nuvola: Porta la tua falce e mieti! Ed è giunto il momento di mietere, perché il raccolto della terra è maturo!»

(Apocalisse 14:14, 15). “la mietitura è la fine del mondo” (Mt 13,39). Pertanto, il messaggio dei tre angeli è l'ultimo inviato agli uomini, prima della seconda venuta di Cristo. Per questo il primo angelo annuncia: “l'ora del suo giudizio è giunta”. Come prepararsi? “Temi Dio e dagli gloria; perché è venuta l'ora del suo giudizio”. E questo cosa significa?

### Temi Dio

“Paura” non significa “avere paura” di Dio. “Il timore dell'Eterno è il principio della saggezza” (Salmo 111:10). Non è qualcosa di negativo, ma di buono e sublime. O

l'uomo teme il Signore quando apprezza il suo amore: "Tu, Signore... ti alzerai e *avrà misericordia... allora le nazioni temeranno il nome del Signore, ...* quando il Signore ricostruirà Sion, e nella sua gloria manifesti e rispondi alla preghiera degli indifesi e non disprezzi la sua preghiera. Questo sarà scritto per la generazione futura; e il popolo creato loderà il Signore». (Sal 103:12-18). Il timore di Dio non è un'espressione di gratitudine formale e apatica per il Suo amore, come quando il ricco dice "grazie!" all'addetto alla reception dell'hotel che ti apre la porta. Come dice il testo, il popolo che lo teme "*loderà il Signore*". Il tuo cuore sarà pieno di gioia e di gratitudine verso Dio, perché lo vedrai come il tuo benefattore. Il timore del Signore comprende anche «profondo rispetto e riverenza» verso di Lui, contemplando la sua potenza e autorità, come emerge nel racconto di Gesù, quando calmò la tempesta: «lo svegliarono dicendogli: Maestro, non non ti importa? che periamo? E Lui, svegliandosi, sgridò il vento e disse al mare: Stai fermo, stai fermo. E il vento si calmò e ci fu una grande calma. E gli disse: Perché sei così timido? Non hai ancora fede? Ed *ebbero grande timore* e si dissero l'un l'altro: Ma chi è costui, al quale anche il vento e il mare gli obbediscono? (Marco 4:38-41).

Temere Dio significa essere profondamente grato per tutto ciò che ha fatto per noi, rispettarlo e riverirlo dal cuore e, ancora di più: apprezzare la sua bontà e giustizia al punto da aborrire le opere che Egli disapprova. "Il timore del Signore è odiare il male". "Con il timore del Signore gli uomini si allontanano dal male". (Prov. 8:13; 16:6). Dio odia il peccato. Quindi l'uomo che teme Dio odia il peccato e ama la Sua legge. La legge, i comandamenti, si fondano sul principio eterno e perfetto dell'amore per il prossimo: «chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, non concupire, e se c'è un altro comandamento, tutto si riassume in questa parola: Amerai il prossimo tuo come te stesso... affinché il compimento della legge sia amore» (Rm 13,8-10). Così, l'uomo che teme Dio ama il suo prossimo: "Nessuno opprime il suo prossimo; ma temerai il tuo Dio" (Lev. 25:17) .

Considerando tutto ciò che comprende il *timore* di Dio, la domanda allora per noi è: "come possiamo avere un tale *timore* di Dio?" È evidente che il nostro cuore non può produrlo. Ma dobbiamo averlo per essere preparati al giudizio. Altrimenti saremo perduti. Cosa fare allora? Dio ci invita a guardare l'esempio dell'Uomo, colui che lo possiede - Gesù, discendente di Davide, figlio di Iesse: "Perché dal tronco di Iesse germoglierà un germoglio e dalle sue radici un ramo [Gesù] porterà frutto". .... E si diletterà nel *timore del Signore*" (Isaia 11:1, 3). La Bibbia ci insegna che, contemplando Gesù, gli uomini erano pieni di timore di Dio. Ricordate ciò che abbiamo visto poco fa: "Quando si svegliò, sgridò il vento e disse al mare: Stai fermo e stai fermo. E il vento si calmò e ci fu *una grande bonaccia... E ebbero una grande paura*». "Ed essi temevano e si meravigliavano, dicendo l'uno all'altro: Chi è costui, che comanda i venti e l'acqua, e gli obbedisce?" (Luca 8:25). I discepoli erano pieni di *paura* perché vivevano con Gesù. Abbiamo anche questo privilegio.

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni" disse "fino alla fine del mondo"  
(Matteo 28:20).

Non lo vediamo di persona, ma Egli ha promesso che, in spirito, è con noi, e possiamo contemplare la sua gloria per fede, come uno specchio riceve i raggi del sole quando è puntato su di esso: "Ora il Signore è lo spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà. Ma noi tutti, contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore" (2 Cor. 3:17, 18). Per capirlo, contemplarlo nello Spirito significa leggere la sua Parola, la Bibbia, perché le sue parole sono spirito: "lo spirito è ciò che dà la vita... le parole che vi dico sono spirito e vita" (Gv 6: 63). Chi mantiene la comunione con Cristo attraverso lo studio della Sua parola temerà Dio. Questo è possibile solo quando non siamo solo lettori, ma praticanti delle verità della Bibbia. Coloro che non volevano obbedire agli insegnamenti di Gesù si allontanarono. "Molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non camminavano più con Lui. Allora Gesù disse ai dodici: Andrete anche voi? Allora Simon Pietro gli disse: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo conosciuto e creduto che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". (Giovanni 6:66-69).

## Date gloria a Dio

Prepararsi al giudizio implica anche *dargli gloria*. Dio possiede una "magnifica gloria" (II Pietro 1:17). Pertanto, dargli gloria significa consegnargli ciò che gli appartiene di diritto. "Date al Signore, figli dei potenti, date al Signore gloria e forza. Date al Signore la gloria *dovuta* al suo nome" (Salmo 29:1, 2). Ma questo significa più che dire semplicemente: "Gloria a Dio!" Non che questo sia sbagliato. Gli angeli stessi hanno detto: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli", e noi dovremmo fare lo stesso (Lc. 2:14). Ma sebbene questa espressione, proveniente da un cuore che sente ciò che dice la bocca, onori Dio, non riassume l'intero significato del termine. Leggiamo: "Figlio mio, ti prego, dà gloria al Signore Dio d'Israele e confessa davanti a lui; e dimmi adesso quello che hai fatto, non nascondermelo. E Acan rispose a Giosuè e disse: «In verità ho peccato contro l'Eterno, l'Iddio d'Israele, e ho fatto così e così» (Giosuè 7:19). Dare gloria a Dio implica confessare di aver agito male. Significa riconoscere che Lui ha ragione e noi torto. Che Egli non era affatto responsabile della nostra trasgressione, né ha minimamente partecipato nel dirigere le circostanze per indurci in errore. "Nessuno, quando è tentato, dice: sono tentato da Dio; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno. Ma ciascuno è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza" (Giac. 1:14). Dare gloria implica confessare il peccato, le nostre trasgressioni alla legge di Dio. "Chi commette il peccato trasgredisce anche la legge, perché il peccato è la trasgressione della legge" (1 Gi

Ma dare gloria a Dio non è un mero riconoscimento formale ed esteriore della colpa. Molti uomini, per raggiungere i propri obiettivi, fanno quello che viene chiamato "mea culpa". È una confessione esteriore dell'errore per soddisfare gli altri e dare loro l'impressione che ci sia stato un pentimento, un cambiamento e un cammino da parte loro. Lo fa nel tentativo di riconquistare la fiducia del pubblico. Ma non nasce da una profonda tristezza per aver disonorato Dio e offeso gli altri, e conseguente rammarico per l'errore commesso. È normale che tali confessioni vengano fatte contro la propria volontà. È chiaro che se il colpevole potesse raggiungere i suoi obiettivi in altro modo,

In ogni caso non farei alcuna confessione. Questa era la confessione di Acan. Ha derubato Dio nascondendo quello che ha chiamato: *"il buon mantello babilonese"*, anche mentre faceva la sua confessione (Gsè 7:21). Non aborrisce l'oggetto che era frutto del suo peccato. Prima lo desideravo ancora. Qualcuno veramente pentito detesterebbe il mantello ottenuto a prezzo della disobbedienza. Questo non era il caso di Acan. Ha denunciato davanti alla gente quello che aveva fatto, solo perché non c'era più modo di nascondere. Dopo un'indagine scrupolosa, famiglia per famiglia tra tutti i milioni di Israele, era stato trovato in errore. Ma con le sue parole dimostrava che il suo cuore non odiava il frutto del peccato. Non se ne è pentito. La Bibbia dice che i malvagi "non si pentirono per dargli gloria" (Apocalisse 16:9).

La confessione che dà gloria a Dio nasce da un cuore veramente pentito. Di questa natura era Davide: "Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; cancella le mie trasgressioni, secondo la moltitudine delle tue misericordie. Lavami completamente dalla mia iniquità e purificami dal mio peccato. Poiché conosco le mie trasgressioni e il mio peccato è sempre davanti a me. Contro di te, contro te solo, ho peccato, e ho fatto ciò che è male ai tuoi occhi, affinché tu sia giustificato quando parli e puro quando giudichi... Ecco, tu ami la verità nel più profondo del tuo essere... Liberami dai crimini cruenti, o Dio, Dio della mia salvezza, e la mia lingua loderà altamente la tua giustizia. Apri, Signore, le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode. Perché non ti diletta dei sacrifici, altrimenti li darei; non gradisci gli olocausti. I sacrifici a Dio sono lo spirito spezzato; Non disprezzerai un cuore spezzato e contrito, o Dio". (Sal 51:1-17). Essendo onesti, concludiamo che non possiamo produrre tale pentimento e confessione. Ma ci vengono dati da Dio se li vogliamo davvero. "Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso... Dio, con la sua destra, lo ha elevato a Principe e Salvatore, per dare a Israele la penitenza e il perdono dei peccati"

(Atti 5:30, 31). E "se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1 Giovanni 1:9). Una volta purificati da Lui, saremo come Lui. E così saremo preparati al giudizio. "nel Giorno del Giudizio abbiamo fiducia; poiché come è Lui, così siamo anche noi in questo mondo" (1 Giovanni 4:17).

Qui arriviamo a comprendere qual è il significato più grande del dare gloria a Dio: essere simili a Lui nel carattere, mentre viviamo su questa terra. Gesù, nostro esempio, ha detto al Padre: "Ti ho glorificato sulla terra, avendo portato a termine l'opera che mi hai dato da fare". (Giovanni 17:4). "Dunque, sia che mangiate, sia che beviate, o qualunque cosa facciate, fate ogni cosa per la gloria di Dio. Comportatevi in modo da non recare scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio. Così come io compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando il bene mio, ma quello di molti, affinché siano salvati» (1 Cor 10,31-33). "Tu sei la luce del mondo... risplenda la tua luce davanti agli uomini, affinché vedano le tue buone opere e glorifichino il Padre tuo che è nei cieli". (Matteo 5:14, 16).

**Adora il Creatore**

Il messaggio del primo angelo prosegue dicendo: «adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque» (Ap 14,7). Questo è un appello diretto agli uomini affinché abbandonino l'idolatria. Nel primo comandamento Dio dice: «Non avrai altri dei davanti a me» (Es 20,3). Il salmista dice: «Oh, venite, adoriamo e prostriamoci! Inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha creato. Poiché Egli è il nostro Dio» (Salmo 95:6, 7); e «sebbene vi siano anche alcuni che sono chiamati dei, sia in cielo che sulla terra (poiché vi sono molti dei e molti signori), tuttavia per noi c'è un solo Dio, *il Padre*» (1 Corinzi 8:6). C'è un solo Dio, il Padre, di Lui dicono gli abitanti del cielo: «Tu hai creato tutte le cose e per tua volontà sono e furono create» (Ap 4,11).

Il messaggio di Apocalisse 14 invita il mondo ad adorarlo.

“c'è... un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti” (Efesini 4:6). La Bibbia insegna che possiamo adorare Gesù senza peccato (Matteo 14:33; 28:9). Ma, come dice il testo, il Padre è «sopra tutto»; anche su di Lui. Pertanto, mentre il culto è dovuto a Gesù, l'adorazione suprema è dovuta al Padre. Nell'Apocalisse leggiamo che all'Agnello devono essere dati “ringraziamenti, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli” (Apocalisse 5:14).

Ma Gesù stesso ha detto: “il Padre è più grande di me” (Gv 14,28). La Bibbia riferisce che Gesù cantò inni di lode al Padre, ma in nessun momento il Padre cantò inni al Figlio (Matteo 26:30). È certo che Dio ha conferito al Figlio la stessa gloria e lo stesso onore che Egli possiede, poiché Gesù ha detto: “Mi sono seduto col Padre mio sul *suo* trono”.

(Apocalisse 3:21). Dio assegnò al Figlio una posizione elevata. “*Dio* lo ha sovranamente esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome; affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (Filippesi 2:9-11). ).

Aveva il diritto di farlo, perché è Dio. E si aspetta che “tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato” (Giovanni 5:23). Ma questo non cambia la sua posizione di Figlio. Il Figlio è sottomesso al Padre: «Egli deve regnare finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi... perché dice: Egli ha messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Ma quando dice: Tutte le cose gli sono sottomesse, è chiaro che è escluso Colui che gli ha sottomesso tutte le cose. E quando tutte le cose gli saranno sottoposte, *anche il Figlio stesso sarà sottomesso* a colui che gli ha sottoposto tutte le cose, *affinché Dio sia tutto in tutti*» (1 Cor 15,25-28).

Cristo non è diventato il Figlio di Dio solo quando è venuto sulla terra. Era passato tanto tempo prima, dai giorni dell'eternità. Sappiamo che il Figlio è obbediente al Padre e impara da Lui. Quando il Figlio, in un lontano passato, agì nella creazione dell'universo insieme a suo Padre, disse: “allora ero con lui e *sono stato suo allievo*” (Prov. 8:30). Quindi, Gesù è il Figlio di Dio letterale e generato. “Figlio di Dio” non è un titolo, al momento dell'incarnazione, ma l'espressione di ciò che è Gesù. È nato in un lontano passato, nell'eternità. Quando venne sulla Terra, continuò ad essere Figlio, ma in modo diverso.

Questa verità ci viene insegnata nel libro degli Ebrei. Paolo menziona le parole di Dio: “Infatti a quale degli angeli ho mai detto: Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò suo Padre e Lui sarà mio Figlio?”. (Ebrei 1:5). Si riportano due momenti distinti:

1 – Quando Cristo fu generato, nell'eternità: *“Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato”*

2 – Quando Cristo si incarnò e venne sulla terra: *“Io sarò suo Padre ed Egli sarà mio Figlio”*

La Lettera agli Ebrei ci racconta anche un terzo momento, quando Gesù, risorto, entra nuovamente attraverso le porte celesti, come Primogenito dei morti: «E ancora, quando introduce il Primogenito nel mondo, dice: tutti gli angeli di Dio adorino Lui”

(Ebrei 1:6). “Primogenito” significa “primogenito”, il che dimostra che Gesù continua ad essere Figlio, anche se in altro modo (come Uomo risorto).

Tornando al punto, vediamo che Cristo era il Figlio di Dio dall'eternità. È un Figlio nello stesso senso in cui noi siamo figli dei nostri genitori. Lo stesso termine usato nella Bibbia per designare Cristo come Figlio (generato) è usato per i figli degli uomini: “Abramo generò Isacco e Isacco generò Giacobbe” (Mt 1,2). E Dio generò Cristo. Le cose di Dio si comprendono semplicemente.

Qui vale la pena delimitare chiaramente la differenza tra un soggetto “creato” e un *Figlio generato*. C'è un'enorme differenza. Gli uomini sono stati fatti a *somiglianza* fisica di Dio, secondo la Sua *immagine* morale (Gen. 1:26; Col. 3:10). Ma il Figlio è stato *generato* secondo l'esatta *forma* fisica ed *esprime l'immagine morale* del Dio infinito (Fil 2,6; Eb 1,3). L'uomo, come tutte le creature razionali, è stato creato per sviluppare un carattere perfetto. Così erano gli angeli, il primo ordine di creature dell'Universo: “L'uomo sarebbe più puro del suo Creatore? Ecco, egli non confida nei suoi servi, ma trova la stoltezza nei suoi angeli” (Giobbe 4:17, 18). Ma Cristo fu “reso tanto più eccellente degli angeli poiché ereditò un nome più eccellente di loro” (Ebrei 1:4). Ha ereditato un carattere uguale a quello del Padre Suo. Nella Bibbia, il carattere è espresso dal nome. Un tipico esempio è il nome “Jacó”, che significa “ingannatore”.

Il suo nome esprimeva il difetto di carattere a causa del quale con l'inganno suo padre ricevette la benedizione della primogenitura.

Per quanto riguarda la forma fisica, il carattere e l'autorità, la posizione del Figlio rispetto al Padre era uguale (Fil. 2:6; Ebrei 1:3). Ma questo non fa di Lui un Dio, come Egli stesso ha affermato: “Io sono il Figlio di Dio” (Giovanni 10:36). E affermava che il Padre suo è l'unico Dio: «Padre... questa è la vita eterna: che conoscano te come l'unico vero Dio» (Gv 17,3). E questa affermazione non era vera solo mentre Gesù rimaneva sulla terra come uomo. Molti anni dopo essere ascenso al cielo, Egli ispirò l'apostolo Paolo a scrivere: “Infatti, anche se vi sono alcuni che sono chiamati dei... tuttavia per noi c'è *un solo Dio, il Padre*” (1 Corinzi 8:5, 6). ). E questa non era un'affermazione isolata. Lo ha ripetuto, in altre parole e più volte, non solo da Paolo, ma anche dagli altri apostoli: «c'è... un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti» (Efesini 4,6). “Poiché c'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù” (I Tim. 2:5). “Grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da Gesù Cristo, Figlio del Padre” (2 Giovanni 1:3).

Alcuni fanno uso di testi aggiunti alle traduzioni della Bibbia secoli dopo, nel tentativo di dimostrare la loro opinione secondo cui esisteva un dio chiamato "trinità". Queste aggiunte vengono chiamate, dagli stessi traduttori, "interpolazioni". Gli studiosi della Bibbia sanno che la parola "trinità" non è nemmeno menzionata nell'intero libro. È difficile immaginare che un Dio non rivelato nella Bibbia sia vero. Non è. La storia rivela che il Dio Trinità ha la sua origine, non nella Bibbia, ma nei costruttori della torre di Babele: "Cush generò Nimrod, che fu il primo ad essere potente sulla terra... l'inizio del suo regno fu Babele" . Ecco il racconto di Babele: "Ora tutta la terra aveva una sola lingua e una sola lingua. E mentre gli uomini si muovevano verso est, trovarono una valle nel paese di Shinar; e lì dimorarono. Si dissero l'un l'altro: Venite, facciamo dei mattoni e bruciamoli bene. I mattoni fungevano da pietre e il bitume da malta. Ed essi dissero: Costruiamoci una città e una torre la cui cima arrivi fino al cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra. Allora il Signore scese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo; e disse: Ecco, il popolo è uno e tutti hanno una sola lingua; e questo è ciò che cominciano a fare; ora non ci saranno restrizioni su tutto ciò che intendono fare. Dai, scendiamo e confondiamo lì la loro lingua, così che non capiscano la lingua dell'altro. Allora il Signore li dispersi di là sulla faccia di tutta la terra; e smisero di costruire la città. Per questo la chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersi su tutta la terra». (Genesi 10:9-12; 11:1-8).

Nimrod era il leader, il capo di Babele. Il suo nome deriva dall'ebraico "Marad" e significa "ribelle" o "si ribellò". Il Creatore aveva detto a Noè: "moltiplicatevi e riempite la terra" (Gen. 9:1). In opposizione all'ordine divino, quello di Nimrod era: "costruiamoci una città e una torre la cui cima raggiunga il cielo, e facciamoci un nome, per non essere *dispersi* sulla faccia di tutta la terra". Esistono diverse versioni della storia di Nimrod, e tutte assomigliano a quanto segue: era così malvagio ed empio che sposò sua madre, Semiramis, e ebbe un figlio con lei, di nome Tammuz. Dopo la sua morte, fu creata la leggenda secondo cui lo spirito di Nimrod ascese e divenne il dio del sole. L' **Enciclopedia Britannica**, edizione del 1946, che afferma inoltre che "**Nimrod venne adorato come un vero messia**". Semiramis fu in seguito considerata la dea della luna e suo figlio il dio redentore. Quindi fu istituito il culto delle stelle, poiché gli spiriti disincarnati di Nimrod, Semiramis, Tammuz, si convertirono in dei. Il processo attraverso il quale gli uomini furono convertiti in dei, nella religione pagana, venne poi chiamato "apoteosi", che significa "divinizzazione". La Genesi riferisce che mentre tutti i fedeli pagani erano impegnati nella costruzione della torre, il Signore *confuse la lingua di tutta la terra, e di lì il Signore li dispersi sulla faccia di tutta la terra*. Gli adoratori di Nimrod, Semiramis e Tammuz si diffusero in tutti gli angoli del pianeta. E portarono con sé il loro sistema di culto di tre persone (da qui "trinità") e la conoscenza della costruzione di templi (ziggurat e piramidi). Ecco perché gli archeologi hanno trovato piramidi delle stesse proporzioni in diverse parti della Terra, costruite da persone che, apparentemente, non avevano alcun legame tra loro. Anche per questo le testimonianze archeologiche dimostrano che il culto della trinità, delle stelle, era praticato praticamente in tutte le antiche civiltà pagane. Ciò che sembra un mistero ai ricercatori non cristiani viene rivelato ai credenti della Bibbia.

Questo perché avevano tutti antenati comuni: i costruttori di Babele postdiluviani. E, tornando al punto, questo è anche il motivo per cui, in molte lingue, i giorni prendono il nome dalla stella a cui erano consacrati -

le loro religioni hanno la stessa origine. Diamo un'occhiata ad alcuni esempi:

Domenica:

- in inglese, domenica è domenica: Sun = sole; Giorno = giorno. Domenica = giorno del Sole;

- in tedesco è Sonntag: Sole – Sole; tag = giorno;

- eccetera.

Lunedì:

- in inglese: lunedì: mon = luna; Giorno = giorno. Lunedì = giorno della luna;

- eccetera.

La storia racconta che Nimrod morì e sua moglie, Semiramis, era una prostituta di culto. In seguito alle sue "fatiche" religiose rimase incinta ed ebbe un figlio. Affermò poi di essere stata fecondata dallo stesso Nimrod, che era diventato il dio del sole. Il figlio nacque il 25 dicembre e si chiamava Tammuz, ed era venerato anche dai pagani dell'epoca. Da allora, questa data è stata celebrata come la nascita di Tammuz, ed è diventata parte del culto di Nimrod (dio del sole). L'intero primo giorno era dedicato al culto del sole: il primo giorno della settimana, ma anche dell'anno. La parola "domingo", il nome del primo giorno della settimana in portoghese, deriva dal latino e significa "giorno del Signore Dio, il sole. Il falso dio "Baal, menzionato tante volte nella Bibbia, era semplicemente un altro nome per Nimrod 'il potente cacciatore' (Genesi 10:9)" Fonte: The Silence of Educators ST. SAN VALENTINO. Il primo giorno dell'anno, oggi chiamato in spagnolo "octava de navidad", era dedicato anche alle cerimonie religiose in onore del dio sole.

Anche riguardo alla madre e al figlio Tamuz, la storia racconta:

"Quando Tamuz era giovane e andava a caccia nei boschi, fu ucciso da un maiale selvatico. Semiramide poi, con tutte le donne che prestavano servizio nella sua religione, pianse e digiunò per 40 giorni, al termine dei quali, secondo la leggenda babilonese, Tammuz fu riportato in vita. Questa era una dimostrazione del potere della madre. Cominciò ad essere venerata con il titolo di 'regina del cielo' o 'dea madre'. Il simbolo di questa religione era l'immagine della madre con il bambino in braccio conosciuta come "il mistero della madre e del bambino". Fonte: <http://solascriptura-tt.org/Seitas/Romanismo/Nacoos-NimrodeSemiramisMariaBabelBabilonia-Trois.htm> - accesso il 9/11/2009

---

---

Fu quindi istituito il rito di Tammuz. Secondo la storia, il corpo di Tammuz fu fatto a pezzi e inviato in tutte le parti. Sua madre, Semiramide, aveva allora ordinato una ricerca ovunque per ricomporre il corpo e resuscitare il figlio. La ricerca durò quaranta giorni. Alla fine di essi si trovò mancante un pezzo che credevano fosse stato gettato nel fiume. Lì fu ordinata anche una perquisizione dalla quale furono prelevati molti pesci, tradizione adottata anche dalla Chiesa cattolica. I quaranta giorni diventarono Quaresima e il consumo di pesce nel cosiddetto venerdì di "Passione" avvenne nella stessa data in cui finirono i 40 giorni di ricerca del corpo di Tammuz. Al termine del periodo di ricerca, la leggenda narra che fu finalmente possibile ricostruire il corpo del defunto; poi la madre si sarebbe sdraiata su di lui per un'intera giornata per riscaldare e rianimare il corpo. Al termine di ciò lo avrebbe resuscitato. Poi si celebrava la resurrezione e il culto della fertilità con riti di prostituzione. Il coniglio e le uova furono adottati come simboli di fertilità – da qui la tradizione di mangiare uova di cioccolato a Pasqua. Tutto questo proveniva dal culto pagano di Tammuz, dalla religione pagana.

“Secondo la leggenda babilonese, Tammuz fu riportato in vita. Questa era una dimostrazione del potere della madre. Cominciò ad essere venerata con il titolo di 'regina del cielo' o 'dea madre'. Il simbolo di questa religione era l'immagine della madre con il bambino in braccio conosciuta come "il mistero della madre e del bambino".

Questa religione si diffuse rapidamente in tutto il mondo. I nomi erano diversi, secondo le diverse lingue, ma il culto della madre e del figlio era lo stesso.

**Ashtarot e Baal** in Fenicia.

**Ishtar o Inanna** in Assiria

**Iside e Osiride** in Egitto.

**Afrodite ed Eros** in Grecia.

**Venere e Cupido** a Roma.

Quando i Medi-Persiani dominavano Babilonia, i sacerdoti lì... si stabilirono a Pergamo, in Asia Minore. Pergamo divenne il centro del culto della madre e del figlio. Poi fu portato a Roma sotto i nomi di Venere e Cupido.

Fonte: <http://solascriptura-tt.org/Seitas/Romanismo/Nacoes-NimrodeSemiramisMariaBabelBabilonia-Trois.htm> - accesso il 9/11/2009.

---

I tre cominciarono ad essere venerati, Nimrod, Tammuz e Semiramis, con nomi diversi, in ciascun popolo pagano. Il primo come dio del sole, il secondo come madre di Dio e il terzo come dio figlio - Tammuz, chiamato anche il dio redentore. In Egitto lo erano

Orus, Iside e Osiride. Il concetto rimase fino all'Impero Romano Pagano, quando paganesimo e cristianesimo iniziarono a coesistere nell'impero. L'imperatore Costanzo, prima di assumere il governo, quando era ancora in competizione con Massimiliano, promise al popolo che, se fosse subentrato, avrebbe convertito l'impero in un impero "cristiano". Ha mantenuto la promessa, a modo suo. Invece di limitarsi a dichiarare il cristianesimo biblico come religione ufficiale, cercò di accontentare entrambe le fazioni dell'impero – cristiani e pagani, attraverso una fusione di entrambi. Affermò di aver avuto una visione del cielo, in cui vide il sole coperto da una nuvola a forma di croce, e disse di aver compreso il messaggio: "facendo questo vincerai". Pertanto, ha cercato di unire i concetti e le forme di culto di entrambi. Fino ad allora i cristiani osservavano il sabato, secondo l'insegnamento biblico e l'insegnamento di Gesù: «quando arrivò a Nazaret, dove risorse; Entrò nella sinagoga di sabato, secondo la sua consuetudine» (Lc 4,16). Costantino istituì un cambiamento. Decretò l'osservanza della domenica, nel 321 d.C.: *"che tutti venerino il venerabile giorno del sole"*, giorno di culto dei pagani. Attraverso la sua influenza, continuò la mescolanza del cristianesimo biblico con il paganesimo. Fu istituito il culto delle immagini, proibito dal secondo comandamento, ma largamente praticato dai pagani. Le immagini hanno ricevuto nuovi nomi: biblici. L'immagine di Giove, ad esempio, fu ribattezzata Pietro Apostolo. Oggi si trova a Roma, in Vaticano. È la stessa immagine pagana, con le corna di Giove, ma il nome di Pietro. Il culto della Madre e del Figlio, tanto diffuso tra i pagani, venne poi rinnovato sotto altri nomi. Vedi l'enciclica del papa:

"Nell'Annunciazione dell'Angelo, la Vergine Maria ha accolto la Parola di Dio nel suo cuore e nel suo corpo e ha portato la Vita nel mondo. Pertanto Ella è riconosciuta e onorata come *la vera Madre di Dio e Redentore*". -- Lumen Gentium, Numero 53 - Edições Paulinas. **POSIZIONE L'IMMAGINE MARIA CON IL SOLE INTORNO ALLA TESTA E AVVOLGE IL FIGLIO TRA LE BRACCIA**

Tornando ai cambiamenti promossi da Costantino: come previsto, il monoteismo cristiano fu abbandonato. Il cristianesimo di Cristo e degli apostoli riconosceva un solo Dio, una sola persona, il Padre (1 Cor. 8:6). Il paganesimo adorava la Trinità. Per soddisfare entrambe le esigenze, un dio "trino" fu ufficializzato nel credo della chiesa, a seguito di due concili. Approfittò del fatto che anche all'interno della Chiesa c'erano già chierici contaminati dalla filosofia pagana, soprattutto quelli di Alessandria, che avevano introdotto il concetto pagano della trinità, ordinando agli uomini di battezzare nel nome del Padre, del Figlio e Spirito Santo e adorare un solo Dio in tre persone. Queste non furono accettate dai veri credenti, che erano stati messi in guardia contro di loro dall'apostolo Paolo intorno all'anno 65 d.C.: "Per questo so che dopo la mia partenza entreranno in mezzo a voi lupi rapaci, i quali perdoneranno al gregge. E che *fra voi sorgeranno degli uomini che diranno cose perverse*, per trascinare discepoli dietro a sé". (Atti 20:29, 30). Ma, sostenuti dall'imperatore, gli infedeli prevalsero. La Trinità fu resa ufficiale come credenza della chiesa. E, come nel caso delle immagini, le divinità pagane acquisirono nomi biblici. Nel 325 d.C., sotto la tutela di Costantino, il concilio di Nicea definì che Gesù sarebbe stato considerato "Dio". Quindi non era più uno, ma due. Anni dopo, un secondo concilio, a Costantinopoli (381 d.C.), definì che lo Spirito Santo sarebbe stato il terzo "dio". Quindi da Orus, Iside e Osiride in Egitto, ora l'impero

Il romano cristianizzato aveva "Padre, Figlio e Spirito Santo", la *trinità pagana cristianizzata*, inventata dai concili degli uomini. Il cristianesimo ufficiale dell'impero prese il nome che ne tradisce l'origine:

*Cattolico*, che significa universale, è la chiesa ufficiale dell'impero romano (mondiale).

*Apostolica*, perché, nonostante tutti i cambiamenti rispetto al cristianesimo originario, si diceva avesse le sue origini negli apostoli

*Romano* – poiché era la religione dell'impero romano

Così, la Chiesa emerse dagli sforzi di Costantino di unire il paganesimo che ebbe origine in Nimrod, il ribelle contro Dio, con il vero cristianesimo; frutto dell'unione del falso con il vero in materia di religione, fu il cattolico romano apostolico. E adorava il dio "trinità" creato nei concili di Nicea e Costantinopoli. Mancava una base biblica per sostenere il culto del nuovo dio, il nuovo giorno di riposo e tutte le forme di culto pagano cristianizzato. La storia dimostra che i nuovi leader religiosi sono diventati esperti nel "produrre prove". Dalla presentazione di rotoli che si diceva fossero "caduti dal cielo a Gerusalemme" per dimostrare il passaggio dal sabato alla domenica, alla diffusione di voci secondo cui le persone erano particolarmente maledette per aver lavorato in questo giorno. E non avevano nemmeno paura di alterare le traduzioni delle Sacre Scritture. Su richiesta del clero, Erasmo, traduttore della Bibbia, contemporaneo di Lutero, aggiunse alla sua opera, in 1 Giovanni 5:7, il testo tra parentesi:

"Poiché tre sono i testimoni [nel cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e questi tre sono uno. E sono tre che testimoniano sulla terra]: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e i tre sono unanimi in un unico proposito".

Ma ancora oggi ci sono persone oneste che denunciano l'accaduto. I traduttori della versione rivista e aggiornata, edizione 1999, confessano che il testo che appare tra parentesi "[ ]" all'interno di questi versetti non appartiene all'originale. Nel commento a questa versione (pag. 363 – Nuovo Testamento), leggiamo:

*"f 5.8 Il testo tra parentesi non compare in diversi manoscritti".*

Non appare in nessun manoscritto anteriore al 1500 d.C. Né potrebbe, poiché non appartiene all'originale. È stato prodotto e aggiunto dagli uomini. E oggi è incluso senza alcuna spiegazione, come se appartenesse al testo originale, in diverse versioni cosiddette "moderne" o "ecumeniche" della Bibbia. Nemmeno il testo che fa riferimento al battesimo è stato risparmiato. Fino ad oggi la critica testuale ha registrato diverse opere di Eusebio di Cesarea, vivo durante il Concilio di Nicea, in cui commenta il testo di Matteo 28,19 così: «*andate e fate discepoli... battezzandoli nel mio nome*». ". Eusebio trascrisse il testo così come lo leggeva nelle Bibbie del suo tempo. La storia racconta che era responsabile della più grande biblioteca del suo tempo. Aveva a sua disposizione la più grande collezione di manoscritti dei libri di Matteo. Ebbene, cosa interessante, il

Gli scritti di Eusebio successivi al Concilio di Nicea forniscono un'altra versione: *“andate e fate discepoli... battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*. Ricordiamo che il Concilio di Nicea fu il primo dei due attraverso i quali la fede pagana nella Trinità fu introdotta nel cristianesimo. In linea con quanto deciso dagli uomini del concilio, Eusebio modificò addirittura le sue trascrizioni degli scritti biblici. In effetti, fu compiuto uno sforzo quasi sovrumano per far sì che la Bibbia confermasse l'errore. Tanto che oggi è difficile trovare una versione della Bibbia fedele agli antichi manoscritti di Matteo 28:19. Ma Dio non ha lasciato i suoi senza testimonianza della verità. Nella Scrittura stessa, nel libro degli Atti, abbondano le prove che rivelano nel nome di chi Pietro ordinò il battesimo, in un discorso così benedetto da Dio che portò più di 3000 persone ad aderire alla fede cristiana in un solo giorno:

*«Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (Atti 2:38).*

Altri passaggi confermano che il battesimo corretto è nel nome di Gesù. Ne citiamo uno: «Or avvenne, mentre Apollo era a Corinto, che Paolo, dopo aver attraversato tutte le regioni superiori, venne a Efeso e, trovati lì alcuni discepoli, disse loro: Avete ricevuto lo Spirito Santo quando creduto? E gli dissero: Non abbiamo ancora sentito dire che esista lo Spirito Santo. Poi chiese loro: In che modo siete battezzati? in Gesù Cristo. E coloro che udirono furono battezzati *nel nome del Signore Gesù*. E quando Paolo ebbe imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su loro; e parlavano in lingue e profetizzavano» (Atti 19:1-5).

Gli sforzi degli uomini per far sì che la Bibbia sostenga le loro teorie non si limitano ai testi di I Giovanni e di Matteo. Ci sono prove di traduzioni distorte in altri 5 testi biblici. Questi erano originariamente in completa armonia con l'intera Bibbia. Ma, tradotti in modo da sostenere le teorie dell'epoca, e non come apparivano nell'originale, portano il lettore a capire che Gesù Cristo sarebbe “Dio il Figlio”, ovvero “la seconda persona della Trinità”. , come vogliono farci credere. Questi testi vengono ampiamente commentati e confrontati con la verità nel libro “Ma per noi c'è un solo Dio, il Padre”, Editora Advertência Final. Se vuoi approfondire questo argomento ti consigliamo di leggerlo.

Ritornando al messaggio del primo angelo, concludiamo che il comando in esso contenuto: *«adorate Colui che l'ha fatto»* (Ap 14,7), è un ordine di adorare Dio Padre. Non una trinità, ma l'unica vera Dio. Ripetiamo la dichiarazione della Chiesa apostolica: «sebbene vi siano anche alcuni che sono chiamati dei, sia in cielo che sulla terra (poiché vi sono molti dei e molti signori), tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre» (1 Corinzi 8:6).

Ma il testo implica anche il desiderio del Signore Dio che onoriamo il Suo giorno di riposo. Il testo del messaggio è quasi identico al comandamento:

Apocalisse 14:7: “e adorare colui che *ha fatto il cielo, la terra, il mare* e le fonti delle acque”.

Quarto comandamento: «Ricordati del giorno di sabato, per santificarlo... perché in sei giorni *il Signore fece il cielo, la terra, il mare* e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò» ( Es. 20:8, 11).

Il messaggio del primo angelo è una chiamata di Dio affinché il mondo ritorni a osservare il sabato del quarto comandamento. Uno sguardo intorno a noi mostra come il messaggio sia arrivato in tempo. Oggi un altro giorno è quasi universalmente santificato: la domenica. Dio vuole che le persone gli obbediscano di nuovo. “Osserva il giorno del sabato, come il Signore tuo Dio ti ha comandato” (Deut. 5:12). Contrariamente a quanto molti credono, Gesù non ha abolito né cambiato il giorno del riposo. Né la nuova alleanza escludeva l'obbligo di onorarlo. Dio dichiarò che il Sabato sarebbe stato un segno per sempre (Esodo 31:15-17). E disse che, nella Nuova Alleanza, avrebbe scritto questo, insieme agli altri comandamenti della legge, nei nostri cuori (Ebr. 10:16). Discuteremo più in dettaglio le prove scritturali che lo dimostrano nel libro 6 di questa raccolta.

## **Il messaggio del secondo angelo**

*“E un altro angelo lo seguì, dicendo: È caduto! È caduta Babilonia, la grande città che faceva bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione!”* (Apocalisse 14:8).

La storia racconta che l'antica città di Babilonia fu conquistata dai Medi e dai Persiani nel 531 a.C. Anche nell'antichità fu completamente distrutto e non fu mai più ricostruito. Le sue rovine si trovano nel territorio dell'attuale Iraq. Quando Giovanni udì le parole “Babilonia è caduta!”, la città letterale che portava il suo nome non esisteva più. Non aveva senso, quindi, capire che l'avvertimento fosse rivolto a lei. Restava da capire che il messaggio avesse un significato spirituale. “Babilonia” doveva riferirsi ad un sistema che replicasse quello della città antica.

L'antica Babilonia era un governo monarchico, in cui il suo re, il capo civile, era anche la massima autorità religiosa. Questo è ciò che ci mostra la storia del libro di Daniele: “Il re Nabucodonosor fece una statua d'oro, la cui altezza era di sessanta cubiti e la cui larghezza era di sei cubiti; lo allevò nel campo di Dura, nella provincia di Babilonia. E il re Nabucodonosor ordinò che i satrapi fossero riuniti... e tutto il resto

governatori delle province, per venire alla consacrazione della statua che il re Nabucodonosor aveva fatto erigere. Allora i satrapi e tutti i governatori delle province si radunarono per consacrare l'immagine che il re Nabucodonosor aveva eretto e si presentarono davanti all'immagine che Nabucodonosor aveva eretto. E l'araldo proclamò a gran voce: Vi è comandato, o popoli, nazioni e popoli di tutte le lingue: Quando udrete il suono del corno, del piffero... e di ogni genere di musica, cadrete e adorare l'immagine d'oro che il re Nabucodonosor ha innalzato. E chiunque non si prostra e non l'adora, sarà subito gettato nella fornace ardente". (Dan. 3:1-6).

Il re di Babilonia era responsabile della definizione della religione e dei dogmi, degli insegnamenti, ai quali bisognava obbedire senza alcuna sfida. Era il rappresentante riconosciuto della divinità sulla terra. Come abbiamo già studiato, provenendo da Babele, i babilonesi adoravano la trinità e dedicavano al culto il primo giorno della settimana. Questa era la base della loro religione. Il messaggio dell'Apocalisse "Babilonia è caduta" si applica a qualsiasi sistema che riproduca le sue forme di religione. L'Apocalisse, nel linguaggio simbolico, indica una Chiesa come protagonista nell'opera di rilancio del culto babilonese. Prima di leggere, ricorda che donna, nella Bibbia, significa *chiesa*, mentre Cristo è paragonato a marito (Efesini 5:24,25):

*"Ho visto una donna seduta su una bestia... sulla sua fronte era scritto il nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE PROstitute E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA." (Apocalisse 17:3, 5).*

Una Chiesa che si autodefinisce "madre", e riproduce la forma di culto babilonese. Oggi sentiamo: "santa madre Chiesa". Madre è "madre" in spagnolo. Questa stessa chiesa proclama il primo giorno della settimana riservato al culto. Ordina inoltre il culto della Trinità. E il suo leader proclama "dogmi", ai quali ordina che i fedeli obbediscano senza fare domande. Inoltre, come i babilonesi, sancisce il culto delle immagini scolpite. Questa è la Chiesa cattolica. Il messaggio del secondo angelo, senza ombra di dubbio, riguarda soprattutto lei. È lei la "*grande Babilonia*", la Chiesa responsabile dell'introduzione, in tutto il mondo cristiano, del modello e delle forme del culto babilonese. Ma, essendo imparziali, notiamo che non è stata l'unica. Molte, anzi praticamente tutte le altre denominazioni cristiane ufficialmente stabilite, adottarono parte del culto babilonese. La stragrande maggioranza delle chiese proclama la domenica come giorno di culto e/o di culto della Trinità. Il vero Dio e il Suo Sabato sono dimenticati. È innegabile, quindi, che abbiano un legame spirituale con Babilonia. Ed è altrettanto vero dire che caddero.

Conclusione: il messaggio "*Babilonia è caduta, è caduta*" vale anche per loro.

Si noti quanto Dio sia perfetto nel Suo linguaggio: la parola "*Caduta*" ricorre due volte nel testo, proprio per far notare all'attento ricercatore che si riferisce alla caduta di più di una chiesa. Perché non avrebbe senso dire che una chiesa è caduta e, essendo già caduta, è *caduta* ancora. Pertanto si applica anche il messaggio *Babilonia è caduta*

Chiese protestanti cadute - tutte quelle che hanno dottrine comuni con quelle dell'antica Babilonia.

Qui è opportuno fare una parentesi: è possibile che qualche lettore, a questo punto, pensi che questo libro abbia lo scopo di criticare le Chiese, di parlare male. Ma non è tutto. Lo scopo è condurci a comprendere le verità che Dio ha lasciato per gli ultimi giorni. Si scopre che Dio, nella Sua Parola, denuncia gli errori delle chiese e la loro conseguente caduta. Solo in questo modo puoi allontanare le persone dalla strada sbagliata e indirizzarle sulla strada giusta. Se stai andando all'inferno e non lo sai, Dio deve avvisarti il prima possibile. Quindi noi editori dobbiamo scegliere tra:

1 - semplicemente non affrontare l'argomento e ignorare la rivelazione di Dio, adducendo come scusa il fatto che "si tratta di un argomento controverso, che potrebbe generare polemiche";

2 - presentare al popolo la rivelazione di Dio, adempiendo la Sua volontà e lasciando a Lui le conseguenze.

Scelgo la seconda opzione. E tu?

Il tempo indicato dal secondo angelo è quello in cui Babilonia "*diede a tutte le nazioni a bere il vino dell'ira della sua fornicazione*". Non puoi dirlo oggi. La Cina e altri paesi pagani sembrano ancora ignorare le dottrine cattoliche. Ma, se la rivelazione biblica è corretta, vedremo cambiare questo ordine delle cose. Tutte le nazioni si arrenderanno ancora al Papa e ai suoi dogmi. Come facciamo a saperlo? Semplice. Nella Bibbia le bevande rappresentavano dottrine. L'apostolo Pietro raccomandava: «Desidera, come i bambini nati di nuovo, il latte buono, non contraffatto, perché con esso cresciate» (1 Pietro 2:2). Gesù ha detto: "Chi beve l'acqua che io gli darò non avrà mai più sete, perché l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (Giovanni 4:14). Quando volle insegnare agli uomini che avevano bisogno di accogliere la sua dottrina con cuore di studente, Gesù disse: "nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherebbe gli otri e il vino si spargerebbe e gli otri si rovinerebbero» (Lc 5,27). Quindi il *vino* data da Babilonia a tutte le nazioni è la sua dottrina. Si chiama "*vino... della sua fornicazione*", intendendo che, attraverso le dottrine degli uomini che adotta e insegna, questa chiesa tradisce Cristo e la Sua verità insegnata nella Bibbia.

Il vino è, allo stesso tempo, *vino dell'ira*. La storia degli innumerevoli falò, ghigliottine e altri strumenti di tortura utilizzati ritrae la rabbia che i preti cattolici mostravano contro tutti coloro che dissentivano dalle loro dottrine. Roma non è cambiata.

Oggi è tollerante là dove è impotente. Ma se riprenderà il potere, si assisteranno a atrocità contro gli "eretici" pari e perfino maggiori di quelle del passato. Il suo peccato: seguire le convinzioni della propria coscienza. Secondo la profezia, Babilonia darà

futuro, per far bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della loro fornicazione. In parole povere: la Chiesa cattolica farà sì che tutti i governi di tutte le nazioni della terra accettino e impongano le sue dottrine al popolo. Saranno ampiamente diffusi insegnamenti come l'osservanza del riposo domenicale e l'immortalità dell'anima dell'uomo peccatore. Ci sarà una religione universale opposta a Cristo. Questo è il tempo indicato dal secondo angelo dell'Apocalisse. Obbedire ai dogmi degli uomini o schierarsi con Cristo contro il resto del mondo, questa sarà la decisione che ogni essere umano dovrà prendere. Ma nessuno sarà lasciato solo di fronte a tutte le potenze della terra schierate contro la verità. In questo momento di crisi, un potente angelo verrà inviato in aiuto di tutti coloro che desiderano schierarsi dalla parte della verità. Il tuo messaggio raggiungerà l'intero pianeta e darà potere a coloro che desiderano restare saldi dalla parte della destra. Ciò impedirà a qualsiasi potere della terra o dell'inferno di scuoterli. Questo è il messaggio del terzo angelo.

## IL MESSAGGIO DEL TERZO ANGELO

*“E un terzo angelo li seguì , dicendo ad alta voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è trovato preparato senza miscela, nella coppa della Sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del suo tormento dura nei secoli dei secoli; e coloro che adorano la bestia e la sua immagine non hanno riposo né giorno né notte, né colui che riceve il segno del suo nome. Ecco la perseveranza dei santi, di coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”. Apocalisse 14:6-12.*

Questo avvertimento è la minaccia più terribile inviata dal cielo agli uomini. La gravità del tono suggerisce che è così facile schierarsi con la destra che non ci sono scuse per scegliere l'errore. Ma come può essere, se i più grandi potentati della terra sono dalla parte sbagliata? È perché c'è un potere infinito a disposizione di coloro che scelgono dalla parte dell'obbedienza a Dio. Ciò appare nel testo, per il fatto che il terzo angelo lo dice ad “alta voce”. Come abbiamo già visto, questo significa parlare pieni della potenza dello Spirito Santo di Dio (Luca 1:41, 42). Dio concederà il Suo Spirito Santo, un potere, a coloro che ricevono il messaggio. L'apostolo una volta disse: “se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge” (Efesini 5:18). Si capisce molto poco sul significato di questi parole.

La legge di Dio governa le persone, le stelle, gli elementi della natura, gli animali, i pesci e gli uccelli. Noi, come sudditi, siamo soggetti ai limiti della natura. Non possiamo tornare indietro nel tempo, camminare sulle nuvole, visitare le stelle più vicine o mettere la mano nel fuoco senza farci male. Sfidare le leggi della natura significa incontrare la morte. In questo, a tutti viene insegnata la stessa conseguenza della violazione della legge più grande, i Dieci Comandamenti, poiché da essa derivano tutte le leggi naturali. Ma coloro che sono guidati dallo Spirito sono “oltre” la legge. Normalmente le cose impossibili venivano compiute da uomini pieni di Spirito Santo. L'apostolo Paolo fu morso da un serpente e non subì alcun danno. Filippo fu trasferito da una parte all'altra della terra. Scomparso qui e apparso là. Giosuè comandò al sole e alla luna di fermarsi, e questo

la giornata è durata molto più di 24 ore. Gli apostoli Pietro e Paolo furono risuscitati dai morti. Gesù camminò sulle acque e invitò Pietro, che fece anche lui lo stesso. I tre amici di Daniele entrarono nella fornace ardente, che era così calda che uccise coloro che li gettarono nel fuoco. E non è stato bruciato un capello sulle loro teste. L'intero esercito siriano che venne ad arrestare il profeta Eliseo fu accecato e lui lo condusse dal re d'Israele. Ed Eliseo non fu catturato. Considerando le leggi naturali, tutte queste cose sarebbero praticamente impossibili. Ma queste opere furono compiute da uomini che ricevettero lo Spirito di Dio. E ora non sarà diverso. Pieni di Spirito, gli uomini potranno rendersi invisibili ai sistemi di localizzazione satellitare, ai radar, agli scanner, potranno attraversare linee di eserciti di uomini e umanoidi avidi del loro sangue senza farsi notare, campi minati di bombe senza farsi male, e addirittura essere trasferiti da una parte all'altra. Tutto questo per realizzare il proposito di Dio, annunciare il vero vangelo del regno, non adulterato dai dogmi degli uomini, a tutte le nazioni. Nella loro vita si compirà la promessa del Salmo 91: «Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma tu non sarai colpito». Lo Spirito che consente all'uomo di fare tutte queste cose si riceve mediante la fede (Galati 3:14). Gesù disse: «Se potete credere; ogni cosa è possibile a chi crede» (Mc 9,27). Quindi, considerando ciò che Dio può fare per coloro che credono e ricevono il Suo Spirito, è davvero così facile essere dalla parte giusta che non ci sono scuse per rimanere dalla parte del torto. Anche se tutte le potenze della terra fossero unite contro di noi, possiamo vincere. La verità è che i credenti possono soffrire come gli apostoli del I secolo. Molti potrebbero essere martirizzati. Cioè, se Dio capisce che deve mostrare loro «quanto sia importante soffrire per il nome di Cristo» (At 9,16). Ma per Dio, far uscire qualcuno di noi da una situazione pericolosa è tanto facile quanto gettare una pietra a terra. Ed è altrettanto facile per Lui permetterci di obbedire a uno qualsiasi dei Suoi comandamenti e bloccare l'azione di tutti coloro che tentano di ostacolarci. «A Dio nulla è impossibile» (Lc 1,37). E vedremo accadere l'impossibile. Dobbiamo solo avere fede che Egli manterrà le Sue promesse.

Ma qualcuno potrebbe ancora dire: «ma io non ho fede». Non è una novità. Nessuno ha fiducia in se stesso. «La fede... non viene da voi stessi; è il dono di Dio» (Efesini 2:8). Tutti i doni di Dio sono dati da Gesù (II Corinzi 1:19, 20). E Gesù stesso ci è già stato donato (Giovanni 3:16). Allora chiunque lo riceverà riceverà la fede e per mezzo di essa lo Spirito. E, mediante lo Spirito, compirà tutte le opere di cui parliamo. Pertanto non avrai nulla da temere dai potentati della terra.

Ribadisco che il fatto che riceviamo lo Spirito non significa che non soffriremo mai più alcun tipo di dolore. Nella Sua saggezza, Dio ha stabilito che dovremmo essere perfezionati attraverso la sofferenza. Gesù, «pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che soffrì» (Ebrei 5:8). Pertanto, sarà necessario che i Suoi seguaci vivano esperienze simili. Gli apostoli furono flagellati molte volte, arrestati, giurati di morte e vagarono per la terra, perseguitati da un luogo all'altro. Nel corso dei secoli molti hanno dato la vita per Gesù. Nella Sua saggia provvidenza, Dio non li liberò, ma piuttosto li rese capaci affinché il loro esempio servisse da testimonianza e incoraggiamento per molti altri. Il sangue dei martiri era il seme che irrigava la messe delle anime per il cielo. Ma la Bibbia rivela che, mediante la fede, i credenti addirittura «spengono la potenza del fuoco» (Ebrei 11:34). Questo spiega il fatto

morire cantando. Lo Spirito Santo ha servito loro come "anestesia" e hanno potuto testimoniare Gesù nella sua ultima ora. Concludiamo allora che «in tutte queste cose siamo più che vincitori per mezzo di Colui che ci ha amati. Poiché sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né potestà, né cose presenti, né cose future, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore. Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore!» (Romani 8:37-39).

Il messaggio del terzo angelo annuncia la terribile conseguenza che giustamente ricadrà su coloro che rifiutano una salvezza così grande da parte di Dio: «Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, bere il vino dell'ira di Dio, preparato puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello» (Apoc. 14:9,10). L'ira di Dio si consumerà nello riversamento delle sette piaghe: «Vidi un altro segno grande e meraviglioso nel cielo: sette angeli che portavano le sette ultime piaghe, perché in essi si consuma l'ira di Dio» (Ap. 15,1) . Questi sono i flagelli più terribili che colpiranno il pianeta. I grandi tornado e gli tsunami non sono altro che gocce se paragonati alle coppe *dell'ira* di Dio . Il ritardo nel pagare le opere del male sarà compensato dalla severità dei giudizi. Verrà dimostrato che Dio non è cieco di fronte a tutte le ingiustizie e il male praticati oggi. E il *vino dell'ira* sarà versato in occasione della settima piaga: «E il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria... e le città delle nazioni caddero; e Dio si ricordò di Babilonia per dargli la coppa del vino dell'ira della sua ira... E cadde dal cielo sugli uomini una grande grandine: pietre del peso di un talento [circa 34 chili]; e gli uomini bestemmiarono Dio a causa della piaga della grandine, perché la loro piaga era molto grande». (Apocalisse 16:17-21).

La punizione dei seguaci della bestia non finisce con una pioggia di pietre. Viene segnalata una seconda conseguenza: *sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello*. Molte persone malvagie moriranno lapidate, e coloro che rimarranno perderanno la vita al momento della seconda venuta di Cristo, che avverrà poco dopo (Apocalisse 19:21). Ciò è confermato nel linguaggio simbolico di Apocalisse 19: "Vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per far guerra a colui che sedeva sul cavallo e al suo esercito. E la bestia fu catturata e con lei il falso profeta... e gli altri furono uccisi con la spada che usciva dalla bocca di colui che sedeva sul cavallo" (Apocalisse 19:19-21). Colui dalla cui bocca uscì la spada affilata è Gesù (Ap 1:13-16). La sua venuta sulla terra, cavalcando il cavallo, è la descrizione simbolica della sua seconda venuta sulla terra. Coloro che muoiono per la "spada della Sua bocca" sono i malvagi che periscono in questo momento. Allora la terra sarà vuota. Dice il profeta: «Guardai il paese, ed ecco era desolato e vuoto; e i cieli, ed erano senza luce... Ho guardato e ho visto che non c'era alcun uomo, e che tutti gli uccelli del cielo erano fuggiti" (Geremia 4:23-25). I giusti morti risorgeranno e, insieme ai vivi, saranno rapiti con Cristo in cielo. I malvagi viventi moriranno. E i malvagi morti non risorgeranno. A loro è riservata una "seconda resurrezione", per ricevere la sentenza di condanna e subire la pena dello stagno di fuoco. Perciò Gesù dice: "Beato e santo è colui che partecipa alla pri

Su questi non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni". (Apocalisse 20:6).

La Bibbia insegna che, mille anni dopo la venuta di Gesù per la seconda volta, i malvagi saranno resuscitati e riuniti per ricevere la sentenza finale. Poi saranno bruciati nello stagno di fuoco: "Vidi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono, e i libri furono aperti. E fu aperto un altro libro, che è il libro della vita, e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso; e la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro; e furono giudicati ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'inferno furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte. E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco". (Ap. 20:11-21).

I malvagi non bruceranno per sempre. Saranno completamente consumati e moriranno. "ecco, quel giorno verrà, ardente come il fuoco; tutti i superbi e tutti coloro che agiscono malvagiamente saranno come stoppia; e il giorno che sta per venire li incendierà, dice il Signore degli eserciti, così da non lasciare loro né radice né ramo... e calpesterai gli empi, perché saranno cenere sotto le piante dei tuoi piedi nel giorno che io farò, dice il Signore degli eserciti». (Mal. 4:1, 3). "e saranno come se non fossero mai stati" (Abdia 1:16).

A questo punto forse ti starai chiedendo: "ma come spiegare il testo del messaggio": "Il fumo del tuo tormento dura nei secoli dei secoli"? Semplice. Quando la legna finisce e il fuoco si spegne, il fumo continua a salire. Ci dà il ricordo che c'era il fuoco. L'espressione biblica significa che la punizione dei malvagi sarà ricordata per sempre. La piena conseguenza del peccato sarà impressa nella mente di tutti, tanto che nessuno vorrà commetterlo nuovamente. Il peccato non risorgerà. La Bibbia ci insegna a non pensare, in alcun modo, che i malvagi bruceranno per sempre. In Giuda leggiamo che le città malvagie di Sodoma e Gomorra "furono un esempio di sofferenza per il castigo del fuoco eterno" (Giuda 1:7).

Si trovavano nell'attuale territorio dell'Iraq. E non stanno bruciando fino ad oggi. C'è traccia di zolfo nel sito, ma nessun incendio. E non dovresti nemmeno pensare che il fumo si alzerebbe letteralmente per sempre. Infatti, sebbene la Genesi affermi che "Abramo si alzò... e guardò Sodoma e Gomorra e tutta la pianura; e vide, ed ecco, il fumo della terra saliva, come il fumo di una fornace", oggi in quel luogo non si vede il fumo del fuoco di allora (Gen. 19:27, 28). Il significato dell'Apocalisse è simbolico. Ripeto: l'espressione "*il fumo del suo tormento si alza nei secoli dei secoli*" significa che ricorderà per sempre la conseguenza del peccato. E per questo non risorgerà mai più.

*Coloro che adorano la bestia e la sua immagine non hanno riposo né giorno né notte, né colui che riceve il segno del suo nome.* Il giorno di riposo ordinato da

Dio è come affermato nel Nuovo Testamento: "Poiché in un certo luogo disse così riguardo al settimo giorno: E Dio si riposò da tutte le sue opere nel settimo giorno... Rimane quindi ancora un riposo per il popolo di Dio. Infatti colui che è entrato nel suo riposo, si è riposato egli stesso dalle sue opere, come Dio si è riposato dalle sue. Cerchiamo dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso esempio di disobbedienza".

(Ebrei 4:4, 9-11). "il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che si trova entro le tue porte. Poiché in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra e il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò il Signore benedisse il giorno del sabato e lo santificò" (Esodo 20:10, 11). Chi rifiuta il giorno di riposo da Lui proposto non avrà riposo.

Ne consegue quindi che gli adoratori della bestia rifiuteranno il sabato. Quando scopriremo chi è la bestia, la ragione di ciò diventerà chiara.

Il messaggio del secondo angelo denunciava la caduta di Babilonia, che come abbiamo visto era la chiesa cattolica. In Apocalisse 17, è rappresentata da una donna: "Vidi una donna seduta su una bestia scarlatta, piena di nomi blasfemi e con sette teste e dieci corna. E la donna era vestita di porpora e di scarlatto... e sulla sua fronte era scritto il nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE" (Apocalisse 17:3, 4). La bestia su cui siede rappresenta la sua sete: «le sette teste sono sette monti, sui quali siede la donna» (versetto 9). Roma è la città dei sette monti indicata nella profezia: "**Roma** si estende lungo le rive del fiume Tevere, comprendendo il suo centro storico con i suoi **sette colli**: Palatino, Aventino, Campidoglio, Quirinale, Viminale, Esquilino e Celio". (Fonte: Wikipedia, corsivo aggiunto). È a Roma che si trova la sede del papato, il Vaticano.

È riconosciuto dalle altre nazioni come un paese indipendente, di cui il Papa è il re. Nella profezia i papi sono paragonati alle teste della bestia: «le sette teste sono sette monti... sono anche sette re» (Apocalisse 17:9.10). Il simbolo *della bestia* rappresenta il papato e i suoi capi, i papi. Altre caratteristiche della bestia, descritte nel capitolo 13, confermano questa interpretazione:

1 - La bestia è adorata - quindi rappresenta un potere religioso: "*e adorarono la bestia dicendo: Chi è come la bestia? Chi può combattere contro di lei?*" (Apocalisse 13:4).

2 - La bestia perseguitava e uccideva i santi e aveva potere sulle nazioni: "*le fu permesso di fare guerra ai santi e di vincerli; e gli fu dato potere sopra ogni tribù, lingua e nazione*" (Apocalisse 13:7).

Il papato, istituendo l'Inquisizione, si rese responsabile della morte di milioni di persone, che classificò come "eretici". Il tuo peccato: leggere e obbedire alla Bibbia. Il papato era un potere religioso persecutore, che realizzava la specificazione della profezia.

Si capisce quindi che il simbolo "bestia" rappresenta il papato. Il "*marchio*" della bestia è quindi il marchio dell'autorità papale. Non è difficile identificarlo. La letteratura cattolica conferma:

*“La domenica è il segno della nostra autorità. La chiesa è al di sopra della Bibbia e il trasferimento dell'osservanza del Sabato ne è la prova” Fonte: The Catholic Record, Londra, Ontario, 1 settembre 1923 (grassetto e corsivo aggiunti).*

*“Tuttavia i protestanti non sembrano rendersi conto che... osservando la domenica... accettano l'autorità del portavoce della Chiesa, il Papa”. Fonte: Our Sunday Visitor, Catholic Weekly, 5 febbraio 1950 (grassetto aggiunto).*

L'osservanza domenicale è il segno distintivo dell'autorità papale. Pertanto, è il marchio della bestia. Qui è opportuna un'osservazione. La “bestia” è rappresentata in Apocalisse 13 come una potenza “persecutrice”. Qualcosa che oggi non accade. Anche se in passato corrispondeva esattamente a questa caratteristica, oggi il papa non ordina apertamente l'uccisione dei credenti. Ma in Apocalisse 17, Gesù descrive che l'ottavo e ultimo papa della storia assumerà nuovamente questa prerogativa: «la bestia... è anche l'ottava... e va alla distruzione» (Ap 17,11)\*. Oggi il papato non perseguita.

Pertanto non si può dire che l'attuale papa ricopra il ruolo di *una bestia*. E di conseguenza, la domenica da lui proclamata non può ancora essere considerata “marchio della bestia”. Ma quando l'ultimo papa prenderà il potere, secondo la profezia diventerà un persecutore. Per questo Gesù dice che “l'ottava è la bestia”. La domenica sarà quindi il “marchio della bestia”. Si trasformerà in un obbligo imposto, e coloro che si rifiuteranno di osservarlo saranno perseguitati dalla bestia come lo furono i credenti nel Medioevo. La questione riguardante il giorno di riposo, “Sabato x Domenica”, sarà l'argomento del momento, a causa della crisi che si creerà intorno ad esso, e tutti gli uomini della terra avranno la possibilità di prendere una decisione consapevole e informata. Sceglieranno di obbedire a Dio osservando il sabato o di rendere omaggio al Papa osservando la domenica.

\* Questo argomento è trattato in modo approfondito nel libro “L'Ottavo”. Ne consiglio la lettura per comprendere bene questo capitolo dell'Apocalisse.

Ritornando al messaggio del terzo angelo: dice che gli adoratori della bestia non hanno riposo. Questo perché accettano il giorno del riposo stabilito dalla bestia invece di quello dato da Dio. Faranno la loro scelta definitiva per il Papa e la domenica, rifiutando per sempre il sabato, come dicono: «*coloro che adorano la bestia e la sua immagine non hanno riposo né giorno né notte, né colui che riceve il segno del suo nome*». Questo è facile da capire, considerando che chi osserva il Sabato sarà minacciato di morte. In una situazione del genere, tutti coloro che non hanno una fede genuina in Cristo abbandoneranno il cammino dell'obbedienza per salvaguardare i propri interessi in questa vita. Ma ricordiamoci che Gesù ha detto che chi perde la vita su questa terra per causa Sua, la ritroverà. Chiunque dia priorità ai propri interessi su questa terra, abbandonando Cristo per guadagnarsi da vivere qui, lo perderà.

L' *“immagine della bestia”*

L'immagine è una copia dell'originale. Poiché la bestia rappresentava un potere religioso persecutore, lo è anche l'immagine. Abbiamo visto nel messaggio del secondo angelo che altre chiese insegnano la domenica come giorno di riposo. Questo è particolarmente vero per i protestanti e gli evangelici. Così facendo, copiano il papato. Il terzo angelo indica che andranno oltre, e imiteranno anche il modo di procedere del papato nei confronti dei dissidenti. Influenzeranno i governi affinché impongano i loro dogmi religiosi proprio come hanno fatto in passato. I vecchi tribunali dell'Inquisizione, in cui il papa emetteva la sentenza e lo Stato la eseguiva, verranno ricreati in una versione moderna, guidata dalle chiese protestanti. Tutto questo può sembrare molto difficile da credere adesso, ma possiamo essere sicuri che quando gli uomini rifiutano la verità di Dio e l'influenza del Suo Spirito, diventano molto crudeli.

Il terzo angelo indica che anche gli adoratori della bestia adoreranno la sua immagine. Questo perché, poiché sia i cattolici che i protestanti predicheranno la stessa cosa, il loro marchio di autorità sarà lo stesso. La questione del giorno di riposo – la domenica, stabilito dall'autorità umana, rispetto al sabato, ordinato da Dio, sarà il principale punto di controversia. Per mezzo di lui il mondo sarà diviso in due classi. I dignitari della chiesa e dello stato si uniranno per corrompere, sovvertire e costringere tutte le classi di persone ad arrendersi al giorno stabilito dall'uomo. Ma l'avvertimento del terzo angelo si udrà su tutta la terra, dichiarando chiaramente la terribile conseguenza del calpestare il comandamento divino. Nel mezzo di questa battaglia spirituale, ogni persona prenderà la sua decisione finale ed entrambi, giusti e malvagi, saranno pronti ad assistere all'evento più atteso della storia: la seconda venuta di Gesù. Da che parte starai in quel grande giorno? Le tue scelte quotidiane determineranno la tua posizione alla fine del conflitto. Possano essere saggi, accanto a Gesù e nell'obbedienza ai Suoi comandamenti.

Il messaggio del terzo angelo termina indicando quale sarà la chiesa eletta da Dio negli ultimi giorni e le caratteristiche dei suoi membri. Vuoi incontrarla? Leggi il libro successivo di questa raccolta: "Che cos'è la vera chiesa di Dio negli ultimi giorni"?

## **Libro 6: Quinta grande verità: qual è la vera chiesa di Dio negli ultimi giorni?**

*"Ecco la pazienza dei santi; ecco quelli che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù" Apocalisse 14:12.*

I comandamenti di Dio sono quelli che Egli diede a Mosè sul monte Sinai, scritti su tavole di pietra con il Suo stesso dito. Non confondiamolo con la sintesi della legge presentata nel Nuovo Testamento (amare Dio e il prossimo), né con il "comandamento nuovo" menzionato da Cristo (amatevi gli uni gli altri). Dalla Genesi a

Apocalisse, la Bibbia insegna che gli unici comandamenti dati da Dio sono i Dieci di Esodo 20:3-17.

Sebbene dati nel Sinai intorno al 1450 aC, i comandamenti erano conosciuti molto prima. Il quarto comandamento, il sabato, appare già nella settimana della creazione, prima ancora che ci fosse il peccato sulla terra: «*E Dio compì il settimo giorno l'opera che aveva fatta, e il settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva compiuto. Aveva fatto. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò; poiché in Lui si riposò da tutta l'opera che Dio aveva creata e fatta*». (Genesi 2:2, 3). Al Sinai, Dio comanda all'uomo di ricordare il comandamento: “**Ricordati del giorno di sabato, per santificarlo**” (Esodo 20:8). Circa cinquecento anni prima del Sinai, Abraamo osservò le Sue leggi: “*Poiché Abraamo obbedì alla Mia voce e osservò i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi*”. (Genesi 25:6). Il salmista dichiarò che i comandamenti sarebbero rimasti per sempre: “*Le opere delle Sue mani sono verità e giudizio, tutti i Suoi comandamenti sono sicuri. Rimangono saldi nei secoli dei secoli*” (Salmo 117: 8). Gesù ha detto che non è venuto per abrogare la legge; ma, piuttosto, che rimanga finché dura il cielo: «*Non pensate che io sia venuto per distruggere la legge o i profeti: non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà nemmeno un iota o un apice della legge senza che tutto sia adempiuto*». (Matteo 5:17, 18). Paolo afferma che Gesù ha adempiuto la legge affinché anche noi, seguendo il suo esempio, la compiamo: “*Dio, mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, per il peccato, ha condannato il peccato nella carne; Affinché la giustizia della legge sia adempiuta **in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito***”. (Romani 8:3, 4). Afferma anche che, nella nuova alleanza, i comandamenti restano validi come nell'antica: «*Per rimproverarli, dice loro: Ecco, verranno i giorni, dice il Signore, in cui io stabilirò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un patto nuovo, diverso dal patto che stipulai con i loro padri il giorno che li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; Poiché non sono rimasti nella mia alleanza, non ho prestato loro attenzione, dice il Signore. Poiché questo è il patto che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore; Metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori*”. (Ebrei 8:8-10).

L'antico patto erano i Dieci Comandamenti (Deut. 4:13). Poiché i leader e il popolo decisero di disobbedire ai comandamenti, non camminarono nel Suo patto. Per questo Dio li ha ripresentati all'uomo, chiamandoli “nuova alleanza”. È come un marito, una volta tradito, che ha perdonato la moglie e ora, dopo aver rinnovato i voti di fedeltà, si rimette al dito la stessa fede nuziale. L'alleanza è la stessa: si tratta dello stesso impegno tra l'uomo e Dio, ora ristabilito con i credenti in Gesù.

Paolo dichiarò anche: “*Il peccato non avrà dominio su di voi, perché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. E allora? Peccheremo perché non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Affatto.*” E “*il peccato è la trasgressione della legge*”. Chi è veramente sotto il regno della grazia è qualificato, attraverso

Spirito, per non trasgredire la legge. Il soggetto della grazia obbedisce ai comandamenti di Dio (Romani 6:14, 15; I Giovanni 3:4).

Allo stesso modo di Paolo e di tutti gli altri scrittori biblici, Giacomo afferma che saremo *“giudicati dalla legge”*. E spiegava: *«Chi osserva tutta la legge e inciampa in un punto, è diventato colpevole di tutto. Infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha anche detto: Non uccidere. Se non commetti adulterio, ma uccidi, sei un trasgressore della legge”*. (Giacomo 2:12, 10, 11). E, infine, nell'Apocalisse, Giovanni descrive coloro che l'angelo dal cielo indica come la chiesa di Dio negli ultimi giorni: *“coloro che osservano i comandamenti di Dio”* (Apocalisse 14:12).

I Santi degli Ultimi Giorni, come quelli di ogni epoca a partire da Adamo, osserveranno i comandamenti. Avranno anche la fede che ebbe Gesù quando era qui sulla terra - la fede di Gesù. Pertanto, i Dieci Comandamenti e la fede di Gesù sono, per così dire, la *“bandiera”* che i santi di Dio hanno nelle loro mani. L'esperienza dell'obbedienza attraverso la fede. La grande sfida sta nel come realizzare questa esperienza. Comprendere questo equivale a trovare la porta del paradiso, della vita eterna; per trovare la via della vittoria contro la bestia e la sua immagine. Scopriamolo insieme, dopo.

### **Osserva i comandamenti**

Nell'Apocalisse, la bestia è vista ritta *sulla sabbia del mare*, a simboleggiare la moltitudine di malvagi da essa ingannati: *“Satana... uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra... il cui numero è come la sabbia del mare”* (Apocalisse 20:7, 8).

Ricorda che Satana diede alla bestia *“il suo potere e la sua autorità”* (Apocalisse 13:2). La bestia è lo strumento di inganno da lui utilizzato. Coloro che non si lasciano ingannare da essi vinceranno la bestia, e quindi Satana. Coloro che camminano nella verità. Dice il salmista: *«La tua legge è verità»* (Sal 119,142). Solo coloro che obbediscono alla legge dei Dieci Comandamenti sono liberi dall'inganno. Per questo il terzo angelo dell'Apocalisse, dopo aver messo in guardia sull'adorazione della bestia e della sua immagine, indica coloro che osservano i comandamenti di Dio come il vero popolo di Dio, gli unici che non sono sotto il potere ingannatore del diavolo. Poiché la bestia comanda gli illuminati e l'intera struttura di potere piramidale, la piramide con l'occhio del diavolo, la *“matrice”* in cui viviamo, essere libera dal suo potere e, quindi, in obbedienza ai comandamenti, significa essere fuori dal sistema. Vediamo la piramide e i relativi simboli nei loghi delle banche, dei produttori di veicoli, della Massoneria, dei video musicali e degli spettacoli di cantanti, degli eventi sportivi, di famosi canali TV e Internet, come YouTube, e persino nelle chiese. Non senza ragione la Bibbia dice: *“Non amate il mondo, né ciò che è nel mondo. Se qualcuno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui”* 1 Giovanni 2:15. *“E questo è l'amore di Dio, che osserviamo i suoi comandamenti”* I Giovanni 5:2. Da qui comprendiamo che chi rompe ogni legame con il mondo e le sue vanità osserva i comandamenti.

Tutto ciò che nella nostra vita non è conforme ai Dieci Comandamenti di Dio deve essere lasciato se vogliamo il paradiso. Il primo passo verso l'osservanza dei comandamenti è odiare il mondo e gli errori personali ed essere disposti ad abbandonarli.

Dio non trasformerà nessuno contro la sua volontà. Come disse Giosuè, ispirato da Lui: *“scegli oggi chi servire... ma io e la mia casa serviremo il Signore”* Giosuè 24:15. E possiamo sapere che se sconvolgiamo il mondo, è perché Dio è già all'opera nei nostri cuori, mediante il Suo Spirito. Poiché l'opera dello Spirito Santo è convincere il mondo *del peccato* (Giovanni 16:8). In altre parole, l'opera della salvezza inizia per iniziativa di Dio. Concede lo Spirito Santo a Gesù, che lo invia attraverso gli angeli per toccare le nostre coscienze. Tuttavia, spetta a noi lasciarci convincere dei nostri errori, essere d'accordo con Lui e accettare la Sua chiamata a cambiare la nostra vita.

### **La promessa del nuovo concerto**

Dio ha promesso: *“Metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti”* (Ebrei 10:16). Scrivere con comprensione significa convincersi che il comandamento è giusto, che l'obbedienza è la strada migliore per noi.

Scrivere nel cuore è farci amare per obbedirgli. Dio fa entrambe le cose mediante lo Spirito Santo. Non appena il Suo Spirito ha convinto la nostra coscienza del peccato, Egli procede a convincerla *della giustizia* (Giovanni 16:8). L'averci resi “con la coscienza sporca” quando pensiamo di sbagliare, ora ci dà motivazione e forza per camminare sulla via dell'obbedienza. Scegliamo di servire Dio e Lui ci dà l'aiuto di cui abbiamo bisogno. È così che osservi i comandamenti. Pertanto, se consideriamo che abbiamo Dio Onnipotente e Onnipotente come nostro aiuto, non è difficile obbedire. Giovanni afferma che i comandamenti di Dio *non sono gravosi* (1 Giovanni 5:3). Ha avuto questa esperienza. Sapeva cosa significava lasciare che Dio guidasse la sua vita e lo aiutasse. Gesù disse: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

(Matteo 28:20). Come un padre tende la mano per stringere la mano a suo figlio prima di attraversare la strada, così Gesù si rivolge a noi. Egli è il rappresentante di Dio, nostro Padre, che cammina con noi in ogni momento, con la mano tesa verso di noi, chiedendogli di darci una mano affinché possa guidarci ad attraversare la strada delle difficoltà, in mezzo ai problemi. che viaggiano lungo la pista come macchine furiose, ad alta velocità. Il “traffico” può essere intenso; Potrebbe essere l'ora di punta. Ma, aggrappati alle mani invisibili del Padre, certamente arriveremo sani e salvi all'altra sponda.

Può darsi che, come un bambino piccolo, non riusciamo a vedere al di sopra delle auto per sapere se, dopo la prossima, la corsia sarà libera da attraversare. Ma Lui vede e sa. Se confidiamo in Lui e aspettiamo finché Lui ci dice: “Vieni!”, andrà tutto bene.

Consolidando la nostra obbedienza fino a un punto tale da non essere più commossi, possiamo dire di aver osservato il comandamento. Questo è il significato della parola “mantenere”. È tenerlo con te, al sicuro, prendertene cura, affinché non si perda. Nel senso biblico, significa aggrapparsi così strettamente a Dio per non cadere, che nessuno – né persone né demoni – può spostarci. Gesù, riferendosi alla Sua incrollabile obbedienza e al Suo attaccamento a Dio, dichiarò: *“Ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore”* (Giovanni 15:10).

Quando Dio si assicura che abbiamo già assimilato e obbedito a un punto della Sua legge, ce ne rivela un altro, prima sconosciuto. Continua il processo di convincerci e di darci la forza di obbedire. Questo processo si chiama "santificazione". Nella misura in cui riceviamo lo *Spirito Santo*, siamo santificati. E così continua. La nostra vita si svolge in questo costante processo di purificazione e sbiancamento del nostro carattere. Dio opera e noi cooperiamo, sottomettendoci al processo, accettando le Sue istruzioni e la Sua volontà per la nostra vita; avvalendosi del potere da Lui dato di obbedire. Anche se ci è stato dato il potere di obbedire in ogni momento, a volte cadiamo distogliendo lo sguardo da Gesù: lasciamo la mano del Padre e vogliamo continuare ad attraversare da soli. Poi siamo inciampati e caduti in pista. Ci facciamo male. Quando ciò accade, Dio continua ad agire, mediante il Suo spirito, in noi. Gesù intercede per noi in cielo, e Dio intercede nei nostri cuori, "*con gemiti inesprimibili*" (Romani 8:26). Mette nei nostri cuori il desiderio di pregare chiedendogli di tirarci fuori dalle difficoltà spirituali. E, finché non accettiamo nuovamente l'invito, Gesù intercede per noi, se c'è sincerità nei nostri cuori. Tutti coloro che non hanno rifiutato del tutto l'opera dello spirito nel loro cuore beneficiano dell'intercessione di Cristo. "*Se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto*" (1 Giovanni 2:1). Poi, quando finalmente cediamo all'impressione dello spirito, ricomincia il processo di santificazione.

Per la maggior parte delle persone, il processo termina quando l'uomo esala l'ultimo respiro e va a riposare nella tomba. Alla fine della sua vita, Paolo dichiarò: "*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa... d'ora in poi mi attende la corona di giustizia, che il Signore, il giusto giudice, darà io quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che amano la sua apparizione*" (2 Timoteo 4:7-9). Tuttavia, la Bibbia insegna che per un gruppo di persone l'opera dello spirito raggiungerà il suo obiettivo finale mentre sono ancora in vita. Ciò non significa che siano un gruppo di persone particolarmente privilegiate da Dio. Permetteranno soltanto che l'opera di Dio si approfondisca nella loro vita fino al punto di eliminare l'ultimo peccato mentre sono ancora in vita. Poco fa abbiamo commentato ciò che accade quando un cristiano smette per un momento di scegliere di obbedire a Dio: dipende dall'intercessione di Cristo finché non ritorna sulla via. Quando il cristiano avanza nel cammino, diventa sempre più saldo in Dio e le sue cadute diventano meno frequenti. Consideriamo ora cosa accadrà a coloro che, attraverso una sottomissione sempre più costante a Dio e a Cristo, arriveranno al punto in cui nulla li spingerà a scegliere il male invece del bene. In questo caso, anche se Cristo non dovesse intercedere nel santuario, per loro non sarebbe un problema. Perché l'intercessione di Cristo è per coloro che sbagliano. Disse: "*Quelli che stanno bene non hanno bisogno del medico*" (Lc 5,31). Potranno vivere sulla terra senza un Intercessore. Quando Cristo cesserà la sua opera, le sette ultime piaghe cadranno sulla terra (Apocalisse 15:1; 16:1). In questo momento, l'ira di Dio si riverserà su di loro. E questo gruppo di persone rimarrà in vita sulla Terra durante questo periodo. Nell'Apocalisse vengono indicati come *irreprensibili*; sono i centoquarantaquattromila (Apocalisse 14:1-5). Coloro che obbediscono ai Dieci Comandamenti e sono perfettamente sottomessi alla guida dello Spirito di Dio. Rimarranno testimoni di ciò che la grazia di Dio è capace di operare in coloro che si sottomettono a Cristo.

Dopo che le piaghe saranno passate, riceveranno la grande ricompensa. Coloro che smettono di scegliere di peccare, una volta per tutte, nella vita, sono pronti a rivedere il volto di Dio. Proprio come fece Adamo prima di peccare. L'uomo ha perso la comunione personale e visibile con il Creatore solo a causa della disobbedienza. Allora questi saranno in grado di essere portati dove si trova Dio, senza vedere la morte. Come accadde con Enoch ed Elia. È per questo motivo che i 144.000 saranno rapiti in cielo senza vedere la morte. Tu ed io, se raggiungiamo questa condizione, saremo vivi in quel grande giorno, condividendo il trionfo sulla morte. *“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti dormiremo, ma tutti saremo trasformati, in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; perché suonerà la tromba... e noi saremo trasformati. Perché questo corruttibile deve rivestirsi di incorruttibilità, e questo mortale deve rivestirsi di immortalità. E quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora si adempirà la parola che è scritta: La morte sarà inghiottita nella vittoria”.* (I Corinzi 15:51-54). Amen! Hallelujah!

## **Il patto di Dio: la fede – parte dell'uomo**

Paolo scrive che siamo salvati *mediante la fede*, e aggiunge: *“questo non viene da voi, è dono di Dio”* (Efesini) 2:8. La fede è *“la certezza di cose che si sperano, la certezza di cose che non si vedono”* (Ebrei 11:1). È Dio che ripone in noi fede e fiducia in Lui. Entrambi sono il frutto del contatto, dell'amicizia con Lui. Noi crediamo alla parola dei nostri amici, e questo è frutto della convivenza. E possiamo vivere con Gesù e Dio. Possiamo notare Gesù vicino a noi, se prestiamo attenzione. Quante volte siamo stati colpiti da idee “improvvisate” che ci hanno salvato da un pericolo, ci hanno impedito di fare del male, o ci hanno fatto riflettere meglio su un problema e prendere la decisione giusta? La voce della coscienza ci parla ogni giorno, mostrando che Gesù è sempre pronto, trasmettendo alla nostra mente il consiglio di Dio, nostro Padre. Obbedendo ad esso e avendo successo, ci incoraggiamo a seguire la direzione dello Spirito di Dio nella nostra vita. le prossime volte. La Bibbia descrive questa esperienza come segue: *“mediante le opere la fede fu resa perfetta”* (Giacomo 2:22). Per non parlare dei momenti in cui molti di noi riconoscono di essere stati miracolosamente salvati da incidenti mortali, rapine e altri pericoli! Da quante labbra, riconoscenti per la grazia ricevuta, escono parole di riconoscenza verso Dio, riconoscendolo come loro protettore! E non potremmo dimenticare le tante occasioni in cui, dopo aver meditato un brano della Bibbia, la mente resta così colpita che i problemi della giornata scendano al livello dell'insignificanza e ci rivolgiamo a Dio in cerca di aiuto, con la stessa naturalezza con cui il girasole segue il sole! La fede venne *ascoltando la Parola* di Dio, come dice la Bibbia in Romani 10:17. Tutte queste esperienze sono la prova concreta che il contatto con Dio genera e accresce la fede. E Lui ha un canale diretto – lo Spirito Santo – attraverso il quale arriva al cuore di ciascuno di noi. Pertanto, nessuno può dire di essere mai stato toccato da Lui. E che, attraverso questo tocco, non gli è stato offerto il dono della fede. Credendo e confidando nella potenza di Dio, siamo capaci di obbedirgli sempre. Paolo disse: *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza”* (Filippesi 4:13).

## Fede di Gesù

Il dono di Dio non è la fede di un Dio. Ha mandato suo Figlio, in carne umana, che, mediante la fede umana, ha vinto. E Dio ci rende partecipi di questa fede: la fede di Gesù.

Paolo dice: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; e la vita che vivo ora...vivo mediante la fede **nel** Figlio di Dio”* (Galati 2:20). *«Qui sta la perseveranza dei santi, che... hanno la **fede di Gesù**»* (Apocalisse 14:12). Non c'è fallimento nella fede di Gesù. La sua fede non era “debole”. Era perfetta e sempre forte; sempre sufficiente perché Dio, attraverso di essa, compia qualsiasi miracolo e lo fortifichi per obbedire ai comandamenti in ogni circostanza. Questa fede è il dono offerto agli uomini perché possano essere salvati.

Poiché ci viene offerta la fede perfetta di Gesù, ogni volta che la riceviamo obbediremo a Dio perfettamente. Chi rinasce, attraverso il battesimo, nasce credente “obbediente”. Presso Dio non esiste un “credente disobbediente”. Né esiste un credente con una “fede debole”. Attribuire un difetto alla fede significa giustificare il proprio peccato attribuendo un difetto al dono perfetto della fede di Gesù, donata da Dio. Ma non riceviamo una fede difettosa. Dio non è un padre che regala a un figlio un giocattolo danneggiato. No, prima lo prova, vede se funziona e dà qualcosa di nuovo. Questo ha fatto con il dono della fede: lo ha provato prima nella persona del Figlio suo, l'uomo Cristo Gesù. Ha sottoposto il Suo Figlio alle prove più dure, così dure che nessun altro uomo dovrà mai affrontare; poiché ha imposto su di Lui il peso dei peccati del mondo intero (Isaia 53:6). Mai le potenze dell'inferno furono così unite e attaccarono con tanta forza un altro uomo; poiché Satana sapeva che per lui era in gioco tutto in questa battaglia con Cristo. Se vincesse lì, otterrebbe il controllo definitivo sull'intera razza umana. Ma la fede che Dio diede all'uomo Cristo Gesù resistette alla prova. Gesù ha vinto, splendidamente. Poteva dire: *«si avvicina il principe di questo mondo e non ha nulla in me»* (Gv 14,30). Non c'era nulla in Lui su cui Satana potesse fare affidamento per indurlo a trasgredire, anche minimamente, i comandamenti di Dio. Il dono della fede dato a Gesù fu messo alla prova e approvato.

La fede di Gesù si è rivelata un dono perfetto, un dono con “il sigillo di qualità dell'istituto di metrologia del cielo”. Pertanto, poiché non avremo mai prove così dure come quelle di Gesù, non ci sarà mai un momento in cui la fede di Gesù non sarà più sufficiente a impedirci di peccare. Non ci sarà alcuna situazione in cui potremo, con giustizia, accusare come difettoso il dono della fede che abbiamo ricevuto, chiamandolo: “fede debole”. E, una volta bandita questa scusa, che è addirittura un affronto a Dio, non resta che riconoscere come un dato di fatto che la disobbedienza può avvenire solo a causa dell'assenza di fede, o “incredulità”. Questo è biblico. Dio identifica la disobbedienza con l'incredulità: *“E a chi giurò che non sarebbero entrati nel loro riposo, se non a quelli che erano disobbedienti?”*

*E vediamo che non potevano entrare a causa della loro incredulità”. “Tutto ciò che non proviene dalla fede è peccato”* (Ebrei 3:18, 19; Romani 14:23).

**La fede viene dall'ascolto della Parola**

Poiché non vi è alcun fallimento nel dono della fede che ci viene dato, perché accade così spesso che il credente cade nella disobbedienza quando viene messo alla prova? Ciò si verifica per due motivi. Il primo è: per ignoranza della volontà di Dio su di lui in quella circostanza. In questo caso egli beneficia dell'intercessione di Cristo, prevista proprio per errori di questa natura: «*se camminiamo nella luce... il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato*» (1 Giovanni 1:7). Resta inteso: se camminiamo nella luce spirituale che ha raggiunto la nostra coscienza; secondo quello che il Signore ci ha insegnato finora riguardo ai Suoi comandamenti; Se la nostra coscienza non ci accusa di nulla, allora il sangue di Gesù ci purifica da tutti i peccati commessi in modo ignorante. L'altro motivo, il secondo, è perché non ricorda le promesse di Dio e non ha nulla su cui fare affidamento per rimanere nella volontà divina. Così finisce per voler risolvere la situazione a modo suo, secondo la carne. Sebbene sapesse cosa Dio si aspettava da lui in quella situazione, la mancanza di studio della Bibbia e di preghiera fece sì che Dio promettesse di dargli la via d'uscita in situazioni del genere.

Uno dei motivi per cui la Bibbia ha più di mille pagine è proprio perché può coprire tutte le situazioni che l'uomo incontrerà durante la sua vita. Pertanto, porta la guida giusta per ogni momento. Per conoscerli, l'uomo deve studiare la Parola. Questa parte dipende da lui. Dio ha cercato di preservare le Sacre Scritture fino ad oggi. Spetta all'uomo studiarli. Anche se c'è un altro testo mal tradotto nelle diverse versioni, l'insieme delle Scritture continua ad essere coerente. Studiando qualsiasi argomento, dalla Genesi all'Apocalisse, anche un uomo semplice e con poca istruzione formale può arrivare alla verità. Nessuno quindi può, per giustificare i propri errori, invocare la mancanza delle condizioni per comprendere la verità insegnata nella Bibbia. Chiunque desidera veramente trovare la via sicura verso il paradiso, la troverà attraverso lo studio diligente. Gesù ha detto: «*Voi scrutate le Scritture, perché in esse pensate di avere la vita eterna*» (Giovanni 5:39).

Lo studio della Parola è totalmente legato al ricevere il dono della fede. «*la fede viene dall'ascolto e l'ascolto dalla parola di Dio*». (Romani 10:17). Attraverso la Parola conosciamo Dio, la sua volontà e le sue promesse. Attraverso di esso, quindi, sviluppiamo un rapporto di amicizia con Lui e con i principi del Suo governo. Studiandolo, Dio ci dona la fede di Gesù. L'uomo che studia diligentemente la Parola di Dio ogni giorno è rafforzato da Lui. Di fronte ai problemi, Dio, mediante lo Spirito, gli ricorda e gli fa interpretare correttamente ciò che ha letto. Quindi sa cosa deve fare per piacere a Dio. Commento questo perché non sembra sempre così semplice conoscere la Sua volontà. Non tutto ciò che affrontiamo nella vita viene rapidamente individuato come la scelta tra rubare, uccidere, commettere adulterio o meno, ecc. Ci troviamo di fronte a situazioni che ci sembrano molto complesse. In materia di rapporti coniugali, tra genitori e figli, di rapporti di lavoro, ecc., spesso ci imbattiamo in situazioni in cui rimaniamo perplessi. Gli studenti biblici negligenti o superficiali spesso interpretano male la volontà di Dio in tali situazioni, cadendo nella trappola di Satana. Ma lo studente diligente, che conosce la volontà di Dio dalla Genesi all'Apocalisse, sarà in grado di discernere correttamente e di agire come previsto per mantenersi sulla via dell'obbedienza. La varietà delle situazioni che affrontiamo

Il corso della vita ci sembra infinito. Ma Dio, nella Sua saggezza, li ha coperti tutti nelle pagine Sacre.

### **La misura della fede**

La Bibbia dice che Dio ha dato a ogni persona una "misura di fede". Ma quando si tratta di questo, non si riferisce alla fede per la santificazione, ma alla fede nella profezia: *«non sappiate più di quanto dovrete sapere, ma... secondo la misura di fede che Dio ha distribuito a ciascuno... che, avendo doni diversi, secondo la grazia che ci è stata data, se è profezia, o secondo la misura della fede»* (Romani 12:3.6). La profezia è uno dei doni concessi da Gesù, mediante l'effusione dello Spirito di Dio, per l'edificazione della Chiesa. Non è concesso a tutti, perché Gesù concede doni a ciascuno, secondo ciò che ritiene più conveniente, a beneficio della persona e di coloro che si trovano nel suo raggio d'influenza (1 Cor 12,11). Non tutti saranno profeti. *“Forse... sono tutti profeti?”* (1 Cor. 12:28-30). Ma, pur possedendo diversi doni dello spirito, tutti saranno santificati. *“Ed egli stesso ne diede alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, volendo il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo; finché arriviamo tutti all'unità della fede e alla conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, all'altezza della piena statura di Cristo”* (Efesini 4:11-13).

Ci sono persone che hanno più difficoltà di altri a credere nelle profezie sul futuro, ma ciò non significa che siano meno santificate. Molti di loro danno una testimonianza migliore come cristiani rispetto alla maggior parte dei credenti nelle profezie.

Dimostrano, quindi, che la fede da loro ricevuta per la santificazione non era inferiore, o in misura minore, a quella ricevuta dagli altri. La fede di Gesù, il dono che Dio ci fa per la santificazione, è perfetta e basta a generare in noi l'obbedienza, così come lo fu in Gesù. Ed è concesso a tutti, indistintamente. È diverso dal dono della profezia, che si esercita «nella misura della fede» che Dio ha distribuito a coloro che l'hanno ricevuto. In altre parole, in termini di profezia, chi crede predica, nella misura in cui crede.

Allora accadrà, tra i figli di Dio, che alcuni predicheranno alcune profezie mentre altri no. Anche tra i predicatori di profezie accadrà che alcuni presenteranno più dettagli di altri, “nella misura della fede”. Mirando però alla santificazione, Dio dona la fede a tutti nella misura del *“dono di Cristo”*; cioè, e la fede di Gesù, in tutta la sua perfezione, che ci è concessa affinché osserviamo tutti i suoi comandamenti (Efesini 4:7).

Pertanto, poiché il dono della fede abilita sempre alla perfetta obbedienza, il vero credente sarà tanto più obbediente quanto maggiore sarà la sua conoscenza delle promesse di Dio. Tutti coloro che entreranno in paradiso lo faranno perché hanno soddisfatto la condizione di perfetta obbedienza alla luce ricevuta dai comandamenti di Dio. Tutti hanno ricevuto la stessa fede. Ma la misura della tua obbedienza sarà diversa; proporzionale alla conoscenza ottenuta e applicata, della volontà divina, mentre qui sulla Terra.

## La dimostrazione di fede

C'è differenza tra professione di fede e fede autentica. Anche i demoni professano fede. *“anche i demoni credono e tremano”* (Giacomo 2:19). Ma non hanno il dono della fede, concesso da Dio. Come si dimostra che qualcuno ha ricevuto il dono della “fede di Gesù” per la salvezza? Controllare se obbedisce a Dio. Infatti, come abbiamo visto, questa fede permette sempre al credente di obbedire. Quindi, se c'era fede, c'era obbedienza. Se non c'era obbedienza, era assente la fede; l'incredulità prese il suo posto. Giacomo dice che, attraverso le opere di obbedienza di Abramo, *“ella fu resa perfetta”* (Giacomo 2:22 - Versione Cipriano de Valera, 1865). Il significato è: “si dimostrò perfetta”, oppure “la fede apparve verace”. Ciò è dimostrato dalla conclusione che poi presenta: *“la fede senza le opere è morta”* (Giacomo 2:24). Dillo chi ha fede; Esclamare “Io credo” e non obbedire a Dio significa fare una falsa affermazione.

Secondo l'apostolo Paolo, sebbene l'uomo sia giustificato, perdonato, mediante la fede, senza le opere della legge, questa stessa fede porta la legge nel cuore dell'uomo. Lo stabilisce nel cuore, come nuovo abitante della casa spirituale dell'uomo - la sua mente - dove prima non era. Per questo scrive: *“Annulliamo dunque la legge mediante la fede? In nessun modo! Piuttosto, abbiamo stabilito la legge”* (Romani 3:31). Abramo e nessun altro uomo peccatore fu giustificato davanti a Dio per le opere che compì. Ma ogni uomo che ha ricevuto il dono della “fede di Gesù”, che da questa fede è stato giustificato, produce opere di obbedienza. E poiché non esiste altra fede per la salvezza se non la fede perfetta di Gesù, è vero dire che se qualcuno non obbedisce a Dio in ciò che già conosce, la sua speranza nel cielo è vana. Puoi entrare in paradiso solo per fede. La disobbedienza è la conferma dell'assenza di fede. Pertanto, nessun disobbediente consapevole ai dieci comandamenti di Dio entrerà in paradiso. Tutti saranno giudicati in base a ciò che fanno. Nessuno sarà tenuto a obbedire a un ordine divino di cui non sapeva nulla, né avrebbe potuto sapere nulla durante la sua vita. Ma chi ha ricevuto il dono della fede sarà obbediente a tutta la luce che è giunta alla sua coscienza. I credenti *“mostrano l'opera della legge scritta nei loro cuori, rendendo testimonianza insieme alla loro coscienza e ai loro pensieri, sia accusandoli sia difendendoli, nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini mediante Gesù Cristo”* (Romani 2:15, 16). Perciò tutti noi credenti andiamo avanti *«custodendo la fede e una buona coscienza, rifiutando la quale alcuni hanno naufragato nella fede»* (1 Timoteo 2:19).

## La certezza della fede

La Bibbia dimostra la “certezza” infusa nella fede dell'uomo Cristo Gesù. Era così solida, così perfetta, che non considerò nemmeno per un attimo la possibilità della sconfitta. Anche di fronte ai più grandi conflitti della Sua vita, Gesù espresse l'assoluta fiducia che Dio lo avrebbe preservato. E anche che le promesse della Bibbia riguardanti la Sua vittoria su Satana e sul peccato si sarebbero adempite. Molte delle Sue affermazioni lo dimostrano. Quando ebbe davanti a sé le fatiche del Getsemani, del giudizio ingiusto e del Calvario, dimostrò la totale certezza che avrebbe vinto e

Salirebbe al cielo dicendo: *“Non sono più nel mondo; ma essi sono nel mondo e io vengo a te”* (Giovanni 17:11). Poco prima aveva anticipato la sua vittoria dicendo: *«Nel mondo avrete tribolazioni, ma fatevi coraggio; lo ho vinto il mondo»* (Giovanni 16:33). Dichiarò la sua certezza che Dio avrebbe operato nella vita di Lazzaro, anche quando era già morto, dicendo ai discepoli: *“Lazzaro, il nostro amico, dorme, ma io lo sveglierò dal sonno”*. E per Marta: *«tuo fratello risorgerà»* (Gv 11,11.23). Pochi giorni prima del suo arresto, Egli anticipò la sua vittoria e la fine della sua opera di Mediatore, e predisse la sua venuta nella gloria: *«E quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti i santi angeli con lui, allora siediti sul trono della Sua gloria; e tutte le nazioni saranno riunite davanti a lui»* (Matteo 25:31, 32). Nel mezzo della tempesta che sembrava minacciare la sua vita, si mostrò impavido, nella piena certezza che Dio lo avrebbe tenuto in vita finché non avesse adempiuto il suo ministero sulla terra. *“Le onde si sollevarono sopra la barca, tanto che si stava già riempiendo d'acqua. E stava a poppa e dormiva su un cuscino; e lo svegliarono dicendogli: Maestro, non ti importa se periamo? E Lui, svegliandosi, sgridò il vento e disse al mare: Stai fermo, stai fermo. E il vento si calmò e ci fu una grande calma. Ed egli disse loro: Perché siete così timidi? Non hai ancora fede?”* (Marco 4:37-40).

A volte Gesù afferma: *“Vi ho detto ora, prima che accada, affinché quando accadrà, crediate”* (Giovanni 14:29). E la fede di Gesù, che noi credenti abbiamo ricevuto, ci porterà a credere, oggi, alle promesse di vittoria del popolo di Dio sulla bestia e sulla sua immagine. Credere che saremo vittoriosi e non aver paura di cadere preda del diavolo, qualunque siano le circostanze. Grazie alla fede di Gesù, sappiamo oggi che faremo parte del popolo di Dio degli ultimi giorni, nominato dall'angelo dell'Apocalisse. Le persone che “osservano i comandamenti di Dio e hanno la fede di Gesù” (Apocalisse 14:12). E, nella piena certezza della fede, inviteremo persone di ogni “nazione, tribù, lingua e popolo” a ricevere lo stesso dono della fede dall'uomo Cristo Gesù, perché siano anch'essi vincitori del mondo, della carne e il diavolo. In questo modo, tutti coloro che lo desiderano si uniranno anche al gruppo di coloro che accettano questo vangelo, questa buona notizia, e vinceranno. “E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le nazioni, e allora verrà la fine” (Matteo 24:14). Amen, ora vieni, Signore Gesù!

## Sesta grande verità: il vero giorno del riposo di Dio - in cui Gesù guarisce chi non sa chiedere - Sabato

Oggi quasi tutti i cristiani professanti osservano il primo giorno della settimana per scopi religiosi. Ma non è stato sempre così. C'è stato un tempo in cui nessuno rispettava la domenica. Un giorno dopo aver creato Adamo ed Eva, *“Dio completò nel settimo giorno l'opera che aveva compiuto, e il settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva compiuto. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò; poiché in lui si è riposato da tutta l'opera che Dio aveva creata e fatta”*. (Genesi 2:2, 3). E la prima coppia, allora unici abitanti della Terra, riposarono e santificarono il sabato, insieme a Dio.

Successivamente Adamo ed Eva caddero nel peccato. Poi hanno avuto figli. Non tutti decisero di obbedire a Dio. Il suo primo figlio, Caino, uccise suo fratello Abele e si ribellò a Dio. Divenne il primo ribelle e guidò i suoi discendenti sulla via della disobbedienza. Poi Adamo ebbe un altro figlio, Seth. *“E anche a Seth nacque un figlio; e chiamò il suo nome Enos; Allora la gente cominciò a invocare il nome del Signore”*. (Genesi 4:26). Il mondo era allora diviso in due gruppi: coloro che adoravano e servivano il Creatore, chiamati “figli di Dio”, e i ribelli che non accettavano la Sua autorità e volevano governarsi da soli. E la Bibbia insegna che ha continuato ad essere così, in tutte le epoche, e continuerà, fino alla fine dei tempi. Poiché non si riconoscevano figli e sudditi di Dio, furono chiamati “figli degli uomini”. *“E avvenne che, quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra, e nacquero loro delle figlie, che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle; e presero per mogli quante scelsero...”* e poi, in seguito ai matrimoni tra i figli di Dio e i ribelli, il male si moltiplicò così tanto che non ci fu quasi nessun rappresentante della vera religione sulla Terra. *“E il Signore vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra, e che ogni immaginazione dei pensieri del suo cuore non era altro che male, continuamente”*. *“Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore”* (Genesi 6:1-5, 8). Attraverso Noè, Dio presentò il messaggio di misericordia al mondo e otto persone vive al momento del diluvio - la sua famiglia - furono salvate dalla distruzione. Attraverso di lui Dio ha preservato la conoscenza della Sua volontà. E, dopo il diluvio, Egli fornì all'umanità un nuovo inizio, dove avrebbero potuto, come Adamo ed Eva, obbedire alla Sua volontà, rivelata da Noè. La famiglia di Noè avrebbe ripopolato la Terra.

Ma non appena iniziarono a svolgersi le prime pagine della storia dopo il diluvio, gli uomini furono nuovamente divisi in due classi: obbedienti e disobbedienti.

I discendenti del figlio più giovane di Noè, Cam, decisero di seguire la strada di Caino. Suo nipote, Nimrod, il cui nome significa “ribelle”, si dedicò alla costruzione di una torre che arrivasse fino al cielo, con lo scopo di combattere contro Dio e vendicare la morte dei suoi genitori (Genesi 10:6-10). I discendenti di Sem, il primo figlio di Noè, rimasero fedeli a Dio. Tra questi, Dio ha scelto Abramo per diffondere la sua alleanza stipulata con l'uomo, *«i Dieci Comandamenti»* (Deuteronomio

4:13). Dio disse: *“Abraamo obbedì alla Mia voce e osservò i Miei comandamenti, i Miei precetti, i Miei statuti e le Mie leggi”*. (Genesi 26:5). Lui e i suoi discendenti rimasero fedeli a Dio. Erano il “filo d'oro” sulla Terra, osservavano i Suoi comandamenti e, tra questi, il Sabato. Dio anticipò gli eventi futuri ad Abramo, rivelando che i suoi discendenti sarebbero andati in Egitto e lì sarebbero stati afflitti per “quattrocento anni” (Genesi 15:13). Dopo la scadenza, i figli d'Israele *“sospirarono a causa della loro schiavitù e gridarono; e il loro grido salì fino a Dio... e Dio ascoltò i loro gemiti, e Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo”* (Esodo 2:23, 24). Poi, Dio li liberò, li portò nel deserto e li confermò come il Suo “filo d'oro”, il popolo scelto per trasmettere la conoscenza della Sua volontà da quella generazione in poi. Pertanto, annunciò loro *“la sua alleanza... i Dieci Comandamenti”* (Deuteronomio 4:13). E ha ripetuto il comandamento del giorno del riposo, dato ad Adamo ed Eva prima del peccato: **«Ricordati del giorno di sabato, per santificarlo...»** (Esodo 20,8). A partire da Adamo, ogni generazione di figli di Dio sulla Terra ha preservato la conoscenza del Sabato come giorno di riposo.

Parallelamente alla storia degli osservatori del sabato, si sviluppò un'altra storia. Nimrod, il nipote ribelle di Cam, pronipote di Noè, divenne il capo di una generazione di ribelli. Contrariamente all'ordine divino: *“popolare abbondantemente la Terra... e moltiplicare sulla Terra”* affinché si diffondessero, li condusse in un'altra direzione, tanto che dissero: *“ehi, costruiamo una città e una torre la cui tocchi alti nei cieli... per non essere dispersi su tutta la terra”* (Genesi 11:4).

Nimrod era così privo del timore di Dio che dormì con sua madre, e da lei ebbe un figlio, Tammuz. Tuttavia, era molto venerato dagli uomini del suo tempo. *“Cominciò ad essere potente sulla Terra. Ed era un potente cacciatore davanti al Signore”* (Genesi 10:8,9). Il termine “davanti al Signore” significa contro il Signore. Cioè, lavorò attivamente per istituire un governo in opposizione a Dio.

La storia racconta che, dopo la morte di Nimrod, sua moglie e madre, Semiramis, che era una prostituta di culto, si ritrovò incinta. Quindi diffuse la menzogna secondo cui era stata impregnata dallo spirito di Nimrod, che si era disincarnato dopo la sua morte, ed era diventato il dio del Sole. Quindi, suo figlio sarebbe diventato il dio figlio, o il dio ragazzo redentore. Fu così istituito il culto del sole (Nimrod) e anche della dea madre con il ragazzo. Quindi, il sistema di culto si è evoluto nel culto di tre persone: Nimrod, Semiramis e il loro figlio Tammuz. Fu istituito il culto della Trinità.

Il primo giorno della settimana, del mese lunare e dell'anno era dedicato al culto della Trinità. Quindi, il primo giorno divenne noto come “il giorno del Signore Dio, il sole”.

Dio frustrò parzialmente i piani di Nimrod, confondendo il linguaggio dei costruttori della torre di Babele, che portò all'interruzione della costruzione: *“Allora il Signore scese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo; e il Signore disse: Ecco, il popolo è uno e tutti hanno una sola lingua; e questo è ciò che cominciano a fare; e ora non ci saranno restrizioni su tutto ciò che intendono fare. Ehi, scendiamo e confondiamo la loro lingua lì, in modo che non capiscano la lingua dell'altro. Allora il Signore li dispersi di là su tutta la terra; e hanno smesso di costruire il*

*città. Per questo gli fu dato nome Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra».*

(Genesi 11:5-9).

Divisi in gruppi di famiglie che parlavano la stessa lingua, gli uomini portarono i loro costumi e la loro religione nei luoghi in cui colonizzarono. Questo è il motivo per cui il culto della Trinità e del Sole si ritrova praticamente in tutte le civiltà antiche. Ed è anche il motivo per cui elementi religiosi - piramidi, rappresentazioni della trinità e statuette di Semiramide con il figlio Tammuz in grembo - si vedono nei resti di queste civiltà, in diverse parti del mondo.

<b>Trinità: La prima persona</b>	<b>Trinità: Seconda persona</b>	<b>Trinità: Terza persona</b>
Nimrod	Semiramide	Tammuz
<b>India</b>		
Brahma	Vishnu	Shiva
<b>Babilonia</b>		
Marduk	Venere	Ishtar
<b>Egitto</b>		
Osiride	Horus	Iside
<b>Grecia</b>		
Zeus	Apollo	Atene
<b>Melograno</b>		
Giove	Marte	Venere

Il giorno dedicato al culto del sole era chiamato anche "giorno del sole", o "del Signore Dio, il sole", nelle famiglie sparse a Babele che diedero origine ai diversi popoli. Nella lingua inglese il primo giorno della settimana si chiama "domenica". Il sole è "sole"; il giorno è "giorno". La domenica è il "giorno del sole". **In tedesco il giorno è *suntag***, con lo stesso significato. In spagnolo e portoghese è "domingo", che deriva dal latino "dominus", e

significa "giorno del signore dio, il sole". Anche il nome del primo giorno della settimana in francese e italiano (rispettivamente dimanche e domenica) deriva dal latino dominvs e ha lo stesso significato.

Allora, il mondo era diviso in due classi di persone: le persone della maggior parte delle nazioni, che osservavano la domenica; e i discendenti di Sem attraverso la stirpe di Abramo, Isacco e Giacobbe: gli Israeliti, osservatori del Sabato. Si vede che, sebbene il sabato fosse la più antica istituzione di Dio, la domenica istituita nel culto di Nimrod era di gran lunga la più osservata, era la più popolare.

Secondo la storia, il popolo d'Israele vagò nel deserto tra il 1450 e il 1400 a.C.. Si ritiene che l'epoca di Adamo risalga al 4000 a.C. Così, dopo circa 2600 anni di storia umana, il sabato è sempre stato osservato dai fedeli. La domenica è stata istituita dall'uomo più tardi. Il filo d'oro di Dio osservava il sabato, mentre i seguaci della religione ribelle di Nimrod riservavano la domenica a scopi religiosi.

## **Da Mosè a Cristo**

Mentre si trovava nel deserto, Dio istruì Mosè che, come era avvenuto fino ad allora, l'osservanza del sabato sarebbe stata per sempre un segno che avrebbe differenziato il suo popolo dagli altri. *"Perciò i figli d'Israele osserveranno il sabato, celebrando il sabato attraverso le loro generazioni come un patto perpetuo. Tra me e i figli d'Israele sarà un segno per sempre; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra, e il settimo giorno si riposò e si ristorò"* (Esodo 31:16, 17). Il motivo per osservare il sabato sarà ben oltre i bisogni del popolo israelita. Comprende tutta l'umanità. Dovrebbero conservarlo per ricordare Dio come loro Creatore, per imparare ad amarlo e riverirlo come tale. Si noti che Dio indica la creazione come motivo per osservare il sabato: *"Poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra"*, non solo per gli Israeliti, ma per tutta l'umanità; *"e il settimo giorno si riposò e fu ristabilito"*. Il sabato ha a che fare con tutti i discendenti di Adamo.

Sono passati altri 1400 anni. Durante tutto questo tempo, Dio ricordò ripetutamente al Suo popolo l'importanza del Sabato come segno di obbedienza e sottomissione al Suo governo. Circa quarant'anni dopo il Sinai, al termine del pellegrinaggio nel deserto, ripeté il comandamento del sabato contenuto in Deuteronomio 5,12: *"Osserva il giorno del sabato... come il Signore tuo Dio ti ha comandato"*. Il profeta Isaia, nell'ottavo secolo prima di Cristo, ricordò il comandamento (Isaia 56,2-4). Circa duecento anni dopo, prima dell'ultima invasione dei Babilonesi, Geremia ricordò al popolo il comandamento del sabato e le benedizioni derivanti dalla sua osservanza (Geremia 17:21). Lo stesso fece Ezechiele, indicando il sabato come segno dell'alleanza tra Dio e l'uomo (Ez.

20:12, 20). E Malachia, l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, denuncia coloro che hanno abbandonato l'obbedienza alla legge dei Dieci Comandamenti, che comanda l'osservanza del sabato: «*Se io sono il Padre, dov'è il mio onore? E se sono il Signore, dov'è il mio timore? - vi dice il Signore degli eserciti, o sacerdoti che disprezzate il mio nome... poiché le labbra del sacerdote custodiranno la scienza, e dalla sua bocca cercheranno la legge, perché egli è l'angelo del Signore degli eserciti. Ma tu ti sei allontanato dalla via, hai fatto inciampare molti dalla legge*» (Mal. 1:6; 2:7, 8).

Nel frattempo, le nazioni pagane osservavano il giorno del sole, in contrasto con il sabato del quarto comandamento. Lo stesso fecero i babilonesi, i greci e i romani, che erano padroni dell'impero mondiale al momento della venuta di Cristo sulla Terra.

### **Nel Ministero di Gesù Cristo**

Gesù, il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, è nato a Betlemme, come profetizzato (Michea 5:2). È stato creato da Giuseppe e Maria, entrambi ebrei, osservanti del sabato.

Ha ricevuto istruzioni da loro. La Bibbia dice che Egli crebbe *“in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Luca 2:52). Piacque a Dio in tutto e, così facendo, partecipò al servizio di culto di Dio il sabato: *«arrivato a Nazareth, dove era cresciuto, entrò nella sinagoga, secondo il suo costume, di sabato, e si fermò fino a leggere»* (Lc 4,16). Da ciò concludiamo che Dio è contento che la chiesa Lo adori in questo giorno.

Nella sua prima grande sermone dopo l'inizio del suo ministero, Gesù sottolinea che non è venuto per cancellare o abolire la legge del sabato, ma afferma piuttosto che essa continuerà ad essere in vigore finché dureranno il cielo e la terra: *“ non pensate che sono venuto per distruggere la legge o i profeti; Non sono venuto per abrogare, ma per dare compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà nemmeno un iota o un apice della legge senza che tutto sia adempiuto»*. (Matteo 5:17, 18).

Non molto tempo dopo, Gesù entrò di proposito in polemica con i farisei per liberare l'insegnamento del sabato dai comandamenti degli uomini ai quali essi lo avevano associato. I farisei avevano aggiunto una serie di ordinanze al giorno del sabato, tutte contrarie alla Bibbia, rendendolo letteralmente un peso per i suoi osservatori. Due trattati completi del libro ebraico chiamato “Mishna” sono dedicati a rappresentare varie norme relative al Sabato.

Ne citiamo alcuni:

- Non si poteva portare un fazzoletto in mano, per evitare di fare "lavoro". Una delle sue estremità avrebbe dovuto essere cucita negli indumenti. Pertanto, era considerato parte di esso, e portarlo non sarebbe stata una trasgressione del sabato;
- Non è possibile sciogliere un nodo, scrivere più di due lettere o cancellare uno spazio equivalente a più di due lettere;
- Si poteva vendere l'uovo che la gallina deponeva sabato, ma all'ebreo era proibito mangiarlo;
- Sabato era vietato guardarsi allo specchio;
- Sabato non era consentito accendere fuochi o candele. Ma potresti assumere un gentile per fare il lavoro;
- Era vietato sputare per terra il sabato, per evitare che con questo atto una pianta venisse annaffiata;
- Sabato non potevi camminare più di mille metri circa. Quindi, quando si pianifica dove andare, una persona dovrebbe prima valutare se la distanza supera "la via del sabato" (At 1,12), per evitare di cadere nella trasgressione.

L'obiettivo di Gesù era presentare la vera dottrina di sabato. Ha insegnato che le ore di questa giornata possono essere dedicate ad alleviare le sofferenze delle persone e degli animali: *«Chi di voi sarà colui che, avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la afferrerà? e sollevarlo? Quanto vale più un uomo che una pecora? È quindi lecito fare del bene il sabato»*.

(Luca 12:11, 12). E la Bibbia riporta diversi miracoli di guarigione compiuti da Gesù di sabato (Marco 3:1-5; Luca 4:38, 39; 13:10-17; 14:1-4; Giovanni 5:1-15; 9:1-14). Allo stesso modo, ha anche detto che non è una trasgressione cercare il cibo per coloro che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto preparare il cibo per questo giorno: *«In quel tempo, Gesù passava per i campi, di sabato; e i suoi discepoli, avendo fame, cominciarono a raccogliere il grano e a mangiare. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fanno ciò che non è lecito fare in giorno di sabato. Ma egli disse loro: Non avete letto ciò che fece Davide quando ebbe fame, lui e quelli che erano con lui? Come entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella legge che, il sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e sono senza colpa?... Ma se sapeste cosa significa: voglio misericordia e non sacrificio, non condannereste l'innocente. »* (Matteo 12:1-7).

Ponendosi nella posizione di co-Creatore di tutte le cose, Gesù affermò di avere il diritto di determinare cosa è una trasgressione del sabato e cosa non lo è. Ha fatto il sabato. *«Senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che è stato fatto»* (Giovanni 1:3). Per questo disse ai farisei: *«Io vi dico: qui c'è colui che è più grande del tempio... Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato»* (Matteo 12,8). Affermando di essere "Signore" del sabato, Gesù ne definì il proprietario. Sarebbe tanto illogico pensare che Gesù sia venuto ad abolire ciò che Lui stesso ha istituito, quanto lo sarebbe credere che un uomo distruggerebbe proprio la casa che ha costruito e dove vive. Insegnò, con il precetto e l'esempio, che il sabato dovrebbe essere dedicato al culto

a Dio e alle buone opere: alleviare la sofferenza degli uomini e degli animali e predicare il vangelo. E affinché non ci fossero dubbi su questo, disse che non era venuto per abolire la legge che conteneva il comandamento del sabato. Ricordiamo: *«non pensate che io sia venuto per distruggere la legge o i profeti; Non sono venuto per abrogare, ma per dare compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neanche un iota o un apice della legge senza che tutto sia compiuto»* (Matteo 5:17,18).

Ma in questo giorno non diede l'esempio, né insegnò a lavorare per il proprio tornaconto, per pagare le bollette della casa. Egli stesso aveva già ispirato Isaia a scrivere: *«Se distogli il tuo piede dal sabato, dal fare la tua volontà nel giorno mio santo, se chiami il sabato delizia e giorno sacro al Signore onorevole, e se onori se non seguirai le tue vie e non farai la tua volontà né metterai in pratica le tue parole, allora ti delizierai nel Signore e ti farò cavalcare sulle alture della terra e ti nutrirò con l'eredità della Giacobbe tuo padre, perché la bocca del Signore lo ha detto»*. (Isaia 58:13, 14). Il sabato non è un giorno per lavorare a proprio vantaggio.

## **Dopo la croce**

I discepoli di Gesù impararono a osservare il sabato e mantennero l'insegnamento anche dopo la sua morte. Giuseppe d'Arimatea chiese allora il corpo di Gesù, per rendere gli ultimi onori al defunto Maestro. Luca ci racconta che *«era il giorno della Preparazione e spuntò il sabato. Lo seguirono anche le donne che erano venute con lui dalla Galilea e videro il sepolcro e come era stato deposto il suo corpo. Tornati, prepararono aromi e unguenti e si riposarono il sabato, secondo il comandamento»* (Lc 23,54-56).

Ritornarono al lavoro *«il primo giorno della settimana, di buon mattino»*, quando *«si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato»* (Lc 24,1).

Gesù stesso, poco prima di ascendere al cielo, comandò ai suoi discepoli di insegnare alle persone a *“osservare tutte le cose che vi ho comandato”* (Matteo 28:20).

Fino ad allora aveva dato un esempio e un insegnamento su come osservare il sabato. I discepoli dovrebbero continuare ad insegnare il sabato come giorno di riposo. In sintonia con l'ordine di Gesù, l'apostolo Paolo insegna, nel libro degli Ebrei, la necessità che i credenti in Cristo osservino il sabato: *«Noi infatti che abbiamo creduto entriamo nel riposo... perché in un certo luogo dice così di il settimo giorno: E Dio si riposò da tutte le sue opere il settimo giorno... quindi rimane ancora un riposo per il popolo di Dio. Infatti colui che è entrato nel suo riposo, egli stesso si è riposato dalle sue opere, come Dio dalle sue. Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso esempio di disobbedienza»* (Ebrei 4:3.4.9-11).

## **L'insegnamento degli Apostoli sul sabato**

**Quale legge è stata abolita: i Dieci Comandamenti o la legge cerimoniale?**

Al Sinai, Dio diede a Mosè due leggi: morale e cerimoniale. La prima è stata scritta con il proprio dito su tavole di pietra: *«E diede a Mosè (quando ebbe finito di parlare con lui sul monte Sinai) le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte con il dito di Dio»*. (Esodo 31:18). Quando li consegnò, fece menzione speciale del comandamento del sabato: *«E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Parla dunque ai figli d'Israele, dicendo: Certamente osserverete i miei sabati, poiché è un segno tra me e voi nelle vostre generazioni; affinché tu sappia che io sono il Signore, che ti santifico. Osserverete dunque il sabato, perché è per voi santo; chi lo profana certamente morirà; poiché chiunque farà qualche lavoro in esso, quell'anima sarà sterminata dal suo popolo. Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo giorno è il sabato di riposo, sacro al Signore; Chiunque lavora in giorno di sabato certamente morirà... e diede a Mosè (quando ebbe finito di parlare con lui sul Sinai) le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte con il dito di Dio»* (Esodo 31: 12-15, 18). La seconda legge era composta da ordinanze che prescrivevano il sacrificio di animali, offerte di cibi e bevande e una serie di divieti di non toccare o assaggiare cose considerate impure, ecc. Prescriveva inoltre l'ordinanza di osservare sette "sabati cerimoniali" all'anno, durante il calendario religioso. Essi sono: "1 e 2 - il primo e l'ultimo giorno della festa degli Azzimi; 3 - giorno della festa di Pentecoste; 4 - primo giorno del settimo mese, detto anche festa delle trombe; 5 - il Giorno dell'Espiazione, decimo giorno del settimo mese; 6 e 7: il primo e l'ultimo giorno della festa dei Tabernacoli. Sono presentati in Levitico 23. Dopo aver menzionato il sabato settimanale del quarto comandamento (Lev.

23:3), Mosè descrive le cerimonie prescritte per ciascuno dei sette Sabati cerimoniali. Tutte le ordinanze della legge cerimoniale venivano celebrate dal santuario ebraico. Vi parteciparono attivamente i sacerdoti discendenti di Aronne, della tribù di Levi.

Quando Gesù diede la sua vita sulla croce, Dio diede un segno che non avrebbe più accettato i servizi del santuario ebraico. E quindi, esso e le cerimonie ad esso associate, prescritte nella legge cerimoniale, furono aboliti. La Bibbia afferma: *“E Gesù, gridando di nuovo ad alta voce, rese il suo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo”* (Matteo 27:50, 51). Il velo, o cortina, del santuario aveva un soffitto alto, alto più di venti metri. Solo una mano soprannaturale potrebbe strapparla "dall'alto" al fondo. Su di esso veniva asperso il sangue degli animali sacrificati (Levitico 4:15-17). Facendolo a pezzi, Dio dimostrò che non avrebbe più accettato il sangue degli animali, né il servizio dei sacerdoti ebrei. Sulla croce era stato versato il sangue del vero Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo; e Gesù entrerà nel vero santuario del cielo per officiare come Sacerdote dell'umanità (Giovanni 1:29; Ebrei 8:1, 2).

Poiché il servizio del santuario era stato abolito da Dio, era vero che anche la legge cerimoniale, che prevedeva i servizi del santuario, era stata abolita. Paolo disse questo quando mise in guardia i credenti contro i giudaizzanti. Si trattava di ebrei presumibilmente convertiti al cristianesimo che volevano imporre ai credenti le ordinanze della legge cerimoniale. Paolo afferma che la legge cerimoniale, con le sue ordinanze, è stata abolita, inchiodata alla croce: *«Dopo aver cancellato la lettera che era contro di voi nelle vostre ordinanze, che in qualche modo era contraria a noi, e averla tolta di mezzo a noi, inchiodandolo a sulla croce... perciò nessuno vi giudichi riguardo al mangiare, o al bere, o a causa delle feste, o dei noviluni, o dei sabati, che sono ombra delle cose future, ma il corpo è di Cristo”*. (Colossesi 2:14-16). Si noti che fa specifico riferimento

precetti di questa legge cerimoniale. No alla legge morale. I "Sabati" sono menzionati con lui insieme alle feste ebraiche, implicando chiaramente che si tratta dei sette Sabati cerimoniali previsti dalla legge delle ordinanze. Da notare che scrive: "Sabato" - al plurale - si riferisce a più di uno. La legge morale ordina l'osservanza di un solo sabato (singolare), il settimo giorno della settimana. Si capisce quindi che i sabati aboliti erano i sette della legge cerimoniale, non il quarto comandamento della legge morale. Il testo dei Colossesi dice che la legge cerimoniale, con le sue ordinanze, fu abolita. Ciò è in armonia con ciò che Cristo insegnò riguardo alla legge (Matteo 5:17, 18).

### La questione della lettera ai Galati

Nella lettera ai Galati, nel tentativo di difendere la fede come unico mezzo per ottenere il favore di Dio a scapito delle opere, Paolo fa riferimento anche all'errore dei giudaizzanti nel cercare di preservare l'osservanza della legge cerimoniale tra i credenti. I Galati erano stati influenzati da questo falso insegnamento. Scriveva: *"Ora, conoscendo Dio o, meglio, essendo conosciuto da Dio, come ritorni a quei deboli e poveri rudimenti, che vuoi nuovamente servire? Mantieni giorni, mesi, tempi e anni. Temo per te di aver lavorato per te invano.* (Galati 4:9-11). Era la legge cerimoniale a stabilire l'osservanza di *"giorni, mesi, tempi e anni"*: sabati cerimoniali, mesi di feste, tempi di raccolto e sacrificio e i cosiddetti "anni sabbatici" - uno su sette anni era particolarmente dedicato ai religiosi (Deuteronomio 15). Non si può dire, dal testo sopra riportato, che Paolo abbia dichiarato l'abolizione del sabato.

D'altra parte, Galati insegna, positivamente, che chiunque osserva il sabato per salvarsi, o per diventare degno di qualcosa davanti a Dio, è decaduto dalla grazia: *«voi siete separati da Cristo, voi che siete giustificati dalla legge; dalla grazia sei caduto».* (Galati 5:4). Le benedizioni arrivano per grazia e attraverso la fede. I due obiettivi della lettera ai Galati erano dimostrare che nessuna opera di obbedienza può: 1 - rendere l'uomo degno di qualcosa davanti a Dio (ad esempio, ricevere lo Spirito Santo - Galati 3:1, 2, 9, 14); 2 - garantire a Dio il perdono (giustificazione) e un posto in cielo (Galati 2:16; 3:11, 18, 22). Ma, nella stessa lettera, Paolo insegna positivamente che chiunque ha vera fede diventa obbediente alla legge di Dio: *«Se infatti noi, che cerchiamo di essere giustificati in Cristo, siamo trovati peccatori, è forse Cristo ministro del peccato? In nessun modo. Poiché se ricostruisco ciò che ho distrutto (il vecchio disubbidiente), mi faccio trasgressore»* (Galati 2:17, 18). Il vero credente osserva il sabato come risultato della sua fede. Infatti mediante la fede riceve lo spirito di Dio, che gli permette di custodirlo e santificarlo, secondo il comandamento: *"con lo spirito di fede aspettiamo la speranza della giustizia"* e *"tutti i tuoi comandamenti sono giustizia"* (Galati 5:5; Salmo 119:172). *"se vi lasciate condurre dallo Spirito, non siete sotto la legge"*, cioè le siete obbedienti (Galati 5:18). *"Il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fede, mitezza, temperanza. Contro queste cose non c'è legge"*. In altre parole, lo spirito ci guida a fare ciò che è in armonia con la legge; che non condanna. Ci guida a obbedire alla legge (Galati 5:22, 23). Si intende quindi che Galati non presenta in alcun modo l'abolizione della legge morale. Piuttosto, rafforza l'insegnamento della dottrina della giustificazione per fede, già dato in Romani, e lo purifica dagli errori che vi erano associati dai farisei convertiti.

al cristianesimo: i giudaizzanti. Successivamente ci occuperemo del Vangelo in Romani e della sua associazione con il Sabato.

### La dispensazione della grazia in Romani

Lo scopo della lettera, annunciato dallo stesso scrittore nel primo capitolo, è «*annunciare il vangelo*» (Romani 1,15). La lettera ai Romani presenta questa dottrina, passo dopo passo.

Quando leggiamo la lettera, ci rendiamo conto che l'insegnamento popolare secondo cui gli ebrei sono salvati dalla legge, mentre i gentili sono salvati per grazia, è lungi dall'essere vero. La legge è per tutti, per mostrare a tutti gli uomini, ebrei e gentili, quale è la loro reale situazione davanti a Dio: «*sia Giudei che Greci sono tutti sotto il peccato, come sta scritto: non c'è un solo giusto... qualunque cosa dica la legge, dice a coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia tappata e ognuno sia condannato davanti a Dio. Perciò nessuna carne sarà giustificata davanti a lui mediante le opere della legge*» (Romani 3:19, 20).

Lo scopo della legge è portare a tutti gli uomini «*la conoscenza del peccato*» (Romani 4:20). Mostra a tutti chi sono veramente. L'ebreo non è, per natura, migliore del non ebreo: «*non c'è un solo giusto... non c'è nessuno che faccia il bene, non ce n'è uno*» (Romani 3:9). Pertanto, entrambi hanno bisogno di essere perdonati e salvati allo stesso modo.

Paolo scrive: «*Dio è uno solo, che giustifica la circoncisione (ebrei) mediante la fede, e l'incirconcisione (gentili) mediante la fede*» (Romani 3:30). Entrambi sono giustificati dalla fede, perché, come ha anche scritto: «*abbiamo già dimostrato che sia Giudei che Greci sono tutti sotto il peccato*». La «*giustizia di Dio*» è «*mediante la fede di Gesù Cristo verso tutti e su tutti coloro che credono; perché non c'è differenza. Tutti infatti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, essendo stati giustificati gratuitamente per la sua grazia*». La grazia di Dio abbraccia allo stesso modo sia gli ebrei che i gentili. «*Concludiamo quindi che l'uomo (ebreo o gentile) è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge*» (Romani 3:9, 22-24, 28). Difendendo l'uguaglianza di condizioni tra ebrei e gentili riguardo alla necessità della grazia e al dono della fede per la salvezza, Paolo ricorda che anche Abramo, il padre carnale degli ebrei, fu perdonato da Dio, mediante la fede, quando era ancora considerato un gentile ( non circonciso): «*la fede fu considerata giustizia da Abramo. Come gli venne dunque imputato? Essere...incirconciso*»

(Romani 4:9, 10). E, quando Abramo divenne il «padre della fede», la sua fede divenne un esempio della fede di tutti coloro che avrebbero creduto per la salvezza, fossero ebrei circoncisi o gentili incirconcisi: «*affinché potesse essere il padre di tutti i credenti (anche se erano incirconcisi...)* [dei gentili credenti], *ed era padre... di coloro che non solo sono circoncisi, ma che camminano anche sulle orme di quella fede di Abramo [dei credenti ebrei]*» ( Romani 4:11, 12). «*Infatti, se sono eredi quelli che appartengono alla legge, allora la fede è vana e la promessa è distrutta*» (Romani 4:14). Solo gli ebrei e i non ebrei che credono in Gesù Cristo erediteranno la Nuova Terra.

Ricordando che la fede in Gesù Cristo si manifesta anche nella sottomissione alla Parola di Dio inviata alla coscienza. Perché Gesù è la Parola (Giovanni 1:1, 14). In questo modo, anche l'indiano che non ha mai avuto la Bibbia a portata di mano, ma si è sottomesso alla verità della Bibbia insegnata dallo spirito di Dio alla sua coscienza, è da Lui considerato un credente.

E sarai salvato se rimarrai in questa fede fino alla fine della tua vita.

Paolo insegna anche che l'uomo che è sotto la grazia è abilitato a obbedire alla legge di Dio e, di conseguenza, al sabato del quarto comandamento: *«Perché il peccato non avrà dominio su di voi, perché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. E allora? Peccheremo perché non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Affatto!»* (Romani 6:14). *“Il peccato è la trasgressione della legge”* (1 Giovanni 3:4, versione americana di Re Giacomo). *“Rimarremo nel peccato affinché la grazia abbonda di più? Affatto! Noi che siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso?”* (Romani 6:1, 2). *“Ora dunque non c'è più alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali camminano non secondo la carne, ma secondo lo spirito. Poiché la legge dello spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato... Dio, mandando suo Figlio... ha condannato il peccato nella carne, affinché si **compisse in noi la giustizia della legge**, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo spirito”*. E *“tutti i suoi comandamenti sono giustizia”*. Pertanto, chi è sotto la grazia riceve lo spirito di Dio e mediante esso è capace di vivere senza peccare, senza trasgredire la legge di Dio. Ha il potere di vivere in obbedienza alla legge. Chi è sotto la grazia obbedisce anche al quarto comandamento e osserva il sabato (Romani 8:1-4; Salmo 119:172). Non si osserva il sabato per essere salvati o per diventare degni di qualcosa davanti a Dio. Colui che lo fa per questo scopo è veramente caduto in disgrazia, come insegna la Lettera ai Galati (Galati 5:4). Le benedizioni arrivano per grazia e attraverso la fede. Il vero credente osserva il sabato come risultato della sua fede. Per fede ricevette lo spirito e per mezzo di esso gli fu permesso di custodirlo e santificarlo secondo il comandamento.

## Il Nuovo Patto

Il primo, o “vecchio”, patto, sono i Dieci Comandamenti: *“Allora Egli vi dichiarò il suo patto, che vi aveva prescritto, i dieci comandamenti, e li scrisse su due tavole di pietra”*. (Deuteronomio 4:13). Si scopre che gli Israeliti non camminarono nel patto di Dio. Hanno trasgredito i comandamenti, rivolgendosi all'idolatria. Pertanto, Egli disse che avrebbe stipulato con loro un nuovo patto. Non che Dio abbia cambiato ciò che aveva stabilito in precedenza. La nuova alleanza era la ripetizione della prima, con l'aggiunta della promessa che Egli si sarebbe incaricato di scrivere i dieci comandamenti nella mente e nel cuore del popolo: *« Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, in cui io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza, diversa da quella che stipulai con i loro padri il giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto. il Signore. Ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: metterò la mia legge dentro di loro e la scriverò nei loro cuori; e io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. E... tutti mi conosceranno... perché perdonerò la loro malvagità e non mi ricorderò più dei loro peccati”*. (Geremia 31:31).

Questo patto non era limitato agli ebrei, né al tempo dell'Antico Testamento.

Paolo afferma che Dio considera ebreo non un discendente di sangue, ma chiunque apra il proprio cuore e riceva lo Spirito Santo: *“Infatti non è giudeo colui che lo è esteriormente, né è circonciso colui che lo è esteriormente nella carne. Ma un Giudeo è colui che è interiormente, e la circoncisione è colui che è del cuore, nello spirito, non nella lettera, la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio”*. (Romani 2:28, 29). E,

quando tratta del ministero sacerdotale di Cristo e del Suo ruolo di nostro Intercessore

nella dispensazione della grazia, ripete le parole di Geremia riguardo alla nuova alleanza: *“Ma ora ha raggiunto”*

*ministero tanto più eccellente, in quanto è Mediatore di un'alleanza migliore, che si conferma in migliori promesse. Perché se il primo fosse stato irreprensibile non ci sarebbe mai stato posto per il secondo. Egli, rimproverandoli, dice loro: Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, nei quali stabilirò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza, diversa da quella che stipulai con i loro padri. nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; poiché non sono rimasti nella mia alleanza, non ho prestato loro attenzione, dice il Signore. Poiché questo è il patto che stringerò con la casa d'Israele, dice il Signore: metterò le mie leggi nella loro intelligenza e le scriverò nei loro cuori... perché sarò misericordioso con le loro iniquità e con i loro peccati e alle loro trasgressioni. Ricorderò di più. Dire nuovo invecchia il primo. Ora, ciò che è invecchiato e invecchia è prossimo a finire". (Ebrei 8:6-13). E, anche nel Nuovo Testamento, nel libro degli Ebrei, è scritto che Dio attende che i suoi figli osservino il sabato: «Infatti in un certo luogo disse così riguardo al settimo giorno: E Dio si riposò da tutte le sue opere settimo giorno... Perché se Giosuè avesse dato loro riposo, non parlerebbe dopo di ciò, dice un altro. Resta quindi ancora un riposo per il popolo di Dio. Infatti colui che è entrato nel suo riposo, si è riposato egli stesso dalle sue opere, come Dio si è riposato dalle sue. Cerchiamo dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso esempio di disobbedienza". (Ebrei 4:4, 7-11).*

In breve: la nuova alleanza consiste nel fatto che Dio scrive nella nostra mente e nel nostro cuore gli stessi comandamenti annunciati nell'antica. Non è limitato agli ebrei, ma a tutti coloro che si sottomettono a Cristo mediante il Suo Spirito. È, infatti, nella sua essenza, la ripetizione del vecchio. Si chiama "nuovo" solo per il cambiamento del sistema che lo presenta. Nell'Antico Testamento l'alleanza era annunciata dai servizi del santuario ebraico, dove i sacerdoti peccatori rappresentavano il vero Sacerdote (Cristo), e il sangue degli animali rappresentava quello dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. I sacerdoti additavano il sangue degli animali come prefigurazione del Messia che sarebbe venuto a ottenerci il perdono dei peccati e la vita eterna. Poi, insegnavano la legge al fedele, affinché andasse e non peccasse più: «*le labbra del sacerdote custodiranno la scienza e dalla sua bocca cercheranno la legge*» (Malachia 2:7). Nella nuova alleanza, Gesù Cristo, come vero sacerdote, presenta a Dio i meriti del suo sangue per garantire il perdono dei peccati del fedele. Per sua intercessione, Egli riceve lo Spirito Santo da Dio Padre e lo invia all'adoratore. Questo ti guida nell'apprendimento della legge di Dio attraverso lo studio della Bibbia e ti dà il potere di obbedire. Pertanto, la nuova alleanza è annunciata dalla predicazione della buona notizia della morte di croce e dal ministero sacerdotale di Cristo in nostro favore. Nella nuova alleanza Cristo è presentato non come il Salvatore che verrà, ma come colui che è già venuto. Non come Colui che, in futuro, vincerà il peccato e meriterà di intercedere per noi, ma che ha già vinto e ricevuto «*ogni potere in cielo e sulla terra*» (Mt 28,18). In altre parole, l'antica alleanza presentava la promessa di un Messia che sarebbe venuto; il nuovo presenta la certezza che Gesù Cristo ha già vinto e oggi intercede per noi nel cielo; la certezza che Lui, per il diritto e l'autorità che possiede, è come Ausiliatore, al nostro fianco, «*tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20). Mediante il Suo Spirito, Cristo è tanto vicino e presente quanto lo era con i suoi discepoli sulla terra. E, in questo senso, ancora di più: perché ora, oltre a essere al nostro fianco, può essere, mediante il suo Spirito, *in noi*. «*Ecco, io sto alla porta*» del cuore «*e busso; Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò*». (Apocalisse 3:20). Ecco perché la Bibbia dice che la nuova alleanza è fondata su «*promesse migliori*» (Ebrei 8:6).

L'antica alleanza era basata sul ministero dei sacerdoti ebrei, i leviti. Il nuovo, nel ministero di Cristo, Figlio di Dio; nato, secondo la carne, dalla tribù di Giuda. Quando Cristo morì, Dio fece squarciare il velo del tempio, mostrando che non avrebbe più accettato il ministero del santuario ebraico (Matteo 27:50, 51). Così, è stato dimostrato che la nuova alleanza, basata su Cristo e sul suo ministero nel santuario del cielo, nel *“vero tabernacolo, fondato dal Signore e non da un uomo”* (Ebrei 8:2), sostituisce la prima alleanza. Non sostituisce *nella sua essenza la prima*, poiché continua a predire che l'uomo osserverà i dieci comandamenti (e, quindi, il sabato). Ma lo sostituisce sotto *forma* di presentazione. Mostra ciò che Cristo ha fatto e fa oggi, non solo ciò che avrebbe fatto. Oggi non guardiamo al sangue di tori e di capri, ma al sangue del Figlio di Dio stesso, versato per fede per il perdono dei nostri peccati.

Non ci avviciniamo a un uomo peccatore come noi per intercedere per noi presso Dio; ma al Perfetto, all'Uomo Cristo Gesù, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, che sta alla destra del trono del Padre (1 Timoteo 2:5). Lui è il nostro unico confessore e non ce n'è un altro. Confidiamo in Lui con i nostri segreti nella preghiera e speriamo in una risposta e in un vero sollievo dalle nostre ansie.

E Lui, attraverso il ministero del santuario celeste, della nuova alleanza, toglierà definitivamente i nostri peccati. Considerando che *“il peccato è la trasgressione della legge”* (1 Giovanni 3:4), ciò significa che Cristo ci consentirà di obbedire alla legge e di osservare il sabato del quarto comandamento. Questo è il punto in cui c'è la differenza più marcata tra i servizi del santuario ebraico e quello di Cristo. Riferendosi al cerimoniale del santuario ebraico, dell'antica alleanza e dei sacerdoti che vi prestavano servizio, Paolo dice che *«mai, mediante gli stessi sacrifici che vengono continuamente offerti ogni anno, coloro che si accostano a loro possono essere perfezionati. Altrimenti... fino alla fine del capitolo 10.»* Osserviamo dunque il sabato del quarto comandamento mediante la fede in Cristo e nel suo ministero, confidando nel suo aiuto, e rimaniamo tali fino alla fine, ricordandoci della promessa: *« Beati coloro che osservano i suoi comandamenti, affinché abbiano potere nell'albero della vita e potrà entrare nella città attraverso le porte »* (Apocalisse 22:14, originale).

### **L'esempio degli apostoli**

Prima di ascendere al cielo, Gesù comandò ai Suoi discepoli di insegnare alle persone a *“osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Matteo 28:19). Abbiamo già studiato come Egli stesso osservò il sabato. E non poteva essere altrimenti, poiché affermava espressamente che i dieci comandamenti erano e avrebbero continuato ad essere in vigore sulla Terra finché esistessero i cieli. Ha detto che non è venuto per cambiarli: *“Non pensate che io sia venuto per distruggere la legge o i profeti; Non sono venuto per abrogare, ma per dare compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà nemmeno un iota o un apice della legge senza che tutto sia compiuto»* (Matteo 5:17,18). I discepoli, quindi, avrebbero dimostrato al mondo di seguire l'esempio del Maestro, osservando la legge e il sabato. E in effetti lo hanno già fatto, anche dopo la morte di Gesù. Subito dopo aver deposto il Suo corpo dalla croce, venerdì, *“era il giorno della Preparazione e spuntò il sabato. Anche le donne che erano venute con lui in Galilea lo seguirono e videro il sepolcro e come era stato deposto il suo corpo. E quando tornarono, prepararono aromi e unguenti, e nel giorno del sabato si riposarono, secondo il comandamento. Il sabato era considerato così santo dai seguaci di Gesù che durante le sue ore non venivano tributati nemmeno gli onori al corpo del Maestro. Solo “nel p*

*giorno della settimana», la domenica, «la mattina molto presto si recarono al sepolcro portando con sé gli aromi che avevano preparati» (Lc 23,54 – 24,1).*

Dopo l'ascensione di Cristo, i discepoli continuarono a seguire l'esempio del Maestro. Gesù insegnava nella sinagoga il sabato: *«e giunto a Nazaret, dove era cresciuto, entrò nella sinagoga in giorno di sabato, secondo il suo solito, e si alzò a leggere» (Matteo 4:16).* Il libro degli Atti riporta, in quattro diverse occasioni, che Paolo e gli altri discepoli di Cristo fecero lo stesso: *«entrati in giorno di sabato nella sinagoga, si sedettero. E dopo la lezione della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga li mandarono a dire: Uomini, fratelli, se avete qualche parola di consolazione per il popolo, parlate. E Paolo si alzò e chiese con la mano il silenzio, e disse: Uomini d'Israele e timorati di Dio, ascoltate... e quando la sinagoga fu sciolta, molti Giudei e proseliti religiosi seguirono Paolo e Barnaba... e il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la Parola di Dio» (At 13,14.16.43.44).*

*“E passando per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. E Paolo, come era suo solito, andò da loro e per tre sabati disputò con loro sulle Scritture, spiegando e dimostrando che era giusto che Cristo soffrisse e risuscitasse dai morti. E questo Gesù, che vi annuncio, disse, è il Cristo” (At 17,1-3).*

*“...Paolo lasciò Atene e arrivò a Corinto... e ogni sabato disputava nella sinagoga e convinceva Giudei e Greci”. (Atti 18:1, 4).*

Quest'ultimo racconto dimostra che i discepoli dedicavano il sabato alla preghiera e alla predicazione del vangelo, anche fuori della chiesa: *«In giorno di sabato andammo fuori delle porte, sulla riva del fiume, dove pensavamo ci fosse un luogo per la preghiera; e, sedendoci, abbiamo parlato con le donne che si erano radunate lì. E una donna, di nome Lidia, venditrice di porpora, della città di Tiatira, che serviva Dio, ci ascoltò e il Signore le aprì il cuore perché prestasse attenzione a ciò che diceva Paolo. Dopo che fu battezzata, lei e la sua casa ci supplicarono, dicendo: Se avete giudicato che sono fedele al Signore, venite a casa mia e rimanete lì. E ci ha costretto a farlo”. (Atti 16:13-15).*

Ne consegue quindi che, con l'insegnamento e l'esempio, gli apostoli proclamarono il sabato del quarto comandamento come un vero giorno di riposo, e dimostrarono che esso era in vigore anche dopo la morte di Gesù. Non davano spazio ai membri della chiesa per concludere che ci fosse stato un cambiamento nella giornata.

### **La domenica nell'ordinamento cristiano e il suo ruolo nella paganizzazione del cristianesimo**

Sebbene insegnassero chiaramente la verità, gli apostoli furono avvertiti dallo Spirito di ispirazione profetica che l'apostasia sarebbe sorta nella chiesa dopo la loro morte. E hanno avvertito i credenti più di una volta. Paolo disse: *“So che tutti voi, che ho incrociato predicando il Regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. Perciò oggi vi protesto che sono puro dal sangue di tutti; poiché non ho mai cessato di annunciarvi tutto il consiglio di Dio. Prendetevi dunque cura di voi stessi e di tutto il gregge... perché so questo: che dopo la mia partenza entreranno tra voi lupi feroci e non perdoneranno al gregge. E questo, tra di voi, se*

*susciteranno uomini che diranno cose perverse, per attirare discepoli dietro a sé. Vegliate dunque, ricordandovi che per tre anni non ho cessato, notte e giorno, di ammonire ciascuno di voi con lacrime» (At 20,25-31). Pietro ha anche avvertito: “Ci saranno tra voi falsi maestri, che introdurranno segretamente eresie distruttive e rinnegheranno il Signore che li ha acquistati, attirando su di sé un'improvvisa distruzione. E seguiranno le loro dissoluzioni molti, dai quali sarà bestemmata la via della verità; e per cupidigia vi mercoleranno con parole finte” (2 Pietro 2:1-3).*

Le profezie di Paolo e Pietro si realizzarono presto. Paolo fu martirizzato intorno al 66 d.C., e Pietro tra il 67 e il 68 d.C., a Roma. Già allora Giustino Martire, che anche se oggi è acclamato da molti come uno dei legittimi padri della Chiesa, era uno dei lupi predetti, affermava cose completamente contrarie all'insegnamento degli apostoli - eresie originate dal paganesimo:

«Ci siamo riuniti tutti insieme nel giorno del Sole [nell'impero romano fino al IV secolo il primo giorno della settimana era chiamato giorno del Sole], non solo perché era il primo giorno in cui Dio, trasformando le tenebre e la materia, ha creato il mondo, ma anche perché proprio in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, è risorto dai morti. Lo crocifissero la vigilia del giorno di Saturno; e il giorno seguente, cioè il giorno del sole, apparendo ai suoi apostoli e discepoli, insegnò loro tutto ciò che anche noi vi abbiamo proposto come degno di considerazione” - **Giustino**, 66-67, I – Apologia, pag. 6, 427-31.

La storia purtroppo dimostra che, in generale, quando c'è l'apostasia, la maggioranza segue la strada sbagliata. Fu così quando Jezebel e il re Achab guidarono il popolo nel culto di Baal: solo Elia e settemila ginocchia non si piegarono al falso dio. Il resto della nazione, la maggioranza, era dalla parte sbagliata. Ciò si ripeté al tempo dei profeti Eliseo, Isaia, Geremia e anche al tempo di Gesù. Il Figlio di Dio non ha preso la maggioranza dietro di Lui. Questa era accanto ai farisei, gridando: “crocifiggilo” nel giorno del Calvario. E nella dispensazione cristiana non era diverso. Giustino Martire fu presto annoverato tra la maggioranza dei credenti nella chiesa del suo tempo che insegnavano anche l'errore. In altre parole, i lupi erano considerati i veri pastori; mentre i credenti sinceri, che non erano d'accordo con i cambiamenti, erano visti come dissidenti, ribelli, elementi che lavoravano per dividere e indebolire la chiesa; persone che accusavano gli “uomini di Dio”. Quelli che non erano da Dio, piuttosto, predicavano la menzogna. Pertanto, man mano che la maggioranza si volse a favore del giorno pagano del riposo, questo fu gradualmente accettato come norma. L'osservanza della domenica è diventata una dottrina accettata dalla tradizione, non dalla rivelazione biblica. E, sulla sua scia, vennero introdotte nella Chiesa tutte le altre dottrine pagane: trinità, culto delle immagini scolpite, battesimo per aspersione, ecc.

Nonostante la progressiva paganizzazione del cristianesimo, esso non venne ancora accettato e i suoi seguaci furono ferocemente perseguitati e uccisi. I pagani non sembravano disposti ad accettare il “Giudeo Gesù di Nazaret” come Figlio di Dio, Salvatore dell'umanità.

Volevano che i cristiani salutassero l'imperatore con "Ave Cesare" e lo riconoscessero come legittimo rappresentante di Dio. Poiché non lo facevano, i Colossei romani intrattenevano i pagani con rappresentazioni dell'uccisione dei cristiani da parte di bestie feroci. Essere cristiano equivaleva a essere sleale nei confronti dell'impero. La persecuzione si intensificò nei dieci anni successivi all'ordine di Diocleziano, nel 303 d.C.

Riferendosi a questo terribile momento di prova, Gesù ha detto, con linguaggio profetico: *"avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita"*. (Apocalisse 2:10).

Poi arrivò quello che sembrò il sollievo di Dio; ma si rivelò l'arma peggiore del nemico: un imperatore romano si mostrò, per la prima volta, favorevole al cristianesimo. Costantino firmò a Milano un editto che pose fine alle persecuzioni: l'Editto di Tolleranza: da allora i cristiani ebbero gli stessi diritti dei pagani. Poco dopo il cristianesimo sarà riconosciuto come religione ufficiale dell'impero. Si scopre che il contesto politico di questa scena di "tolleranza" ha rivelato ai sinceri una vera trappola. Costantino non aveva accettato Gesù, né lo aveva riconosciuto come Signore della sua vita. Prima, vedendo che i cristiani costituivano quasi il cinquanta per cento della popolazione dell'impero, chiese il loro appoggio nella sua campagna contro Massimiliano; promettendo loro, se avesse vinto, di porre fine alla persecuzione e di trasformare il cristianesimo nella religione ufficiale dell'impero. Mossa politica che ha funzionato. Costantino vinse e divenne imperatore. Ha mantenuto la sua promessa, ma solo in parte. Come politico cercò anche di accontentare un'altra parte della popolazione, i pagani. Lo fece collaborando con i vescovi della chiesa per formare una miscela di cristianesimo e paganesimo, che da allora è diventata il simbolo della chiesa romana. Agendo in questa direzione, Costantino decretò che il giorno del riposo cristiano fosse uguale a quello pagano: "tutti adorino il venerabile giorno del sole"

(Costantino, 321 d.C.). E la maggior parte dei vescovi, che già da due secoli erano sulla via dell'apostasia, venerando questo stesso giorno e disposti a compiacere l'imperatore in cambio di potere e denaro, si unirono prontamente all'imperatore in quest'opera. Così furono favoriti i vescovi che onorarono il decreto dell'imperatore, la maggioranza, mentre gli altri furono progressivamente banditi. L'imperatore convocò concili in cui la maggioranza dei vescovi - gli apostati, che ormai dominavano già la Chiesa - votarono su cosa si dovrebbe credere e cosa no. E le chiese ricevettero questi decreti, che accompagnavano anatemi e minacce contro coloro che non si sottomettevano ad essi. La Bibbia cessò di essere la guida della chiesa romana ufficiale. La tradizione dei vescovi, la dottrina del magistero della Chiesa, era considerata al di sopra di essa.

Poiché c'erano ancora persone che mettevano in dubbio questa assunzione di autorità da parte degli uomini sulla Parola di Dio, fu presa la decisione che la Bibbia dovesse essere bandita, tolta dalle mani della gente. Pertanto, i vescovi della chiesa potevano dirigere i fedeli secondo la loro volontà, scrivendo nuovi decreti e imponendoli alle chiese. E fu così che venne dimenticato il sabato del quarto comandamento, osservato da Adamo e da tutti i patriarchi dell'Antico Testamento. Il giorno del riposo che Gesù ha istituito, essendone il Signore; che insegnò come essere mantenuto dal Suo esempio nel Suo ministero sulla Terra, fu condannato all'oblio dai leader della chiesa dell'impero: la Chiesa Apostolica Cattolica Romana.

E il mondo era immerso nell'oscurità dell'epoca conosciuta nella storia come "Secoli bui".  
In assenza della luce della Parola di Dio, le tenebre sembravano prosperare.

Ma, come in tutti i tempi in cui l'apostasia sembrava dominare completamente, Dio non rimase senza testimonianza. Alcune chiese, come quelle del Nord Africa, osservavano ancora il sabato biblico. E, dopo secoli di apostasia, la Bibbia fu di nuovo a disposizione del popolo. Nel 1800 si formarono società bibliche, grazie al cui lavoro migliaia di persone poterono studiare la Parola di Dio. Poi fiorirono chiese che osservavano il giorno di riposo indicato nella Parola di Dio: il sabato del quarto comandamento. Dalla storia si vede che, nonostante gli sforzi degli uomini apostati per cambiare il giorno del riposo, Dio non ha sancito né comandato alcun cambiamento. Aveva detto: «il settimo giorno è il sabato di riposo, sacro al Signore... osserveranno il sabato... per tutte le loro generazioni, per un'alleanza eterna... sarà un segno per sempre; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra, e il settimo giorno si riposò e si ristorò». (Esodo 31:15-17). E tale resterà in eterno, anche sulla nuova Terra restaurata, quando Dio toglierà da essa ogni macchia di peccato: «come infatti i nuovi cieli e la nuova terra che io farò saranno davanti al mio volto, dice il Signore, così sarà la tua posterità e il tuo nome. E avverrà... di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice il Signore» (Isaia 66:22, 23).

### **Come osservare il sabato**

Fin dall'inizio della storia, prima ancora del peccato, il Signore insegnò che il sabato doveva essere considerato un giorno diverso dagli altri. "E Dio compì nel settimo giorno tutta l'opera che aveva fatta, e il settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva fatta. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta l'opera che Dio aveva creata e fatta". (Genesi 2:2, 3). In esso ci si deve riposare dal lavoro svolto dalla domenica al venerdì: «In un certo luogo infatti disse così riguardo al settimo giorno: E Dio si riposò da tutte le sue opere il settimo giorno... colui che è entrato nel suo riposo, egli stesso si riposò dalle sue opere, come Dio si riposò dalle sue". Pertanto, non si dovrebbe lavorare per guadagnarsi il pane quotidiano. "Poiché il Signore ti ha dato il sabato, il sesto giorno ti dà il pane per due giorni; Ciascuno rimanga al suo posto, affinché nessuno lasci il suo posto il settimo giorno" (Esodo 16:29).

Devono cessare anche le altre attività lavorative svolte nei primi sei giorni, come pulire la casa, cucinare, preparare i vestiti, fare la spesa. Per sapere cosa fare e cosa no, basta applicare il principio biblico: "se distogli il tuo piede dal sabato, dal fare la tua volontà nel Mio giorno santo... e se la onori, non seguendo la tua via, né seguendo la tua via, fingi di fare la tua volontà e di non dire le tue parole, allora troverai la tua delizia nel Signore" (Isaia 58:13, 14). Pertanto è chiaro che non è opportuno, di sabato, guardare soap opera, film che non insegnano le vie del Signore, guardare partite sportive, programmi in auditorium, partecipare a feste e impegnarsi in attività che sono solo nel nostro interesse. I giocattoli e i giochi dei bambini devono rimanere conservati in modo che tutta la famiglia li possa avere

opportunità di occuparti semplicemente di avvicinarti a Dio in questo giorno. Resta quindi inteso che la preparazione al sabato comincia molto prima, quando si pianifica l'agenda della famiglia.

La Bibbia ci insegna che è necessario fare uno sforzo, prendere alcune iniziative per osservarlo secondo il comandamento: *“Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada nello stesso esempio di disobbedienza”* (Ebrei 4:10, 11). All'inizio della settimana, dobbiamo pianificare le nostre attività in modo tale che quando arriva il sabato, non ci troviamo a dover trasgredire il giorno del Signore. Ciò include la pianificazione della scorta di pannolini, medicine, cibo, rifornimento dell'auto, ecc. All'inizio può sembrare difficile - "molto" - da fare. Ma se ogni domenica il credente dedica tempo alla pianificazione della settimana, vedrà che, in poche settimane, la preparazione al sabato diventa una routine tranquilla. E la settimana, quando pianificata, produce di più.

Tra tutti i giorni lavorativi, il venerdì è il giorno di preparazione per eccellenza. *“Il Signore disse a Mosè: Ecco, io farò piovere per te pane dal cielo e il popolo uscirà e raccoglierà ogni giorno la sua razione quotidiana, affinché io possa vedere se camminano o no secondo la mia legge. E avverrà, il sesto giorno, che prepareranno ciò che avranno raccolto; e sarà il doppio di quanto raccolgono ogni giorno... così lo raccolsero ogni mattina; ciascuno secondo quello che poteva mangiare... e avvenne che il sesto giorno si raccolse il doppio del pane, due omer per ciascuno... Ecco, poiché il Signore vi ha dato il sabato, perciò egli, il sesto giorno, darti il pane per due giorni; Ciascuno rimanga al suo posto, affinché nessuno lasci il suo posto il settimo giorno»* (Esodo 16:5.6.21.22.29). Fino al tempo di Gesù, i membri della vera chiesa consideravano il sesto giorno come il giorno della Preparazione: *“Giuseppe... originario di Arimatea... chiese il corpo di Gesù. E quando lo ebbe tratto fuori, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in un sepolcro... ed era il giorno della Preparazione e spuntò il sabato. Lo seguirono anche le donne che erano venute con lui dalla Galilea e videro il sepolcro e come era stato deposto il suo corpo. Tornati, prepararono aromi e unguenti e si riposarono il sabato, secondo il comandamento»* (Lc 24,54-56). Considerando che la settimana è stata pianificata correttamente, sabato è il giorno degli ultimi aggiustamenti. Preparare la cena del sabato, ultimare il riordino della casa, stirare i vestiti e lucidare le scarpe.

### *Il tramonto di venerdì*

La Bibbia insegna che, all'inizio del sabato, *“la porta del cortile interno”* del santuario di Dio *“sarà aperta”*. *“E il popolo del paese si prostrerà all'ingresso di quella porta nei sabati”* (Ezechiele 46:1, 3). Pertanto, al tramonto del venerdì, ora in cui inizia il sabato, i credenti devono essere uniti, adorando e adorando Dio. Un servizio che inizia con inni di lode, seguiti da una breve preghiera, dalla meditazione su un breve brano della Bibbia, e si conclude con un'altra preghiera. Se ci sono bambini, la storia biblica deve essere raccontata nella loro lingua e la funzione non deve essere lunga e noiosa, affinché non perdano interesse per la funzione religiosa. Da

c'era il peccato, spettava ai padri della famiglia offrire servizi sacrificali a Dio (Genesi 12:7, 8; 13:18). Seguendo l'esempio, il padre, quando è credente, deve dirigere il servizio. Presenti e consacrati a Dio nella preghiera la moglie e i figli. Ma scelgano alcuni inni, e partecipino anche a domande e commenti sul brano biblico scelto per la meditazione.

#### *Servizio del sabato*

Il sabato Gesù appariva «secondo il suo solito nella sinagoga e si alzava a leggere. E il libro gli fu dato» (Lc 4,16). Seguendo il Suo esempio, i credenti si riuniscono il sabato, nella chiesa del tempio o nella chiesa che si riunisce in casa (Colossesi 4:15). Là lodano Dio e studiano la Sua Parola, cercando di apprendere la via che conduce alla vita eterna. Durante la funzione religiosa non possiamo dimenticare i più piccoli. Gesù non era troppo impegnato a prendersi cura dei suoi fratelli al punto da non poter prestare loro attenzione. «Allora gli portarono dei bambini, affinché li imponesse sulle loro mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Ma Gesù disse: Lasciate soffrire i piccoli e non impediteli di venire a me, perché a come questi appartiene il regno dei cieli». «E prendendoli tra le sue braccia e imponendo loro le mani, li benedisse». (Matteo 19:13, 14; Marco 10:16). Dovrebbe esserci un momento in cui i bambini ricevano istruzioni dalla Bibbia e lodino Dio nel suo linguaggio semplice. Dedichiamo la prima parte del servizio di culto alla Scuola Biblica per adulti e bambini. Poi si incontrano con i genitori per ascoltare insieme il sermone. Anche questa non dovrà essere troppo lunga, affinché il servizio religioso non diventi faticoso e noioso. Bastano quaranta minuti o un'ora per trasmettere un messaggio.

Il Maestro insegnò che non è una trasgressione del sabato impegnarsi in attività legate alla predicazione della parola di Dio. Disse: «Non avete letto nella legge che il sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e sono senza colpa?». (Matteo 12:5). Il compito dei sacerdoti era quello di condurre il culto sacrificale e insegnare la Parola di Dio al popolo. «Nel giorno del sabato», i sacerdoti offrivano «due agnelli dell'anno, senza difetto, e due decimi di fior di farina impastata con olio, come offerta di carne, insieme alla loro libazione; l'olocausto è del sabato ogni sabato, oltre all'olocausto continuo». E insegnavano anche la legge «poiché le labbra del sacerdote custodiranno la conoscenza, e dalla sua bocca cercheranno la legge, poiché egli è l'angelo dell'Eterno degli eserciti» (Numeri 28:9, 10; Malachia 2:7). Ministrare la parola in chiesa, lavorare per trasmettere il sermone in diretta su Internet, radio o TV, niente di tutto ciò caratterizza una trasgressione del Sabato. In questo particolare, tutto ciò che non è necessario partire il sabato, dovrà essere fatto negli altri giorni. Tuttavia, accendere apparecchiature preimpostate, eseguire gli ultimi test audio e video, regolare la telecamera e altre attività che devono essere svolte al momento del culto, non sono una trasgressione agli occhi di Cristo.

#### *Dopo il culto – altri orari il sabato*

Dopo il servizio, Gesù visitò i bisognosi e guarì gli ammalati: «usciti dalla sinagoga, si recarono a casa di Simone e Andrea, con Giacomo e Giovanni, mentre la suocera di Pietro giaceva con la febbre; e poi gli hanno parlato di lei. Poi si avvicinò a lei, la prese per mano e la sollevò; e la febbre la lasciò, ed ella li serviva» (Marco 1,29-31). Dobbiamo seguire il Suo esempio.

Sebbene sia un giorno dedicato ai servizi religiosi, non dovrebbe essere mantenuto in una fredda formalità. I veri credenti saranno sempre disposti a servire chi è nel bisogno e ad alleviare la sofferenza, anche di sabato, ogni volta che se ne presenta l'opportunità. Gesù, durante il servizio stesso, guarì le persone - all'interno della chiesa: «ed entrò di nuovo nella sinagoga, e lì c'era un uomo che aveva una mano secca. Ed essi stavano a vedere se sarebbe stato guarito in giorno di sabato... E disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: Alzati e vieni in mezzo. E chiese loro: è lecito di sabato fare il bene o fare il male? Salvare la vita o uccidere? E rimasero in silenzio. E guardandoli attorno con indignazione, sentendo compassione della durezza del loro cuore, disse all'uomo: Stendi la tua mano. Ed egli lo stese e gli fu restituito come l'altro» (Marco 3,1-5).

Allo stesso modo, Gesù insegnò che, se sorge un bisogno imprevisto ed è necessario acquistare vestiti o medicine per alleviare la fame o il dolore degli altri o degli animali, il vero credente deve farlo. Il sabato è un giorno per fare del bene, come tutti gli altri. «E avvenne che, mentre passava attraverso i campi in giorno di sabato, i suoi discepoli si misero in viaggio e cominciarono a cogliere spighe. E i farisei gli dissero: Vedi? Perché fanno ciò che non è lecito di sabato? Ma egli disse loro: Non avete mai letto ciò che fece Davide quando ebbe fame, lui e quelli che erano con lui? Come entrò nella casa di Dio al tempo del sommo sacerdote Abiathar e mangiò i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui? Ed egli disse loro: Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato». (Marco 2:23-27).

I bambini hanno difficoltà a restare fermi per lunghi periodi di tempo. Si sentono più a loro agio all'aperto. Dedicare un periodo del pomeriggio, dopo il culto, a portarli a contemplare scene della natura e a mostrare i segni dell'amore di Dio lasciati sui fiori e sugli alberi, sugli animali, sui fiumi e sui laghi, è un compito che onora il Signore. Lasciamo che scoprano che le "cose invisibili" di Dio, "sia la Sua potenza eterna che la Sua divinità sono comprese e viste chiaramente dalle cose che sono create". (Romani 1:20). Questo può essere fatto visitando un parco, un lago, un fiume, una montagna o un campo nelle vicinanze. Questo è uno dei modi in cui i bambini ricevono più istruzioni. I loro piccoli cuori sono così legati a quello di Cristo e a quello del grande Dio dell'amore con teneri vincoli, che non si spezzeranno, perché sta scritto: «Addestra il bambino nella via che deve seguire, e quando sarà vecchio non se ne allontanerà» (Proverbi 22:6).

*Il tramonto di sabato*

Nella dispensazione ebraica, un servizio sacrificale veniva offerto "la sera", simile all'"offerta mattutina" (Esodo 29:39, 41). Seguendo l'esempio, i credenti devono offrire adorazione a Dio ogni mattina e ogni pomeriggio, compreso il sabato. Un servizio che inizia con inni di lode, seguiti da una breve preghiera, dalla meditazione su un breve brano della Bibbia, e si conclude con un'altra preghiera. Se ci sono bambini, la storia biblica deve essere raccontata nella loro lingua e la funzione non deve essere lunga e noiosa, affinché non perdano interesse per la funzione religiosa. Poiché esisteva il peccato, spettava ai padri della famiglia offrire servizi sacrificali a Dio (Genesi 12:7, 8; 13:18). Seguendo l'esempio, il padre, quando è credente, deve dirigere il servizio. Presenti e consacrati a Dio nella preghiera la moglie e i figli. Ma scelgano alcuni inni, e partecipino anche a domande e commenti sul brano biblico scelto per la meditazione. Nella preghiera finale, chiedete la benedizione del Signore per condurre tutti a camminare in santità, in obbedienza ai comandamenti di Dio, durante la settimana, confidando nella promessa: «e santificate i miei sabati, e serviranno di segno tra me e voi». , affinché tu sappia che io sono il Signore tuo Dio" (Ezechiele 20:20).

### **Santificazione mediante la perfetta osservanza del sabato: Giorno per guarire coloro che non sanno chiedere**

C'è una benedizione spirituale riservata da Dio a coloro che santificano il sabato. È espresso in questo versetto: "Ho dato loro i miei sabati, affinché fossero un segno tra me e loro, *affinché riconoscessero che io sono l'Eterno che li santifico*" (Ezechiele 20:12). Il significato è: quando santifichiamo il sabato, conosciamo meglio Dio, perché Egli compie in noi un'opera speciale, diversa. Ci santifica. E cosa significa? Considera una mela con alcuni punti neri sulla buccia. Quando qualcuno lo prepara da mangiare, rimuove la parte della pelle difettosa. Si scopre che all'interno della polpa sono presenti altri punti danneggiati, non visibili in superficie. In questo caso la cuoca deve aprire ulteriormente i frutti fino a trovarli e rimuoverli. Questo piccolo esempio illustra l'opera di Dio, attraverso Cristo, nella nostra vita. Quando accettiamo Cristo, siamo giustificati, riceviamo la forza di camminare in novità di vita. Da allora in poi, cerchiamo di avere una «coscienza senza peccato, sia verso Dio che verso gli uomini» (Atti 24:16). E, mediante il potere ricevuto da Cristo, manteniamo "fede e buona coscienza" evitando il naufragio nella fede (1 Timoteo 1:17). In altre parole, obbediamo a ciò che sappiamo della volontà di Dio o addirittura camminiamo secondo la luce che abbiamo. Siamo come una mela con la buccia pulita. Tuttavia, l'opera di Dio in noi deve continuare "finché diventiamo tutti... uomini perfetti, secondo la misura della piena statura di Cristo" (Efesini 4:13). Perché la chiesa deve essere "senza macchia, né ruga, né alcuna cosa simile, ma santa e irreprensibile" quando Cristo verrà a prenderla (Efesini 5:27). La polpa interiore della nostra vita deve essere purificata. Anche i difetti che oggi ci vengono nascosti, gli errori che commettiamo per ignoranza, devono essere corretti.

Questo processo è quello della santificazione. È il lavoro graduale di approfondimento della purificazione, fino a quando "tutte le macchie" saranno rimosse dalla polpa dei nostri cuori. Questo processo è continuo nella vita del credente. Chi con la sua scelta lo impedisce si porrà fuori dalla via della Salvezza: «cerca la pace con tutti e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore» (Ebrei 12,14).

È qui che la santificazione del sabato gioca un ruolo cruciale nella vita del credente. Come suo frutto, Dio lo santifica. Ciò è pienamente dimostrato nel ministero di Gesù mentre era sulla Terra. Poiché i quattro vangeli sono pieni di resoconti delle guarigioni operate da Gesù, presentano una marcata differenza nelle guarigioni effettuate di sabato.

Spieghiamo: in molti casi, i credenti sono andati a Cristo e gli hanno chiesto di guarirli. Un lebbroso gli disse: "se vuoi, puoi mondarmi". Un altro paralitico chiese di aprire il soffitto e di abbassare il suo letto fino a Gesù. La donna con il flusso di sangue strisciò verso di Lui per toccare la Sua veste. E i ciechi gridavano: "Abbi pietà di noi, figlio di Davide!" (Marco 1:40; Marco 2:3,4; Matteo 9:27; Matteo 9:20-22). Ma, sabato, Gesù si presenta mentre guarisce chi non chiedeva, chi non veniva a Lui; era piuttosto sul suo cammino, nel luogo dove passò quel giorno. Facciamo alcuni esempi: notiamo che in tutti i casi i malati *non hanno chiesto* la guarigione:

#### *Il paralitico alla piscina di Bethesda:*

«Ora a Gerusalemme c'è, vicino alla porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Bethesda, che ha cinque portici... E c'era lì un uomo che era malato da trentotto anni. E Gesù, vedendolo coricato e sapendo che era da molto tempo in questo stato, gli disse: vuoi essere guarito? Il malato gli rispose: Signore, non ho nessuno che, quando l'acqua si agita, possa mettermi nella piscina; ma mentre vado, un altro scende davanti a me. Gesù gli disse: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina. Ben presto l'uomo guarì, prese il suo letto e se ne andò.

E quel giorno era sabato" (Giovanni 5:2-9).

#### *L'uomo nato cieco*

"E Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita. E i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco? Gesù rispose: Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma era affinché si manifestassero in lui le opere di Dio... Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva e imbrattò con il fango gli occhi del cieco. Ed egli gli disse: Va', lavati nella piscina di Siloe... Allora andò, si lavò e tornò vedendo... Ed era sabato quando Gesù fece il fango e gli aprì gli occhi" (Giovanni 9: 1-14).

#### *La donna curva*

"E sabato insegnava in una delle sinagoghe. Ed ecco là c'era una donna che da diciotto anni aveva uno spirito d'infermità; ed era piegata e non riusciva affatto a raddrizzarsi. Gesù, vedendola, la chiamò a sé e le disse: Donna,

sei libero dalla tua malattia. Ed egli, imposte le mani su di lei, subito si rialzò e glorificò Dio". (Luca 9:10-13).

#### *L'indemoniato di Cafarnao*

“Entrarono a Cafarnao e di sabato egli andò alla sinagoga e lì insegnava... E c'era nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, che esclamava dicendo: Ah! Cosa abbiamo con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a distruggerci? So chi sei: il Santo di Dio. E Gesù lo rimproverò dicendo: Taci ed esci da lui. Allora lo spirito immondo, scuotendolo e gridando a gran voce, uscì da lui». (Marco 1:21-26).

#### *La suocera di Pedro*

“E subito, usciti dalla sinagoga, andarono a casa di Simone e Andrea, con Giacomo e Giovanni. E la suocera di Simone giaceva con la febbre; e poi gli hanno parlato di lei. Poi, avvicinatosi a lei, la prese per mano e la sollevò; e la febbre la lasciò, ed ella li servì». (Marco 1:29-31).

#### *L'uomo con una mano è appassito*

“E avvenne un altro sabato, che egli entrò nella sinagoga e insegnava; e c'era là un uomo la cui mano destra era secca. E gli scribi e i farisei lo guardavano per sapere se lo guariva in giorno di sabato... Ma egli, conoscendo i loro pensieri, disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: Alzati e stai in mezzo. E si alzò e si alzò. Allora Gesù disse loro: Vi chiederò una cosa: è lecito fare il bene o fare il male in giorno di sabato? Salvare la vita o uccidere? E guardando tutti intorno, disse all'uomo: Stendi la mano. E così fece, e la sua mano gli fu restituita sana come l'altra”. (Luca 6:6-10).

#### *L'idropico*

“Un sabato, quando egli entrò per mangiare il pane nella casa di uno dei capi dei farisei, essi lo stavano osservando. Ed ecco che stava davanti a lui un uomo affetto da idropisia. E Gesù, parlando, si rivolse ai dottori della legge e ai farisei, dicendo: È lecito guarire in giorno di sabato? Essi, tuttavia, rimasero in silenzio. E, presolo, lo guarì e lo mandò via”. (Luca 14:1-4).

Gesù collegò la guarigione delle malattie fisiche con la guarigione dell'anima malata dal peccato. Per questo ha ammonito coloro ai quali ha restituito la salute: "non peccare più" (Gv 5,14). La cura delle malattie era paragonabile a quella dei nostri difetti caratteriali. E l'opera a favore di chi non ha chiesto rappresenta l'opera di santificazione di chi non sa chiedere. Quando preghiamo Dio, chiediamo ciò che pensiamo che dovremmo ricevere. E questo non è sempre ciò che Egli sa sia meglio per noi. È scritto che "non sappiamo per cosa dovremmo pregare come dovremmo" (Romani 8:26). Per questo motivo, ci è chiesto di fare eco alle parole di Gesù nelle nostre preghiere: "Tuttavia, non come voglio io, ma come vuoi tu" (Matteo 26:39). Sapendo qual è il nostro vero bisogno, Dio ha fornito un modo per rimuovere i difetti che giacciono "nella polpa" dei nostri cuori – i nostri difetti che ci sono nascosti – gli errori che commettiamo per ignoranza. Questa è la Sua opera di santificarci. Naturalmente, Egli non può farlo senza la nostra autorizzazione, poiché ciò ci priverebbe del libero arbitrio, il che sarebbe contrario alla proposta del Suo governo. Quindi, Egli ci insegna, con la Sua parola, che possiamo darGli la nostra autorizzazione a svolgere tale opera. Lo diamo quando osserviamo santo il Sabato. E avviene così: santificando il sabato, noi, per fede, accompagneremo Gesù durante la giornata. Saremo ovunque Lui andrà: nella chiesa "sinagoga", e poi studiando la Parola con gli altri, compiendo le Sue opere a favore dei bisognosi e portando i bambini a contemplare la natura. E come coloro che erano sul Suo cammino, sabato, sono stati guariti anche senza chiedere, noi saremo guariti dai nostri difetti caratteriali. In altre parole: saremo trasformati, impercettibilmente, "conformandoci alla Sua immagine". Pertanto, alla fine di ogni sabato, diventiamo effettivamente più santificati agli occhi di Dio. Più simile a Cristo e a Lui.

Ciò è paragonabile anche a qualcuno che va dal medico per ottenere istruzioni per gli esami di routine e, una volta esaminato, gli viene diagnosticata una malattia che non sospettava. Il medico fornisce la giusta prescrizione e, se trattata in tempo, la malattia scompare.

Gesù è il grande Dottore dell'anima. Abbiamo appuntamenti, esami di routine, fissati con Lui ogni sabato. In essi Egli ci esaminerà e conoscerà i difetti che ci sono nascosti. E applicherà la medicina necessaria.

Quest'opera continuerà fino a sabato, quando sarà completata nella vita di centoquarantaquattromila membri della chiesa. Non saranno gli unici salvati, ma coloro che attraverseranno la grande tribolazione e, tra tutti i salvati dell'ultima generazione, riceveranno una ricompensa speciale. Il nome del Padre sarà posto sulla loro fronte (Apocalisse 1:1). Questo nome rappresenta che sperimenteranno Dio senza vedere la morte. E avranno un carattere simile a quello di Cristo: «Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque va... nella loro bocca non è stato trovato inganno; poiché sono irreprensibili davanti al trono di Dio» (Apocalisse 14:4, 5). E una volta che saranno pronti, Dio permetterà l'ultimo conflitto tra le forze del bene e del male prima del ritorno di Gesù. Di lui parleremo nel prossimo capitolo.

**La legge della domenica e l'ultima battaglia tra Cristo e Satana**

La Bibbia insegna che quando il carattere di Gesù nascerà nel cuore dei membri della chiesa, allora verrà la tribolazione finale: "e apparve un grande segno nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Ed ella era incinta, era in doglie e gridava dal desiderio di partorire... e diede alla luce un figlio, un uomo che governerà le nazioni con scettro di ferro; e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. E la donna fuggì nel deserto, dove aveva un luogo preparato da Dio affinché lì potesse essere nutrita per milleduecentosessanta giorni" (Apocalisse 12:1, 2, 5, 6). Traduzione dei simboli:

Donna = chiesa:

"Pertanto l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e saranno due in una sola carne. Grande è questo mistero; Ma dico questo riguardo a Cristo e alla Chiesa". (Efesini 5:31, 32).

Figlio che la donna partorirà = Cristo che nasce nel carattere dei membri della chiesa:

"Figlioli miei, per i quali lavoro ancora finché Cristo non sia formato in voi" (Colossesi 4:19).

Figlio rapito a Dio e al Suo trono = ricompensa destinata ai membri di questa chiesa trionfante:

"A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono" (Apocalisse 3:21).

Ora, mettendo insieme i pezzi, abbiamo rivelato il messaggio di Apocalisse 12:

Si vide un grande segno nel cielo (gli abitanti del cielo se ne accorsero): una donna... incinta di doglie (i membri della vera chiesa che lottavano nella preghiera e nell'obbedienza a Dio affinché Cristo finisse di formarsi in loro). E diede alla luce un figlio (il loro carattere finì per riflettere perfettamente quello di Gesù). E suo Figlio fu rapito davanti a Dio (nel giudizio del cielo la loro ricompensa fu determinata - siederanno sul trono - regnerà con Cristo). E la donna fuggì nel deserto, dove aveva un luogo preparato da Dio affinché potesse essere nutrita per milleduecentosessanta giorni (i membri della chiesa attraverseranno la grande tribolazione). Quando Giovanni, scrittore dell'Apocalisse, udì "deserto", lo associò sicuramente al pellegrinaggio del popolo d'Israele dopo la sua

uscita dall'Egitto. Il tempo del "deserto" era dedicato alla preparazione finale del popolo per occupare la terra di Canaan. Allo stesso modo, il passaggio della chiesa attraverso la tribolazione sarà la fase finale della sua preparazione al rapimento e all'ingresso nell'eredità eterna promessa da Dio. Da notare che il tempo del deserto coincide con il regno della bestia:

"Tutta la terra si meravigliò dietro la bestia... e adorarono la bestia... e le fu dato potere di restare quarantadue mesi" (Apocalisse 13:3-5). Quarantadue mesi secondo il computo biblico (dove un mese vale trenta giorni) equivalgono a milleduecentosessanta giorni:

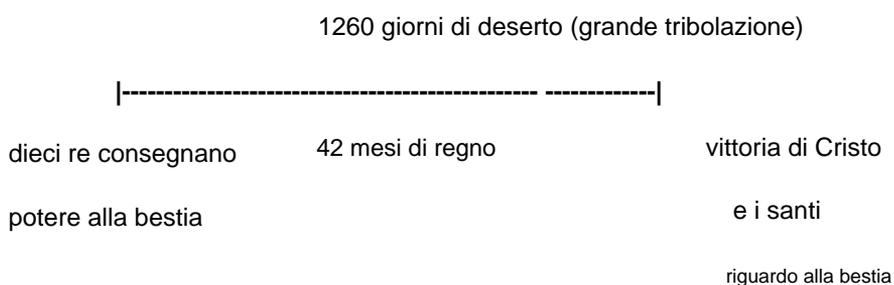
$$42 \times 30 = 1260 \text{ giorni}$$

\* Per confermare la durata del mese biblico, confronta Genesi 7:24 con 7:11; 8:4 (150 giorni in 5 mesi: 150 diviso 5 = 30 giorni).

E la Bibbia insegna che entrambi sono lo stesso periodo. Quando i quarantadue mesi del regno della bestia saranno finiti, i milleduecentosessanta giorni di deserto saranno finiti, e la chiesa vincerà con Cristo:

«e le dieci corna che hai viste sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto il regno, ma riceveranno potere regale per un'ora, insieme alla bestia. Questi hanno la stessa intenzione e cederanno il loro potere e la loro autorità alla bestia. Questi combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché è Signore dei signori e Re dei re; Coloro che sono con Lui, chiamati, eletti e fedeli, vinceranno" (Apocalisse 17:12-14).

Riportiamo quanto sopra in un grafico, per facilitarne la comprensione:



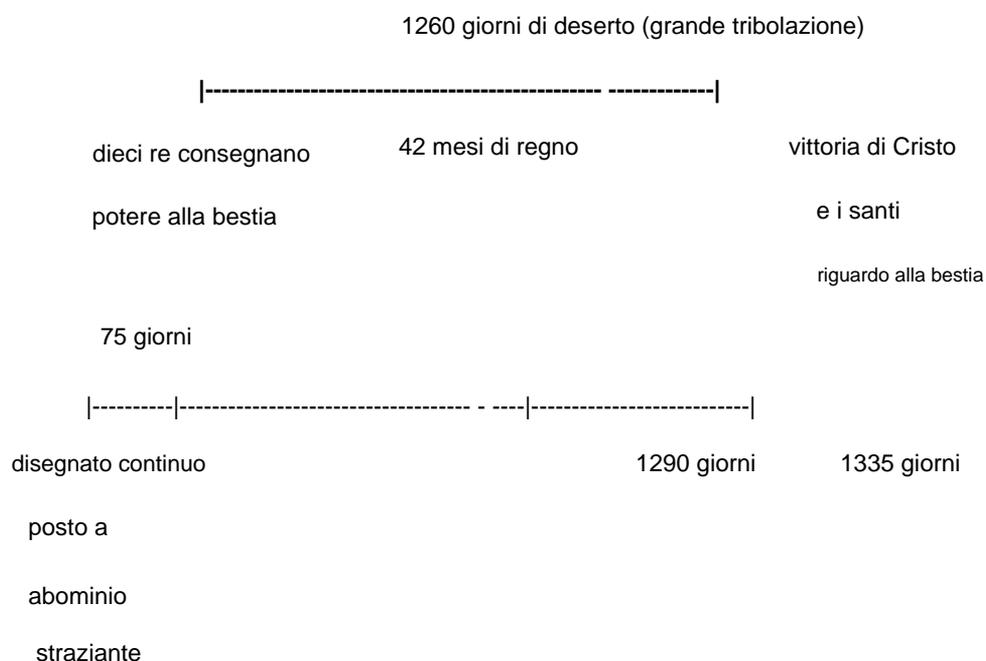
Nel Suo sermone profetico, Gesù disse che la tribolazione inizierà quando "l' *abominio della desolazione*, di cui parla il profeta Daniele, sarà nel luogo santo... allora... ci sarà... una grande angoscia, come non c'è mai stata". . ." (Matteo 24:15, 16, 21). Si riferiva alla profezia di Daniele 12: "e dal tempo in cui sarà tolta la corona e sarà posta l'*abominazione che produce desolazione*, passeranno milleduecentonovanta giorni. Beato cosa

attendere fino a milletrecentotrentacinque giorni” (Daniele 12:11, 12). Questo periodo di tempo è un po' più lungo di quello menzionato nell'Apocalisse. Entrambi i periodi finiscono insieme, perché è alla fine di essi che il popolo della volontà sarà beato (= felice), secondo Daniele, e vittorioso sulla bestia, secondo l'Apocalisse:

“Beato chi aspetta e giunge a 1335 giorni” (Daniele 12:12)

“coloro che sono con Lui, chiamati, eletti e fedeli, vinceranno” (Apocalisse 17:14)

Il grafico con le due timeline è quindi il seguente. Nota che i 1260 giorni iniziano 75 giorni dopo l'inizio del conteggio di Daniele:

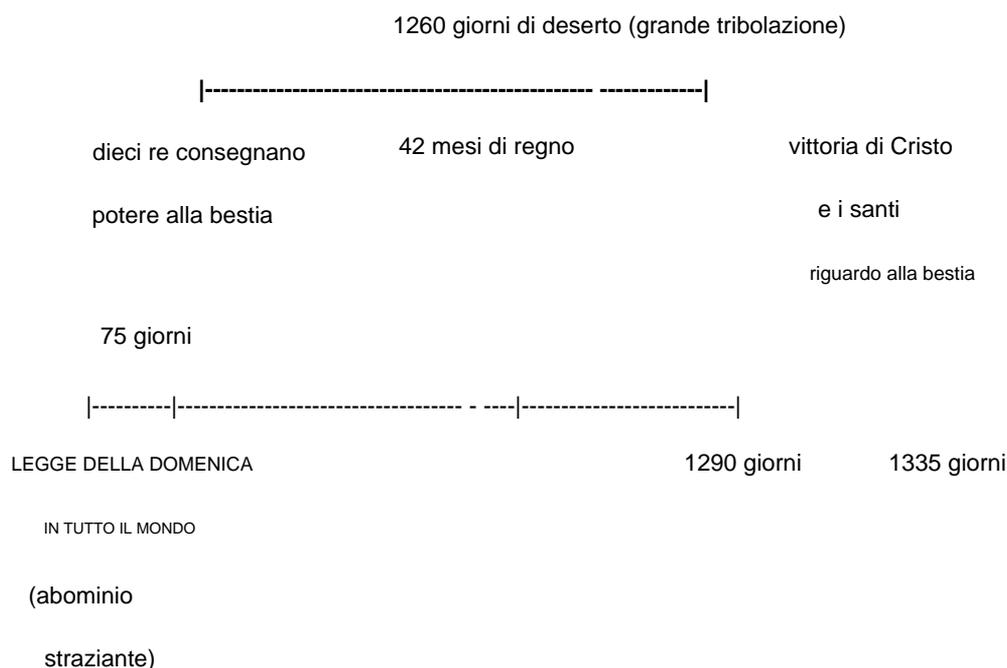


La Bibbia insegna che l'abominio che crea desolazione, o "che porta desolazione", è l'imposizione di leggi legate al culto del Sole. Quando i capi di Israele furono visti da Dio "con le spalle rivolte al tempio del Signore. .. ad esempio .. adoravano il sole", disse Dio al profeta: "hai visto, figlio dell'uomo? C'è qualcosa di più frivolo per la casa di Giuda di queste abominazioni che fanno qui?... Perciò procederò con furore; Il mio occhio non sarà risparmiato e non avrò pietà; anche se gridassero a gran voce ai miei orecchi, non li ascolterò" (Ezechiele 8:16-18). Al profeta Isaia, Egli dice: «Ecco, il Signore svuota la terra, la rende *desolata*, ne sconvolge la superficie e disperde i suoi abitanti... la terra è in lutto e inaridisce, il mondo si indebolisce e inaridisce... La Terra, infatti, è contaminata a causa dei suoi abitanti, perché trasgrediscono le leggi, *cambiano gli statuti* e infrangono l'alleanza eterna. Per questo la maledizione divora la terra e i suoi abitanti saranno desolati» (Isaia

24:1-6). Quando i governi di tutta la Terra si uniranno nel tentativo di "cambiare gli statuti" imponendo il culto del Sole, allora Dio invierà giudizi sulla Terra, che sarà desolata. Come lo faranno? Lo stiamo già vedendo. Fin dall'anno duemila, quando Giovanni Paolo II lanciò l'enciclica "Dies Domini", si è cercato, in diverse parti del mondo, di imporre, per legge, la domenica come giorno di riposo, dedicato a scopi religiosi. Anche in Brasile ci sono diverse città che hanno le loro "leggi della domenica", in cui le attività commerciali non possono aprire la domenica. Questo movimento pro-domenica sta guadagnando forza in diverse parti del mondo. Ricordiamo che la domenica è, in origine, il giorno del culto del Sole. Il nome stesso del giorno ce lo ricorda. In diverse lingue il nome del primo giorno della settimana rappresenta questo culto pagano. Il suo nome in inglese - "Sunday", significa "giorno del sole":

Sole = sole; giorno = giorno; domenica = giorno del sole

Il suo nome in tedesco, "sonntag", ha lo stesso significato. I nomi in portoghese, spagnolo, francese e italiano (domingo, dimanche e domenica) derivano dal latino "dominus", che significa: "giorno del Signore Dio, il Sole". Pertanto, imporre l'osservanza della domenica equivale a istituire il culto del Sole. E così facendo, i suoi sostenitori "modificano gli statuti", poiché tale legge contraddice il quarto comandamento della legge di Dio: "ricordati del giorno del sabato, per osservarlo". è santo. Per sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato del Signore, tuo Dio» (Esodo 20:8-10). L'imposizione della legge domenicale in tutto il mondo (o legge domenicale mondiale) porterà desolazione sulla Terra. La legge della domenica aprirà l'inizio del conto alla rovescia verso la distruzione finale del pianeta e il sovvertimento dei governi terreni da parte di Dio, per stabilire il regno di Cristo. Pertanto, il grafico degli eventi finali è il seguente:



A quanto pare, finora sappiamo che la crisi finale durerà 1335 giorni. Alla fine di essi, Cristo darà al Suo popolo fedele la vittoria sulla bestia e sui suoi alleati. Abbiamo già presentato, nei libri precedenti di questa serie, uno studio su chi è la bestia e qual è il suo marchio. Sappiamo che il marchio della bestia è l'osservanza della domenica. E questo è in linea con quanto abbiamo studiato qui in questo capitolo e con il movimento politico-religioso che osserviamo attorno a noi. Durante i 1335 giorni, il contrasto tra i figli di Dio e il maligno sarà rivelato dall'osservanza o meno del sabato del quarto comandamento. Una classe, alleandosi con i poteri della Terra, guidati dalla bestia, abbraccerà la domenica e riceverà il segno, o marchio dell'autorità umana e terrena, il "marchio della bestia". Nel frattempo, i servi di Dio avranno il Suo segno: "osservano il Sabato... celebrando il Sabato attraverso le loro generazioni come un patto perpetuo. Tra me e i figli d'Israele sarà un segno per sempre; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra, e il settimo giorno fu restaurato" (Esodo 31:16, 17).

Durante il periodo indicato in Daniele 12, Dio permetterà ai malvagi di avere il potere nelle loro mani. Satana avrà la sua opportunità di governare il mondo e di mostrare pienamente quali sono i veri frutti del suo governo. In questo momento, a causa di ciò, i servi di Dio saranno severamente messi alla prova: oppressi, banditi dalla società, calunniati, giudicati, condannati alla confisca e persino alla morte. Ma alla fine, Dio capovolgerà, per sempre, le sorti del Suo popolo. In una visione profetica, Giovanni vide "quelli che uscirono vittoriosi sulla bestia, sulla sua immagine, sul suo marchio e sul numero del suo nome, che stavano presso il mare di vetro e avevano le arpe di Dio."

(Apocalisse 15:2). "Guardai, ed ecco una moltitudine, che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche, con rami di palma nelle mani; ed essi gridarono a gran voce, dicendo: Salvezza al nostro Dio, che siede sul trono, e all'Agnello... E uno degli anziani mi parlò, dicendo: Quelli che sono vestiti di vesti bianche, che sono loro, e da dove vengono? E gli dissi: Signore, tu lo sai. Ed egli mi disse: Questi sono coloro che sono venuti dalla grande tribolazione, e hanno lavato le loro vesti e le hanno rese bianche nel sangue dell'Agnello. Ecco perché stanno davanti al trono di Dio e Lo servono giorno e notte nel Suo tempio; e Colui che siede sul trono li adombrerà. Non avranno mai più fame, non avranno mai più sete; su di loro non cadrà né sole né bonaccia, perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pascerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi" (Apocalisse 7:9-17).

Un giorno Giosuè, capo d'Israele, vedendo che si avvicinava il giorno della sua morte, invitò il popolo con queste parole: «Ora dunque temete il Signore e servitelo con sincerità e verità, e mettete da parte il dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto, e servite il Signore. Ma se ti sembra male ai tuoi occhi servire il Signore, scegli oggi chi servire: se gli dèi che i tuoi padri servirono, che erano oltre il fiume, o gli dèi degli Amorrei, nel paese dei quali abitano; ma io e la mia casa serviremo il Signore» (Giosuè 24:14, 15).

Facciamo tue le nostre parole per te, lettore. Avendo il futuro svelato davanti ai tuoi occhi, vuoi scegliere di essere tra i servitori fedeli, benedetti e vittoriosi di Dio, osservando il sabato, santificandolo, per ricevere il Suo segno di protezione e di salvezza? Oppure desideri avere la tua sorte tra coloro che combattono contro il Suo governo e

legge, stabilendo il giorno pagano, il falso giorno del riposo? La scelta è tua. "Resta ancora un riposo per il popolo di Dio. Poiché colui che è entrato nel suo riposo, egli stesso si è riposato dalle sue opere, come Dio si è riposato dalle sue" (Ebrei 4:9, 10). "Prendo oggi a testimoni il cielo e la terra... che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; Scegli dunque la vita, affinché tu possa vivere... amando il Signore tuo Dio, ascoltando la sua voce e avvicinandoti a Lui; poiché Egli è la tua vita" (Deuteronomio 30:20). Dio vi benedica.

## **Settima grande verità: il vaccino di Gesù contro il veleno più mortale di Satana**

### **La prima bugia**

Subito dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio spiegò loro che aveva un avversario, Satana, che voleva distruggere le loro anime. L'albero della conoscenza del bene e del male fu posto come prova attraverso la quale avrebbero potuto dimostrare da che parte avrebbero scelto: quella di Dio o quella della ribellione. E aggiunse: «Mangerai liberamente di ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangerai; poiché il giorno che tu ne mangerai, certamente morirai» (Genesi 2:16, 17).

Nel primo incontro dell'umanità con Satana, il contrasto tra il suo governo e il divino fu marcato. Ha usato bugie. Usando il serpente come mezzo, disse ad Eva: "È questo ciò che Dio ha detto: non mangerai di ogni albero del giardino? E la donna disse al serpente: Del frutto degli alberi del giardino noi ne mangeremo; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio disse: Non ne mangerai e non lo toccherai. , per non morire. Allora il serpente disse alla donna: «Certamente non morirai».

(Genesi 3:1-4). Eva mangiò il frutto, lo diede ad Adamo e anche lui mangiò. Ed entrambi morirono. La prima coppia scoprì, attraverso un'amara esperienza, che Dio aveva detto la verità. Ma hanno dato credito alla menzogna.

### **Cosa succede alla morte**

Adamo divenne mortale dopo il peccato. "Perciò, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, per questo tutti hanno peccato" (Rm 5:12). Pertanto non esiste un uomo immortale.

L'anima dell'uomo è mortale, poiché tutti hanno peccato e "l'anima che pecca morirà" (Ezechiele 18:20).

La Bibbia spiega l'origine della vita e cosa accade alla morte. Sulla vita: "e il Signore Dio formò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita; e l'uomo divenne un'anima vivente" (Genesi 2:7). Cioè:

polvere della terra + alito di vita (potenza di Dio) = anima vivente (uomo vivente)

E, quando la persona muore: «la polvere ritorna alla terra, com'era prima, e lo spirito ritorna a Dio che lo ha dato» (Ecc. 12,7). Una visita al cimitero, quando vengono scavate le tombe, in ci permetterà di confermare questa verità. Il cadavere marcisce e diventa "fertilizzante" – parte della terra. L'anima era l'unione del soffio della vita e della polvere della terra. Quando il respiro "torna a Dio" e si separa dalla polvere, l'anima si disgrega. Non esistere più. Ancora una volta concludiamo che l'anima dell'uomo peccatore è mortale.

### **Cos'è l'"anima" e qual è il suo stato dopo la morte**

Dio spiega che *l'anima* è la vita fisica della persona: "E chiunque della casa d'Israele o degli stranieri che soggiornano tra voi mangerà del sangue, io volgerò la mia faccia e lo eliminerò dal suo popolo. Perché l'anima della carne è nel sangue".

(Lev. 17:10, 11). E, poiché coloro che, attraverso Gesù, formano un buon carattere, ereditano la vita eterna, Paolo usa la parola "anima" (vita) per riferirsi al carattere: "Il Dio della pace vi santifichi egli stesso in tutto; e tutto il tuo spirito, la tua anima e il tuo corpo siano mantenuti irreprensibili alla venuta del nostro Signore Gesù Cristo" (1 Tessalonicesi 5:23). Per "spirito, anima e corpo" intendiamo: mente, carattere e corpo\*. Nella Bibbia l' *anima* non viene mai identificata come un'entità separata dal corpo umano. Tale insegnamento trae origine esclusivamente dall'antica tradizione pagana.

Gesù una volta usò una parabola per illustrare il fatto che, dopo la morte, il nostro destino è segnato e non può essere cambiato. Una parabola è una storia immaginaria, non reale. Qualcosa che non è accaduto; tuttavia, viene raccontato allo scopo di insegnare una verità morale. La parabola era la seguente: "Ora c'era un uomo ricco, vestito di porpora e di bisso, e viveva ogni giorno in modo fastoso e fastoso. C'era anche un mendicante di nome Lazzaro, che giaceva davanti alla sua porta pieno di piaghe. E volle cibarsi delle briciole che cadevano dalla tavola del ricco; e i cani stessi vennero a leccargli le ferite. E avvenne che il mendicante morì e se ne andò

portato nel seno di Abramo; e anche il ricco morì e fu sepolto. E nell'Ades alzò gli occhi, essendo tra i tormenti, e vide di lontano Abramo e Lazzaro nel suo seno.

Ed egli gridò e disse: Abramo, padre mio, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua e rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma. Ma Abramo disse: Figlio, ricordati che nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro solo i suoi mali; e ora lui è consolato e tu sei tormentato. Inoltre tra noi e voi c'è un grande abisso, tanto che quelli che volevano passare da qui a voi non potevano, né quelli di là, passare fino a qui. Ed egli disse: Ti prego dunque, o padre, di mandarlo a casa di mio padre, poiché ho cinque fratelli, affinché renda loro testimonianza, affinché non entrino in questo luogo di tormento. Abramo gli disse: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltaci. Ed egli disse: No, mio padre Abramo: ma se qualcuno dei morti venisse a loro, si pentirebbe. Ma Abramo gli disse: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non crederanno nemmeno se uno risorgesse dai morti». (Luca 16:19-31). La prova che questa storia non era e non sarebbe stata reale proviene da diversi dettagli. Una persona non può essere, letteralmente, "nel seno" di un'altra. E la Bibbia insegna che Abramo non ha ancora ereditato la promessa. In Ebrei Paolo dice che «Abramo... per fede dimorò nella terra promessa come in terra straniera... perché aspettava la città che ha le fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio» cioè la Nuova Gerusalemme. Più avanti, Paolo dice che, al suo tempo, Abramo e la sua discendenza «tutti questi... *non hanno ricevuto la promessa*, poiché Dio ci ha provveduto qualcosa di meglio, affinché non diventassero perfetti *senza di noi* » (Ebrei 11,8). -10, 39, 40). In altre parole, Abramo e i suoi discendenti aspettavano Paolo e gli altri credenti in Gesù (compresi noi), in modo che potessimo ereditare tutti insieme la città santa. Non hanno ancora "mantenuto la promessa".

Né Abramo né il volgare Lazzaro, personaggio inventato nella parabola, sono nella benedizione oggi.

Riguardo allo stato dei morti, e quindi dell'anima dopo la morte, l'insegnamento biblico è chiaro: «i morti non fanno nulla, né hanno mai una ricompensa, ma la loro memoria è stata consegnata all'oblio. Anche il loro amore, il loro odio e la loro invidia sono periti e non hanno parte in questo mondo, in tutto ciò che avviene sotto il sole» (Ecc. 9:5, 6). «Come una nuvola si dissolve e se ne va, così chi scende nella tomba non ne risalirà più. Non tornerà mai più a casa sua, né riconoscerà più il suo posto» (Giobbe 7:9,10). «Poiché la tomba non può lodarti, né la morte glorificarti; Né spereranno nella tua verità coloro che scendono nella fossa. I vivi, i viventi, ti loderanno come faccio io oggi» (Isaia 38:18, 19).

Davide aveva commesso adulterio e la donna con cui era stato rimase incinta. Come punizione per il suo errore, Dio dichiarò, tramite il profeta Natan, che il bambino sarebbe morto. Perciò digiunò e si umiliò davanti a Dio, sperando che la sentenza venisse annullata. Ma quando seppe che il bambino era morto, «Davide si alzò da terra, si lavò, si unse, si cambiò le vesti, entrò nella casa dell'Eterno e adorò; poi venne a casa sua e chiese del pane; e gli diedero del pane, ed egli mangiò. E i suoi servi gli dissero: Che cosa hai fatto? Per il bambino vivo hai digiunato e pianto; ma dopo che il bambino morì, ti alzasti e mangiasti il pane. Ed egli disse: Mentre il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa se il Signore avrà pietà di me e il bambino vivrà? Ma ora che è morta, perché dovrei digiunare adesso? sarò in grado

La faccio tornare di nuovo? Io andrò da lui, ma lei non tornerà da me" (2 Sam. 12:20-23).

Senza contraddire l'insegnamento dell'intera Bibbia sullo stato dei morti, Gesù utilizza ancora una volta la parabola come risorsa didattica, nel libro dell'Apocalisse. Ma lì, invece di raccontare la storia, come fece sulla Terra, la presenta in visione al profeta Giovanni, che rappresenta la punizione che Dio darà agli assassini dei santi e la ricompensa che i martiri riceveranno nella vita. Segue il racconto: «Aperto il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza che avevano reso. E gridarono a gran voce, dicendo: Fino a quando, o vero e santo Sovrano, non giudicherai e vendicherai il nostro sangue su coloro che abitano sulla terra? E a ciascuno fu data una veste bianca e fu detto loro di riposarsi ancora un po', finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro».

(Apocalisse 6:9-11).

Nessuno giungerà alla conclusione che il Dio santo, giusto e misericordioso arresterebbe sotto un altare, dopo la morte, i santi martiri che tanto soffrirono per Lui quando erano in vita. Ciò che la visione rivela è che Dio ha stabilito un tempo in cui dare ai malvagi la punizione per le loro azioni malvagie. E, mentre questo non arriva, in cielo si svolge un'opera di indagine e di giudizio, e si determina quale sarà la ricompensa dei santi quando saranno resuscitati. In questo caso, si vede che ha stabilito che "ricevano vesti bianche". La rivelazione è in linea con altri passaggi che parlano del giudizio investigativo: «chi vince sarà vestito di vesti bianche, e io non cancellerò in alcun modo il suo nome dal libro della vita; e confesserò il tuo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli». "Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, lui lo riconoscerà davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli". "E io vi dico: chiunque mi confesserà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo si confesserà davanti agli angeli di Dio. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio" (Apocalisse 3:5; Matteo 10:31, 32; Luca 12:8, 9). È evidente, quindi, che le "anime" dei santi che gridano sotto l'altare sono solo una rappresentazione del fatto che Dio non lascerà impunito l'omicidio dei suoi santi. L'insegnamento dell'Apocalisse è in linea anche con quello della Genesi, riportato nelle parole di Dio a Caino: «Caino insorse contro suo fratello Abele e lo uccise. E il Signore disse a Caino: Dov'è Abele, tuo fratello? E lui disse: non lo so; Sono il custode di mio fratello? E Dio disse: cosa hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello mi grida dalla terra. E ora sei maledetto dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello» (Gen 4,8-11). Anche la "voce del sangue" di Abele non è un'espressione letterale. Come l'Apocalisse, dimostra solo che l'atto non è passato inosservato a Dio ed Egli punirà i malvagi.

\*Per l'associazione tra "spirito" e mente, controlla i seguenti passaggi: "Daniele 2:1; 1 Corinzi 2:11).

## **Addormentato"**

Gesù paragonò lo stato di morte al sonno. Riferendosi alla morte di Lazzaro, ha detto: "Lazzaro, il nostro amico, si formerà, ma io lo risveglierò dal sonno. Allora i suoi discepoli dissero: Signore, se dorme, sarà salvato. Ma Gesù ha detto questo riguardo alla sua morte; Ma pensavano che si riferisse al resto del sonno. Allora Gesù disse loro chiaramente: Lazzaro è morto e io sono felice» (Gv 11,11-14). Per Dio, tutti coloro che sono morti dormono. E tali rimarranno finché Gesù non ritornerà sulla Terra per la seconda volta. Cercando di consolare coloro che perdevano i loro cari, Paolo scrisse: "Ma non voglio che voi, fratelli, ignoriate quelli che dormono, affinché non siate addolorati come altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù è morto e risorto, così Dio ricondurrà quelli che dormono con lui in Gesù. Questo vi diciamo dunque con la parola del Signore: noi che viviamo e rimaniamo fino alla venuta del Signore Signore, non precederemo coloro che dormono. Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo; e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; Allora noi, che siamo vivi e che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per incontrare il Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore". (I Tess. 4:13-17).

## **Le resurrezioni**

La Bibbia insegna che "è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Ebrei 9:27). Tutti coloro che dormono attendono la risurrezione. Tuttavia, la risurrezione dei giusti e dei malvagi avverrà in tempi diversi. Gesù disse: "L'ora viene in cui tutti coloro che sono nelle tombe udranno la Sua voce. E coloro che hanno fatto il bene usciranno alla risurrezione della vita; e quelli che hanno fatto il male, in risurrezione di condanna" (Giovanni 5:28, 29). In Apocalisse 19:11-21 la Bibbia presenta, in linguaggio simbolico, la seconda venuta di Gesù. Poi, contemplando la ricompensa che darà ai santi, dice: «Ho visto le anime di coloro che erano stati decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e che non avevano adorato la bestia né la sua immagine, e non avevano ricevuto il suo marchio sulla fronte, né sulla mano; e vissero e regnarono con Cristo per mille anni. Ma gli altri morti non tornarono in vita finché non furono trascorsi i mille anni". (Apocalisse 20:4, 5). Ci sarà uno spazio di mille anni tra le due resurrezioni, come spiegato nel grafico qui sotto:

**seconda venuta**

**1000 anni**

**di Cristo giusto in cielo, regnante con Cristo**

|-----|

**risurrezione dei giusti**

*prima resurrezione*

**risurrezione degli empi**

*seconda resurrezione*

Sempre sullo stesso argomento, la Bibbia aggiunge: "beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione; Su questi non ha potere la morte seconda" (Apocalisse 20:6). Da qui impariamo alcune lezioni:

- Se gli empi hanno subito la "seconda morte" è perché hanno già sperimentato la "prima". In altre parole, moriranno due volte;
- Pertanto, i malvagi che sono già morti risorgeranno, dopo 1000 anni, per morire nuovamente.

Dopo la risurrezione, i malvagi riceveranno la loro condanna. Dice il profeta Giovanni: "E vidi un grande trono bianco e colui che sedeva su di esso, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono, e i libri furono aperti. E si aprì un altro libro, che è quello della vita. E i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che era in esso; e la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro; e furono giudicati ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'inferno furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte. E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:11-

20). Riguardo alla seconda morte, allo stagno di fuoco, è scritto: "poiché ecco, quel giorno viene, ardente come un forno; tutti i superbi e tutti coloro che agiscono malvagiamente saranno come stoppia; e il giorno che verrà li incendierà, dice il Signore degli eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo... E calpesterai gli empi, perché saranno cenere sotto le piante dei tuoi piedi. piedi nel giorno che io farò, dice il Signore degli eserciti» (MI 4,1-3). Gli empi non bruceranno per sempre; "saranno come se non fossero mai stati" (Oba. 1:16)\*. Di seguito, in forma grafica, è riportato un riassunto di ciò che abbiamo studiato sulle resurrezioni e sul destino dei giusti e dei malvagi, per facilitarne la comprensione:



*risurrezione*

*risurrezione*

*mai avuto*

*esistito*

\*La spiegazione dettagliata sul “fuoco eterno” si trova nel libro 5 di questa serie, intitolato: “Il messaggio dei tre angeli”.

### **Dio è il Dio dei vivi: una spiegazione**

Abbiamo visto la spiegazione biblica secondo cui i morti nel Signore sono considerati da Lui “dormienti” (Giovanni 11:11-14; I Tess. 4:13-17). Attraverso il linguaggio, Dio dimostra che, sebbene essi siano in uno stato di completa incoscienza e non abbiano “parte in nulla di ciò che avviene sotto il sole”, li considera eredi della vita eterna. La stessa cosa dimostra la risposta di Gesù ai sadducei: «Quanto ai morti che risorgeranno, non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò nel roveto, dicendo: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e Dio di Giacobbe? Ora Dio non è dei morti, ma è il Dio dei vivi» (Mc 12,25-27). Gesù era consapevole che “Abramo spirò e morì” (Gen. 25,8), così come Isacco e Giacobbe, ma Dio riteneva che, pur avendo dormito nel sonno della morte, sarebbero risorti, nella sua seconda vita, per godere dell’eternità. . Rispetto a lei, il tempo trascorso nella tomba sarebbe stato solo un breve sonno. Per Dio, chiunque riceve Gesù ha la vita eterna, indipendentemente dal passaggio attraverso la tomba (Giovanni 3:16).

Il momento della morte sarà considerato, per l’eternità, solo come un breve riposo. L’anima del peccatore è mortale. Tuttavia, “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia *vita eterna*” (Giovanni 3:16). L’anima che pecca morirà, perché il salario del peccato è la morte; “ma il dono gratuito di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù” (Romani 6:23). È anche in questo senso che Gesù ha detto: «chi vive e crede in me non morirà mai» (Gv 5,26). Ciò non significa che il credente non andrà mai alla tomba; ma prima, anche se scendesse nella tomba, la vita eterna è assicurata, e risorgerà il giorno della seconda venuta di Cristo. Per fede, se perseveriamo fino alla fine, riceveremo nuovamente l’immortalità. Perché a Dio, ad Abramo, Isacco e Giacobbe, che morirono nella fede, fu assicurata la promessa della vita eterna. Quindi, per Lui, erano entrambi vivi. Il tuo risveglio è solo questione di tempo. Quando suonerà “l’ultima tromba” dell’Apocalisse, “i morti risorgeranno *incorruttibili*”, cioè risorgeranno con il possesso dell’immortalità (1 Cor 15,52).

Parlando della trasformazione dei corpi dei credenti che avverrà durante la seconda vita di Cristo, Paolo dice: “noi saremo trasformati. Perché questo corruttibile deve rivestirsi di incorruttibilità, e questo mortale deve rivestirsi

immortalità. E quando questo corruttibile avrà rivestito l'immortalità e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora si compirà la parola che è scritta: La morte sarà inghiottita nella vittoria" (1 Cor 15,52-54).

## **Il contrasto tra verità ed errore**

Sebbene, come abbiamo visto finora, la Bibbia spieghi chiaramente che l'anima è mortale, "il serpente antico, chiamato diavolo e Satana, che inganna il mondo intero" (Ap 12,9), ha insistito sulla menzogna secondo cui ha avuto molto successo contro Adamo ed Eva. In tutte le epoche della storia, il conflitto tra il bene e il male sul pianeta Terra ha insistito sull'affermazione: "non morirete". Vedendo i corpi dei peccatori scendere nella tomba, gli uomini non potevano essere indotti a credere che il "corpo umano" non muoia. Quindi il nemico perfezionò il suo inganno e lo introdusse nel sistema religioso pagano. Si diceva che anche se il corpo moriva, la vita continuava comunque, ma in un'altra forma – nello stato di "anima". Da qui l'idea, trasmessa fino ai giorni nostri, che l'anima è immortale. Le nazioni pagane credevano che i morti vivessero in uno stato diverso e potessero comunicare con loro. Da qui lo sviluppo della stregoneria, o negromanzia, l'arte di fingere di comunicare con i morti. Gli stregoni affermavano di essere in grado di "estrarre saggezza", consiglio, dai morti.

Poiché Dio chiamò Abramo e stipulò un patto con lui, non c'è traccia che qualche uomo o donna tra i suoi discendenti fosse coinvolto in questa pratica pagana fino al momento dell'arrivo di Israele in Egitto. Ma man mano che il popolo venne a stretto contatto con questa nazione pagana, ne assimilò gradualmente molte usanze. Per questo motivo, quando li fece uscire dall'Egitto e insegnò la Sua volontà, Dio li mise espressamente in guardia contro questa pratica: "non lascerete vivere la strega".

"Quando un'anima si rivolge agli indovini e agli incantatori per prostituirsi dietro a loro, io volgerò la mia faccia contro quell'anima e la sterminerò di mezzo al mio popolo". Pertanto, quando qualche uomo o donna ha in sé uno spirito divino o è incantevole, certamente morirà; si lapideranno con pietre; il loro sangue ricadrà su di loro". (Esodo 21:18; Lev. 20:6, 27). E, prima di morire, Mosè gli fece consegnare il suo comandamento: «Quando entrerai nel paese che il Signore tuo Dio ti dà, non imparerai a comportarti secondo le abominazioni di quelle nazioni. Non si troverà in mezzo a te chi faccia passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né indovino, né profeta, né presagio, né stregone, né mago, né chiunque consulti uno spirito divino, né un mago, né chiunque consulti i morti, perché chiunque fa una tale cosa è un abominio per il Signore; e a causa di queste abominazioni il Signore tuo Dio le scaccia d'innanzi a te. Sarai perfetto, come il Signore tuo Dio. Per queste nazioni che stai per possedere, ascolta i profeti e gli indovini; ma il Signore tuo Dio non ti ha permesso questa cosa" (Deut. 18:9-14).

Nonostante l'avvertimento di Dio, nel corso dei secoli gli Israeliti furono più volte coinvolti in questa pratica pagana. La regina Jezebel era una fan della stregoneria (1 Re 9:22). Il re Manasse "era un presagio e nominava indovini e stregoni, e continuava a fare ciò che è male agli occhi dell'Eterno, per provocarlo ad ira" (2 Re 21:6).

Dio non mancò di erigere torri di guardia che, col tempo, mettersero in guardia il popolo da questa follia. Attraverso il profeta Isaia, egli disse: «quando vi diranno: consultate coloro che hanno gli spiriti familiari e gli indovini, che pigolano e mormorano tra i denti; - un popolo non si rivolgerà al suo Dio? I morti si chiederanno in favore dei vivi? Alla legge e alla testimonianza! Se non parlano secondo questa parola, non vedranno mai l'aurora" (Isaia 8:19,20).

Degno di menzione speciale è il caso di Saulo. La storia sacra ci fa capire chi si finge parenti e amici defunti, e risponde a chi "consulta i morti". Il profeta "Samuele era morto, e tutto Israele lo pianse e lo seppellì... e i Filistei si radunarono, vennero e si accamparono a Sunem; e Saul radunò tutto Israele e si accamparono sul Ghilboa. E quando Saul vide l'esercito dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò molto. E Saul interrogò il Signore, ma il Signore non gli rispose, né mediante i sogni, né mediante l'Urim, né mediante i profeti. Allora Saul disse ai suoi servi: Trovatemi una donna che abbia lo spirito di una strega, affinché io possa andare da lei e consultarla. E i suoi servi gli dissero: Ecco, c'è una donna in En-dor che ha lo spirito di divinazione. E Saul si travestì e indossò altri vestiti, e andò e due uomini con lui, e vennero dalla donna di notte; ed egli disse: Ti prego, indovinami mediante lo spirito di una strega e portami su chi ti dirò" (I Sam. 28:3-8). Qui è chiaro che non avrebbe invocato Dio, né nessuno dalla sua parte, poiché Egli non aveva risposto in alcun modo a Saulo. Il re stava cercando un'altra fonte di informazioni, oltre a quella divina. La storia segue: "Allora la donna gli disse: Da chi ti farò salire? Ed egli disse: Portami da Samuele... Allora la donna disse a Saul: Vedo gli dei ascendere dalla terra" (I Sam. 28:11, 13). Nota: il vero Dio è nei cieli. Quelli che vide erano altri - del diavolo. Segue: "E gli disse: Com'è la tua figura? E lei disse: Si avvicina un vecchio ed è avvolto

su una copertina. Saul capì che si trattava di Samuele, si prostrò con la faccia a terra e si prostrò. Samuele disse a Saul: Perché mi hai inquietato allevandomi? (I Sam. 28:14, 15). Da qui già capiamo che non si trattava di Samuel. Era il diavolo che fingeva di essere Samuele. Da qui vediamo che la pratica di comunicare con i morti mette gli uomini in contatto diretto con i demoni. Questi, contrariamente alla credenza popolare, sono più intelligenti degli uomini. Così posti faccia a faccia con gli uomini, sono capaci di ingannarli secondo la loro propria volontà.

La visita di Saulo è paragonabile a quelle che tante persone fanno oggi alle sessioni spirituali. In essi, il medium intende comunicare con i morti e ottenere da loro la saggezza. Il risultato finale di tali incontri può essere visto nella sequenza del racconto di Saulo: "Allora Saul disse: Sono molto angosciato, perché i Filistei mi fanno guerra e Dio si è allontanato da me e non mi risponde più, nemmeno attraverso il ministero dei profeti, né mediante i sogni; Pertanto ti ho chiamato per farmi sapere cosa dovrei fare. Allora Samuele disse: Perché dunque mi chiedi, dal momento che il Signore ti ha abbandonato ed è diventato tuo nemico? Poiché il Signore ti ha fatto come ti aveva detto per bocca mia, il Signore ti ha strappato il regno dalle mani e ti ha

dato al tuo compagno David. Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato sfogo alla sua ira ardente contro Amalek, perciò oggi il Signore ti ha fatto questo. E anche il Signore metterà Israele con te nelle mani dei Filistei, e domani tu e i tuoi figli sarete con me; e il Signore metterà l'accampamento d'Israele nelle mani dei Filistei. E subito Saul cadde a terra ed ebbe grande paura a causa delle parole di Samuele" (1 Sam. 28:15-20).

Dio fu così categorico nell'ordinare agli Israeliti di non tollerare la stregoneria entro i limiti del loro territorio perché conosceva gli effetti catastrofici che avrebbe causato su coloro che vi si dedicavano. Saulo, quello stesso giorno, perì in guerra. Ha perso questa vita e l'opportunità di una vita tenera. Ha sigillato il suo destino perduto, eternamente perduto. Ma ciò era del tutto inutile. Se avesse obbedito al Signore, creduto e confidato in Lui, oggi avrebbe potuto essere tra i salvati.

I tempi sono cambiati sotto molti aspetti, ma non nell'essenza del conflitto tra il bene e il male. In questa epoca moderna, Satana insiste sullo stesso inganno. Riuscì a mantenere all'interno delle credenze delle chiese cristiane professate la convinzione che l'anima è immortale. Il passo successivo è convincere la gente a credere che "se i morti vivono ancora, perché non possiamo comunicare con loro?" Satana e i suoi angeli possono facilmente trasfigurarsi nelle sembianze di coloro che sono morti, imitare perfettamente le loro voci e i loro modi, nonché presentare dettagli molto privati della loro vita, di cui quasi nessuno era a conoscenza. In questo modo riescono a ingannare migliaia di persone e a trascinarle nelle loro fila. Paolo scrive, per ispirazione divina: "e non c'è meraviglia, perché Satana stesso si è trasformato in angelo di luce" (2 Corinzi 2:14, 15). Può apparire agli uomini anche con la gloria dei fulgidi serafini del cielo. Pertanto, non si dovrebbe nemmeno fidarsi delle apparizioni degli angeli come un segno sicuro che il loro messaggio proviene da Dio. "Alla legge e alla testimonianza! Se non parlano secondo questa parola, non vedranno mai l'aurora" (Is 8,20).

L'essenza dello spiritualismo moderno è la comunicazione con i morti. E l'unica difesa contro di essa è la verità che stronca il male sul nascere: "i morti non sanno nulla... e non hanno parte in questo secolo, in tutto ciò che avviene sotto il sole" (Ecclesiaste 9:5, 6). Pertanto, non ha senso cercare di comunicare con loro. La convinzione biblica che l'anima sia mortale ferisce le basi dello spiritualismo e lo capovolge. E la dottrina dell'immortalità dell'anima, sostenuta da tante chiese cristiane, è ciò che apre la porta all'errore dello spiritismo, che non è altro che antica stregoneria, ricoperta da uno strato di modernità. Chi non ha sentito parlare delle "apparizioni dei santi"? Hai notato quanto credito viene loro dato? Ma l'insegnamento biblico secondo cui "i morti non sanno nulla" mina la pretesa divina di tali apparizioni. Ciò dimostra che non provengono da Dio. Nessun uomo o donna, non importa quanto corretta sia stata la loro vita in passato, tornerà a lavorare per la salvezza di questa generazione di persone. Gesù lo ha insegnato attraverso la parabola del ricco e di Lazzaro, di cui abbiamo già parlato in questo libro. Alla fine, leggiamo la richiesta del ricco ad Abramo, affinché Lazzaro ritorni dai morti e avverta i suoi parenti: "Ti prego dunque, padre, di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché diano loro testimonianza, affinché anch'essi non vengano in questo luogo di tormento. Abramo gli disse: Hanno Mosè e i

profeti; ascolta. Ed egli disse: No, Abramo mio padre; ma se qualcuno dei morti venisse a loro, si pentirebbero. Ma Abramo gli disse: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non crederanno nemmeno se uno risorgesse dai morti».

(Luca 16:27-31).

Non possiamo determinare con quali mezzi Dio dovrebbe operare con noi o con i nostri cari per indurli al pentimento. È Lui che sceglie. Gesù ha detto: "Voi scrutate le Scritture, perché in esse pensate di avere la vita eterna, ed esse sono quelle che testimoniano di me" (Giovanni 5:39). Sono "le sante lettere, che possono darvi la saggezza per la salvezza mediante la fede in Cristo Gesù" (2 Tim. 3:15). Se vogliamo essere salvati, dobbiamo studiare profondamente la Bibbia da soli. Il nostro impegno deve essere proporzionato al valore del premio offerto: la vita eterna. Quando studiamo, dovremmo chiedere in preghiera a Dio di concederci il Suo spirito e aiutarci a capirlo correttamente. Non accadrà quindi, come dicono in molti, che «da essa prenderemo la nostra interpretazione, come ognuno può prendere la propria», dalla Bibbia.

Al contrario, troveremo in esso una verità, quella trasmessa da Dio nella sua Parola. Questa è una verità che troverà anche chiunque studi chiedendo la guida divina. Pertanto, tutti saranno guidati da Dio lungo lo stesso percorso. Perché "Dio non è un Dio di confusione" (1 Cor. 14:33). Le diverse chiese non hanno e non possono avere tutte ragione, poiché i loro credi sono così discordanti. Ogni persona può avere ragione solo nella misura in cui ciò che predica è conforme a ciò che dice la Bibbia.

Ritornando al tema dei morti e concludendo, contrariamente ad un altro insegnamento popolare dello spiritismo, la Bibbia dice che, dopo la tomba, essi non si reincarnano in un altro corpo. Dio dice che "è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopodiché viene il giudizio" (Ebrei 9:27). È in questa vita che ognuno suggella il proprio destino. Nessuno avrà una seconda possibilità.

### **Negli ultimi giorni**

Dio insegna che il conflitto tra la verità sui morti e l'errore dell'immortalità dell'anima, dello spiritualismo e della stregoneria, continuerà. Le trombe dell'Apocalisse sono rivelazioni sugli ultimi avvenimenti prima che finisca la grazia di Dio verso gli uomini. Dice il rivelatore: «E vidi i sette angeli in piedi davanti a Dio, e furono date loro sette trombe... e i sette angeli, che avevano le sette trombe, si prepararono a suonarle» (Ap 8,2.6). La Bibbia insegna che, dopo il suono della settima e ultima tromba, Gesù ritornerà: "noi tutti saremo trasformati, in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; poiché suonerà la tromba e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati» (1 Cor.

15:51, 52). Allora non ci sarà più grazia per gli uomini. L'ultima occasione sarà durante il suono della sesta tromba. E ci viene rivelato quale classe di persone non ne approfitterà, perdendo l'ultima possibilità di ereditare il cielo: «e il sesto angelo suonò la tromba, e udii una voce provenire dai quattro corni dell'altare di un altro che era davanti a Dio che disse al sesto angelo, che aveva la tromba: Libera i quattro

angeli... e furono sciolti i quattro angeli che erano stati preparati per quell'ora, e giorno, e mese e anno, per uccidere la terza parte degli uomini... e gli altri uomini, che non furono uccisi da queste piaghe, non si pentirono delle opere delle loro mani, per non adorare i demoni... e non si pentirono dei loro omicidi, né delle loro *stregonerie*» (Apoc. 13-15, 20).

Nel descrivere il nuovo cielo e la nuova terra che Dio formerà perché dimorino i santi, Giovanni scrive, su comando di Gesù: «quanto a... stregoni e idolatri... la loro parte sarà nel lago che brucia con fuoco e zolfo, che è la morte seconda».

(Apocalisse 21:8). E aggiunge: «Beati coloro che osservano i suoi comandamenti, affinché abbiano potere sull'albero della vita ed entrino per le porte nella città. Rimarranno esclusi... gli stregoni» (Apoc. 22:14.15).

Rivelando in anticipo il futuro, Dio cerca di impedire la nostra rovina, garantendo la nostra salvezza. La scelta appartiene a noi. Da che parte vorremmo stare? Scegli la vita oggi, per vivere. Se fino ad ora hai creduto all'errore, hai la possibilità di abbandonarlo e scegliere la verità, per la salvezza della tua anima. Gesù ti aiuterà. È morto per tutti, compreso te. non importa quanto lontano potresti esserti spinto sul cammino del nemico. Non importa se hai stretto un patto con lui. In Gesù tutto questo è rotto. Il suo sangue spezzò le catene che legavano tutti gli esseri umani a Satana. E, anche riguardo a quelle che non erano sue pecore, ma oggi scelgono Lui, dice: «Ho ancora altre pecore che non sono di questo ovile; Mi conviene anche raccogliere questi ed essi ascolteranno la mia voce e ci sarà un gregge e un pastore... non periranno mai e nessuno li rapirà dalle mie mani. Il Padre mio, che me lo ha dato, è più grande di tutti; e nessuno può strapparle dalle mani del Padre mio» (Giovanni 10:16, 28, 29). Scegliamo dunque tutti Gesù, oggi e ogni giorno della nostra vita, rinunciando all'errore, per la salvezza totale e completa delle nostre anime.

Amen!

Dio vi benedica.

## Allegato 1

### **Arredi del Luogo Santo**

Il luogo "Santo", dove Gesù iniziò a ministrare quando ascese al cielo, aveva tre mobili: il candelabro d'oro, la tavola dei pani di presentazione e l'altare dell'incenso (Ebrei 9:2; Esodo 30:1-3 ). Ci concentreremo ora sullo studio del significato di questi arredi per comprendere meglio il santuario celeste e il piano di salvezza.

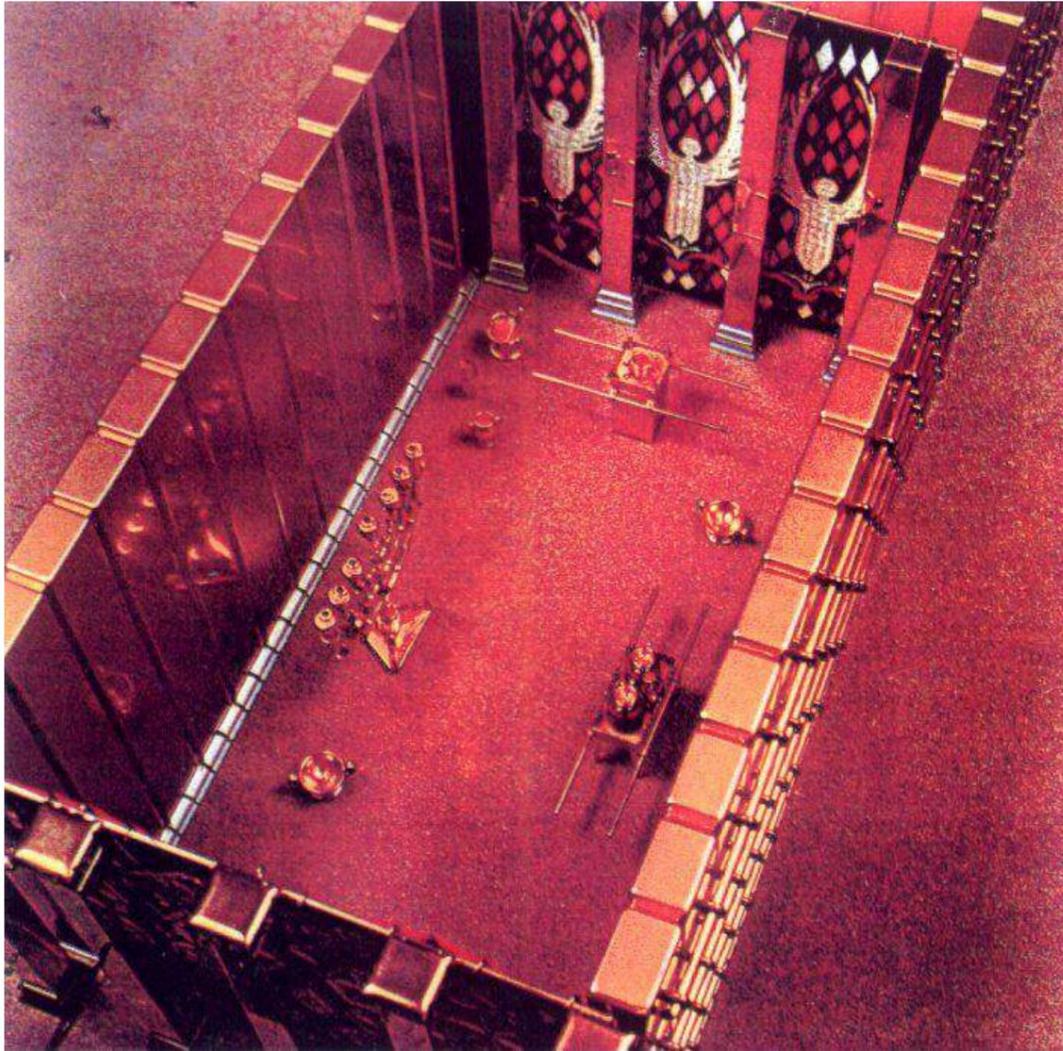


Figura 1 - Veduta dall'alto del Santo, contenente il lampadario (a sinistra), con sette lampade; l'Altare dell'incenso (parte superiore della figura), con due aste portanti, e la tavola dei pani (a destra), anch'essa con due aste portanti.



Figura 2 – La lampada d'oro

Una descrizione dettagliata del candelabro d'oro si trova in Esodo 25:31-39. Corrisponde ai sette candelabri del vero santuario celeste. Gesù disse che queste rappresentano le sette chiese presentate nell'Apocalisse: "i sette candelabri che hai visto sono le sette chiese". Apoc. 1:20. Il numero sette rappresenta la totalità nella Bibbia. La settimana completa ha 7 giorni.

Allo stesso modo, i sette candelabri rappresentano la totalità dei membri della vera chiesa di Dio sulla terra.

Le sette lampade della lampada erano tenute costantemente accese, essendo alimentate con l'olio, che scorreva attraverso i tubi della lampada: "E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Ordina ai figli d'Israele che ti portino olio d'oliva, puro, battuto, per la lampada, per accendere continuamente le lampade". (Levitico 24:1, 2). Come la lampada deve essere sempre alimentata con olio affinché le sue lampade restino accese, la chiesa deve sempre essere alimentata con lo Spirito Santo di Cristo, affinché risplenda nelle opere buone. Gesù, utilizzando il simbolismo contenuto nella lampada, disse: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli". Matteo 5:16.

Nel santuario del paese, la responsabilità di alimentare la lampada con olio e di mantenere gli stoppini in modo tale che le lampade fossero sempre accese spettava al sommo sacerdote: "Aronne le sistemerà continuamente davanti al Signore, dal dalla sera fino al mattino, fuori del velo della Testimonianza, nella tenda del convegno; È una legge perpetua per le vostre generazioni" (Levitico 24:3). Così anche Gesù, il nostro vero Sommo Sacerdote, ci invia costantemente il Suo Spirito e intercede nei nostri cuori affinché non rifiutiamo la Sua guida; e cooperiamo con Lui, affinché il suo Spirito possa muoverci a compiere opere buone: «se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge... il frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mitezza, temperanza. Contro queste cose non c'è legge". (Galati 5:18, 22, 23).

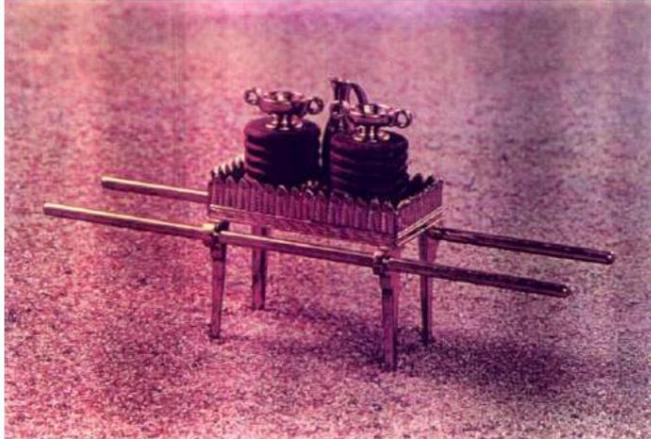


Figura 3 – la tavola dei pani di presentazione

Tavola dei pani di presentazione. Troviamo una descrizione dettagliata di questa tavola in Esodo 25:23-30. Era fatto di legno satinato, ricoperto d'oro puro, e sul bordo aveva una corona scolpita. La Bibbia paragona le persone agli alberi. Parlando di ciò che avrebbe fatto con ciascuna classe di uomini, il Signore disse: "Così sapranno tutti gli alberi della campagna che io, il Signore, ho tagliato l'albero alto, ho innalzato l'albero basso, ho fatto seccare l'albero verde e fece ricrescere l'albero secco» (Ez 17,24). Il legno secco satinato ricoperto d'oro, che compone la tavola, rappresenta uomini privati dello Spirito Santo di Dio che, mediante una fede preziosa come l'oro, lo ricevono e poi camminano in santità: «affinché la prova della vostra fede, tanto più prezioso dell'oro che perisce e viene provato dal fuoco, sia trovato nella lode, nell'onore e nella gloria nella rivelazione di Gesù Cristo» (1 Pietro 1:7). La corona rappresentata sui bordi della tavola è simbolo di vittoria, come dice Gesù: "sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita" (Ap 2,10). Vediamo, quindi, che la tavola rappresenta anche la chiesa di Cristo, composta da persone che, mediante la fede come l'oro, sono vittoriose ed eredi della vita eterna secondo la promessa del vangelo.

Si noti, dalla figura, che il piano del tavolo ha forma rettangolare. Secondo il testo di Esodo 25, la larghezza era di un cubito e la lunghezza due: "Farai anche una tavola di legno satinato; la sua lunghezza sarà di due cubiti e la sua larghezza di un cubito" (Esodo 25:23). Anche un piano in legno, che rappresenta l'uomo, con queste dimensioni, ha un significato. Il "cubito" era un'unità di misura della lunghezza, ed equivaleva alla misura dell'avambraccio, presa dal gomito alla punta del dito medio della mano. Si basava sulla statura di ciascun uomo, motivo per cui la Bibbia chiama il cubito la misura di un uomo: "E misurò il suo muro, centoquarantaquattro cubiti, secondo la misura di un uomo" (Apoc. 21:17). Il piano del tavolo era formato da a

---

insieme di tavole di raso, e quindi rappresenta un certo numero di persone. In larghezza era un cubito, la misura di un uomo, e rappresentava quindi un gruppo di uomini. Tuttavia la lunghezza della tavola era di due cubiti, il che rappresenta due gruppi. Questi sono i due gruppi di credenti che si unirono come risultato del sacrificio di Gesù:

Ebrei e gentili. Entrambi fanno parte della stessa tavola, dello stesso corpo di Cristo, formando un tutto unito: «Poiché egli è la nostra pace, colui che ha creato uno dei due popoli... per creare in se stesso un uomo nuovo dei due, facendo la pace e, mediante la croce, riconcilieranno entrambi a Dio in un solo corpo, mettendo a morte con esso le loro inimicizie». (Efesini 2:14-16). Sia gli ebrei che i gentili vengono a Dio attraverso l'unico mezzo, la fede nell'Agnello di Dio, che è morto per tutti.

Sul tavolo c'erano dodici pagnotte. Erano chiamati i pani della presenza, o pani continui: "Stenderanno anche un panno turchino sulla tavola della mostra... e sopra vi sarà il pane continuo". (Nessuno.

4:7). Nella Bibbia, il pane rappresenta il gruppo di credenti nella vera chiesa – corpo di Cristo: «Noi infatti, essendo molti, siamo un solo pane e un solo corpo». (1 Cor. 10:17). I dodici pani rappresentavano le dodici tribù di Israele, il popolo di Dio, e il fatto che siano "pani della presenza" significa che la vera chiesa di Dio vive continuamente alla presenza divina, mediante la fede. Le dodici tribù d'Israele, come i dodici apostoli, rappresentano dodici diversi tipi di temperamento che gli esseri umani possono avere. Ce lo rivela lo studio del temperamento di ciascuno dei figli di Giacobbe, da cui hanno avuto origine le dodici tribù, e anche dei dodici discepoli di Gesù. La scienza oggi ammette l'esistenza di dodici combinazioni di temperamenti distinti nell'umanità. Il fatto che i dodici pani siano sempre alla presenza di Cristo, nel santuario, dimostra che ci sono persone di tutti i temperamenti che appartengono alla vera chiesa e che, pur essendo fisicamente su questa terra, vivono alla presenza di Cristo per fede. Questa è la prova data dal cielo che, non importa quale temperamento possiedi o quanto svantaggiosa possa sembrare la tua posizione in relazione agli altri, puoi, come loro, camminare alla presenza di Cristo, e come Lui camminò –

usa semplicemente il suo potere. Si noti inoltre, dalla figura, che i dodici pani erano disposti in due colonne di sei pani: "Prenderai anche fior di farina e ne cuocerai dodici focacce; ogni torta sarà di due decime. E le disporrai su due file, sei per fila, sulla tavola pura davanti al Signore». Levitico 24,5,6. La divisione dei pani in due conferma la verità già vista studiando le dimensioni della tavola: due classi sono rappresentate come appartenenti alla chiesa: Giudei e Gentili.

Attraverso questo simbolismo, vediamo che Dio non guarda gli ebrei e i gentili con distinzione, come molti predicano oggi: entrambi hanno accesso a Lui allo stesso modo – attraverso la fede; e credenti, ebrei e gentili, sono oggi oggetto di eguale cura da parte sua: «perché non c'è differenza. Perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio... Dio è solo per gli ebrei? E non è così anche per i gentili? Anche dai gentili, certamente. Se Dio è uno che giustifica, mediante la fede, la circoncisione e, mediante la fede [cioè ugualmente mediante la fede], l'incirconcisione". "questo mistero è stato manifestato mediante rivelazione... cioè che i Gentili sono coeredi dello stesso corpo e partecipi della promessa in Cristo mediante il vangelo" (Romani 3:22, 23,29, 30; Efesini 3:3,6). \_\_\_\_\_

Da notare che i testi in cui troviamo il significato spirituale del santuario celeste provengono dagli scritti di Paolo, in questo caso dai Romani e dagli Efesini. Gesù permise a Paolo di comprendere quale sarebbe stata la situazione per i gentili che accettarono il Vangelo davanti a Dio, e anche come Egli li considerava. Come arrivò Paolo a comprendere queste cose?

Ci siamo resi conto che ciò che predicava non era altro che verità spirituale derivante da una corretta comprensione del simbolismo del santuario. Paolo era ebreo; perciò conosceva il santuario sulla terra, una copia del cielo, e lo studiò. Da quanto abbiamo visto finora, concludiamo che Gesù diede a Paolo una rivelazione sulle verità rivelate dal simbolismo del santuario, riguardo alla posizione e ai privilegi dei gentili che avrebbero creduto.

Riguardo ai pani è anche scritto: "E saranno quelli di Aronne e dei suoi figli che li mangeranno nel luogo santo, perché è una cosa santissima". (Levitico 24:9). Queste parole mostrano come Dio considera la Sua chiesa sulla terra – "una cosa santissima". Una riflessione costante su di essi porterebbe i credenti di oggi a comportarsi con molta più prudenza anche nelle cose di ogni giorno, cercando sempre di assicurarsi di fare la volontà di Cristo.

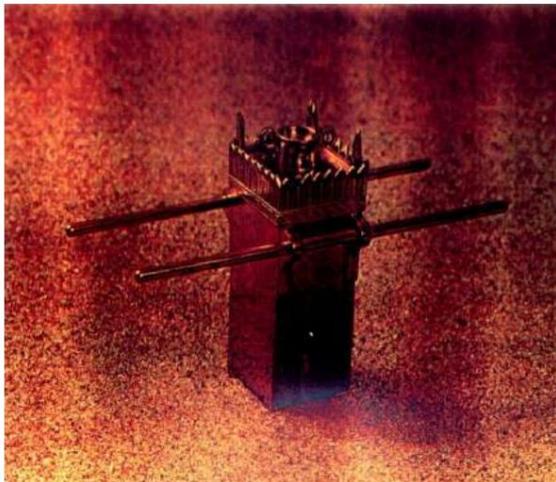


Figura 3 – l'altare dell'incenso

Altare dell'incenso. Una descrizione dettagliata dell'altare dell'incenso si trova in Esodo 30:1-8. Era fatto di legno satinato, rivestito d'oro puro e aveva una corona scolpita attorno ai bordi. Il legno rappresenta l'uomo, l'oro che lo ricopre è la fede attraverso la quale egli vince e ottiene la corona, scolpita sui bordi. Era quadrato e misurava un cubito di larghezza e un cubito di lunghezza. Il cubito era la misura di un uomo.

L'altare rappresentava quindi un uomo, Gesù Cristo, un uomo come noi, che, mediante una fede perfetta, come l'oro, nel suo Padre celeste, ha sconfitto Satana, ottenendo la corona della vittoria, e oggi sta davanti a Dio.

L'altare dell'incenso era l'arredo più vicino al luogo santissimo, dove si manifestava la presenza di Dio. Sopra di esso, il sacerdote faceva salire il fumo dell'incenso, che aveva un odore gradevole, che superava l'odore sgradevole del sangue che veniva asperso dal sacerdote sulla tenda o sul velo, contenente simbolicamente i peccati confessati. Così anche Cristo presenta le nostre preghiere a Dio sull'altare dell'incenso, mescolando la sua giustizia con l'odore sgradevole dei nostri peccati (Ebrei 9:5-9). Questa giustizia corrisponde ai 33 anni di perfetta obbedienza alla legge di Dio, che Lui, come uomo nato con tendenze al peccato come noi, nato da una peccatrice, Maria, ha vissuto su questa terra.

Le nostre preghiere sono gradite in cielo e possono essere esaudite da Dio per i meriti di questa vittoria ottenuta da Gesù. PresentandoLo, come nostro Sommo Sacerdote, questo resoconto della Sua vita di obbedienza, Satana viene svergognato e le nostre preghiere ricevono risposta secondo la volontà di Dio. Descrivendo quest'opera di Gesù, l'Apocalisse rivela: "E un altro angelo venne e si fermò presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli fu dato molto incenso, da deporre con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che è davanti al trono. E il fumo dell'incenso si alzava insieme alle preghiere dei santi dalla mano dell'angelo davanti a Dio". (Apocalisse 8:3). Poiché l'altare rappresenta Cristo, sappiamo che rappresenta anche: "il suo corpo, che è la Chiesa" (Col 1,24).

## **Il luogo più santo**

"Ma al di là del secondo velo c'era il tabernacolo chiamato il Santo dei Santi, che aveva l'incensiere d'oro e l'arca dell'alleanza ricoperta d'oro tutt'intorno, nel quale era un vaso d'oro contenente la manna. , e la verga di Aronne, che aveva germogliati e le tavole dell'alleanza; e sopra l'arca c'erano i cherubini della gloria, che facevano ombra al propiziatorio" (Ebrei 9:3-5).